

Finita l'offensiva in Krajina, ma l'aviazione di Karadzic colpisce cinque città  
 Il «Times» rivela accordi segreti tra Zagabria e Belgrado per spartirsi la Bosnia

## Bombe sui profughi

Tragico esodo serbo sotto i cannoni croati  
 Eltsin spinge a patti Tudjman e Milosevic

**Impossibile la pace a due**

**PIERO PASSINO**

**N**ON TRAGGA in inganno la generale condanna con cui le cancellerie europee hanno stigmatizzato la decisione di Zagabria di riportare le Krajine sotto la propria autorità con le armi. In realtà il blitz croato ha fatto comodo a molti. Certamente, ha fatto comodo a quella diplomazia internazionale che qualche settimana fa uscì dal vertice di Londra con pronunciamenti tanto perentori quanto velleitari e consapevole che la propria divisione avrebbe ulteriormente accentuato l'impotenza. Divisa sul «se» agire e sul «come», la comunità internazionale ha così finito per considerare, clinicamente, non inutile che qualcuno facesse quel che essa non era in grado né di decidere, né di realizzare. La mossa di Zagabria ha del resto fatto comodo anche a Bill

■ Bombe croate sui civili in fuga verso la Bosnia controllata dal governo di Pale. Decine di migliaia di serbi della Krajina ieri hanno cercato di raggiungere Banja Luka quando, poche ore dopo un accordo per permettere un varco attraverso le file croate, tutto è saltato. I serbi non avrebbero, contrariamente agli impegni assunti, consegnato le armi pesanti. La reazione dell'esercito di Tudjman non si è fatta attendere: una colonna di profughi è stata colpita da due caccia Mig 21 croati. Ci sono almeno 5 morti. Il tragico esodo dei serbi, quasi 200mila secondo fonti Onu, continua in mezzo a difficoltà di ogni genere per quanto Zagabria definisca conclusa l'Operazione Tempesta che ha condotto alla riconquista della Krajina. Per l'Onu però gli scontri proseguono e l'aviazione di Karadzic ha colpito

cinque città della Croazia centrale. In un estremo tentativo di porre fine alle ostilità e ristabilire per quanto possibile la pace nei Balcani, Eltsin propone un incontro a Mosca tra i due leader Tudjman e Milosevic. Proprio quando il Times risvelava l'accordo segreto tra Serbia e Croazia per suddividersi la Bosnia Erzegovina a danno dei musulmani: lo provverebbe lo schizzo di una mappa disegnata da Tudjman a un banchetto, a fine maggio, a Londra. Carl Bildt, mediatore dell'Unione europea per l'ex Jugoslavia è stato dichiarato «persona non gradita» in Croazia per aver affermato che Tudjman dovrebbe essere giudicato da un tribunale internazionale per «crimini di guerra». Belgrado continua a inviare truppe e mezzi corazzati al confine con la Slavonia.

**FABIO LUPPINO GIUSEPPE MUSLIN**  
 ALLE PAGINE 34 e 5

**L'INTERVISTA**

**Morin: «Stati monoetnici Europa addio»**

■ «Gli ideali confederali, di convivenza, molteplicità e fraternità sono vinti. Piccoli Stati monoetnici sono una grande sconfitta per l'Europa. Ma dopo l'intervento croato è possibile un negoziato di pace». Il filosofo Edgar Morin denuncia «la maledizione della purificazione nazionale».

**GIANCARLO SOSETTI**  
 A PAGINA 2



**DIARIO DI GUERRA**

**Il mondo liberi subito Sarajevo**

**ADRIANO SOPRI**

■ SARAJEVO. La mia domanda oggi è molto semplice: perché l'Europa non rompe l'assedio di Sarajevo, ora? Tornare città aperta, tutelata davvero dalla forza internazionale.

A PAGINA 3



Due anziani serbo-croati profughi a Banja Luka

Radovanovic/Agf

**Viaggio a Knin, ormai una «città fantasma»**

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**MAURO MONTALI**

■ KNIN. A Knin ci sono rimasti una famiglia mista, un'anziana donna e una barbona. E tutto. Ma qualche miliziano si nasconde ancora. È terribile vedere questa città dopo la battaglia finale e l'esodo biblico dei profughi. La puzza è violentissima e in giro c'è ancora

qualche cadavere. Non esiste più un vetro sano e tutte le macerie possibili sono per le strade. A sud della città 800 persone hanno trovato scampo nel quartier generale dell'Onu. Lungo i villaggi della Krajina le case bruciano ancora.

A PAGINA 5

Dopo il rapimento di Milano tre nuovi drammatici casi a Bologna, Santa Severa e in provincia di Livorno

## L'estate violenta degli stupri di gruppo

Tre ragazze seviziate dopo la discoteca e in camping

**Una vergogna infinita**

**SIMONA DALLA CHIESA**

**A**NCORA, ANCORA, e poi ancora. In un insopportabile crescendo di violenza, le notizie sono rimbalzate dalle agenzie ai giornali: quattro ragazze, nel giro di 48 ore, sono state aggredite e stuprate all'uscita della discoteca dopo una qualsiasi serata di musica e svago. A Milano, Bologna, Santa Severa, in

SEGUE A PAGINA 2

■ Tre storie di stupri. Santa Severa, Bologna, Livorno i luoghi delle violenze, tutte contro donne giovanissime, il giorno dopo l'altro episodio di Milano. Una ragazza di 23 anni da Civitavecchia era andata a Santa Severa per ballare. Aveva accettato un passaggio da un conoscente e da altri due giovani. L'hanno violentata tutti e tre. Lei ha avuto il coraggio di denunciare e farli arrestare. La situazione si ripete anche a Bologna. Una polacca

di 22 anni, va in discoteca, dove conosce i suoi aguzzini. Accetta un passaggio in auto e i due ragazzi la violentano per ore.

Diverso il caso di una minorenni di 15 anni. Andata in un camping vicino Livorno, gestito da un prete, ha poi raccontato di essere stata violentata da un ragazzo di 17 anni e da un adulto. Ma sembra che le sue grida siano riuscite a fermare gli stupratori prima della violenza carnale.

**BADUEL CAPRILLI MARCUCCI VISANI VICENTINI**  
 ALLE PAGINE 6 e 7

**SABATO FILM**

**IN EDICOLA**  
 SARAJEVO AGOSTO

**«Audace colpo dei soliti ignoti»**  
 Giornale + Videocassetta 6000 Lire

**A Roma record dei rincari**  
**Inflazione ferma al 5,6%**  
**La lira sale ancora**

**G. CAMPESATO P. DI SIEGA**  
 A PAGINA 15

■ LECCO. Noelle Castiglioni, dopo aver visto il marito trucidato e dopo aver disperatamente tentato di salvare i suoi bambini, è l'unica sopravvissuta della sua famiglia ma resterà paralizzato, probabilmente a vita. Nessuna traccia ancora degli assassini. La testimonianza di Flavio Riva, l'altro sopravvissuto alla strage: «Sono rimasto sepolto dai corpi degli altri che cadevano sotto il fuoco dei predoni. Mi sono finto morto, così sono riuscito a salvarmi». Parla il fratello di Castiglioni: «Mi aveva dato appuntamento a Linate per domani. L'arrivo delle salme è previsto per sabato mattina a Milano».

**ANGELO FACCHINETTO**  
 A PAGINA 13

**Mafai: «Non dovevano pubblicare quella foto»**

■ «Quella foto della ragazza violentata non andava pubblicata. Averlo fatto può essere il frutto di una disattenzione estiva. Ma io ho paura di un caso di sensibilità». Miriam Mafai, già presidente della Federazione nazionale della stampa, non minimizza quanto accaduto: «Se noi giornalisti non ci daremo presto delle regole, esse ci verranno imposte dall'esterno. E poi mi chiedo: cosa può aggiungere quella foto al racconto di una violenza?».



**GIANNI CIPRIANI**  
 A PAGINA 6

Sospesa a tempo indeterminato l'esecuzione del 17 agosto negli Usa  
 Verso un processo d'appello. La campagna contro la prima sentenza

## Mumia non sarà giustiziato

■ NEW YORK. Mumia Abu-Jamal, il giornalista nero accusato dell'omicidio di un poliziotto e la cui esecuzione era stata fissata per il 17 agosto, non sarà giustiziato, né la settimana prossima, né per tutto il tempo che richiederà il lungo processo di appello. E Philadelphia torna a essere la città dell'amore fraterno, dopo essere stata tormentata per mesi da una vicenda di giustizia difettosa, polarizzazione razziale, e radicalismo politico quale non si vedeva dagli anni sessanta. Tutto per la vita di un uomo che a 41 anni ne ha già passati 14 in prigione, tra sospetti di un complotto della polizia e della corteo contro un innocente militante di sinistra. Lunedì mattina il



giudice Albert Sabo ha concesso la sospensione dell'esecuzione di Mumia tra il tripudio dei familiari e dei sostenitori presenti, tra cui anche il reverendo Jesse Jackson. La ragione è che i 10 giorni rimasti sino alla data prima fissata per l'esecuzione non sarebbero stati sufficienti per completare l'udienza nella quale si sta discutendo la richiesta di un nuovo processo o almeno di un appello. Dopo avere a lungo resistito ad ogni suggerimento di sospensione della sentenza, Sabo ha finalmente riconosciuto «l'assoluta diritto del detenuto di farsi ascoltare dalla corteo più alta del paese, la Corte Suprema».

**ANNA DI LELLIO**  
 A PAGINA 14

Massimiliano Governi  
**IL CALCIATORE**

Amarezza, frustrazione, rabbia: in un crescendo delirante, il giovane protagonista del primo romanzo di Massimiliano Governi decide di vendicarsi della vita. Quando l'esclusione da una partita diventa simbolo di tutte le esclusioni, l'unica soluzione è uccidere il proprio ex allenatore.

Pagine 112 Lire 20.000

**Baldini & Castoldi**

Edgar Morin

filosofo

«Mini-Stati monoetnici cancro d'Europa»

«Gli ideali confederali, della convivenza, della molteplicità, della fratellità sono vinti. È una grande sconfitta un grande dolore ed anche una grande perdita, ma ora dopo l'intervento croato è possibile un negoziato di pace» Edgar Morin, il filosofo della «Terra-Patria» ripercorre la storia d'Europa e spiega come nei Balcani due guerre si sono mescolate in una «La maledizione della purificazione nazionale intanto avanza e ci minaccia»

GIANCARLO BOSSETTI

Nei Balcani qualcosa di buono è andato perduto per sempre. Gli ideali dell'associazione tra popoli diversi subiscono una disastrosa sconfitta, ma adesso almeno un negoziato di pace è possibile. Il filosofo di «Pensare l'Europa» degli ideali confederali della «Terra-Patria», Edgar Morin ha sempre guardato alla Bosnia-Erzegovina come un luogo dove coabitavano e tolleravano comunicavano formavano famiglie da tempo immemorabile persone di diversa religione ed etnia. Nel novembre del '93 in un discorso all'Università di Sarajevo Morin disse che questa parte del mondo «era la concreta prefigurazione dell'Europa che noi auspichiamo» per cui «ogni bomba, ogni atto di distruzione, ogni vittima che viene colpita a Sarajevo significa anche smembramento e aborto per l'Europa in gestazione». Adesso dopo che i serbi hanno spinto l'azione «purificatrice» oltre ogni limite a Srebrenica e a Zepa i croati utilizzano la barbarie dei serbi per recuperare una parte grande della Bosnia-Erzegovina. Hanno colto l'occasione sfruttato il consenso internazionale dato corpo a una necessità: quella di fermare i serbi. Ma a loro volta mandano avanti il processo di purificazione.

Ora tocca alla popolazione serba mettersi a fuggire. Si riuscirà mai a distinguere il groviglio delle guerre balcaniche?

Nella ex Jugoslavia si sono mescolate due guerre in una. La prima nasce dalla secessione croata e slovena e da due importanti movimenti nazionalisti: quello serbo e quello croato. Nella decomposizione della Repubblica federale e del vecchio equilibrio internazionale era una conseguenza inevitabile che i serbi cercassero di costruire la Grande Serbia non solo recuperando le popolazioni disperse in Croazia e in Bosnia ma anche ricombinando i territori secondo criteri geo-strategici. Questa è la prima guerra. Belgrado vuole prendere le terre con forti minoranze serbe: cioè la Krajina e la Slavonia.

È una guerra, la prima, tra serbi e croati, che non tocca la Bosnia?

In quella fase iniziale la Bosnia-Erzegovina era estranea al conflitto anche se i bosniaci e izetbegovic sapevano bene che la decomposizione della Jugoslavia era l'annuncio della decomposizione della Bosnia. Era infatti evidente che il conflitto tra serbi e croati per le frontiere implicava che la Bosnia venisse spartita tra una parte serba e una parte croata. È arrivata così la seconda guerra: più terribile della prima, che pure aveva già provocato la fuga dei croati della Krajina e della Slavonia.

E si scatenano i serbi bosniaci.

È la guerra di Bosnia una guerra con la quale Karadzic e Mladic (con alle spalle Belgrado e i serbi di Milosevic) realizzavano il progetto della purificazione etnica ai danni della popolazione musulmana (croati nonostante i legami di amicizia con i musulmani di Bosnia non intervengono fino a quando questa seconda guerra non diventa una nuova minaccia per le popolazioni e soprattutto quando si tocca Bihac. A questo punto e grazie al sostegno di amici esterni che aiutano Tudjman ad armare il suo esercito con mezzi pesanti camion e artiglieria si crea una situazione favorevole all'azione militare. Riprende così la prima guerra: quella per le frontiere di Serbia e Croazia.

È dovrebbe essere una guerra più convenzionale, tra due Stati armati.

Ma tra la prima e la seconda guerra c'è una dialettica permanente. È il processo di purificazione etnica in questo modo continua. Questa volta sono i serbi di Krajina a dover fuggire. Siamo al momento estremo quasi ultimo di questa maledizione della purificazione nazionale che liquida la possibilità di fare un nuovo tipo di confederazione ed ogni ipotesi di unità. La Jugoslavia non ha trovato il tempo storico che sarebbe stato necessario per questo processo. È qualcosa di temibile se pensiamo che il secolo è cominciato con le guerre greco-turche con milioni di greci costretti a fuggire dall'Anatolia e con i turchi della Macedonia greca costretti a rifugiarsi in Anatolia.

È una storia che non è mai finita nel nostro secolo.

È continuata dopo la seconda guerra mondiale con i tedeschi del Sudeti. È un processo crudele che va avanti nel momento stesso in cui vogliamo fare l'Europa della comunicazione della pluralità della convivenza dei matrimoni tra gente di religione e nazionalità diversa. Queste sono le conseguenze più terribili del vizio fondamentale dello Stato nazionale che è la purificazione del territorio e la sacralizzazione delle frontiere.

I due nazionalismi, serbo e croato, sono da mettere sullo stesso piano?

Lo stesso vizio si trova in entrambi i nazionalismi: sia in quello serbo che in quello croato, ma con due differenze essenziali. La prima è che la popolazione serba era più dispersa, la seconda che i serbi hanno sviluppato un odio specifico verso i musulmani del Kosovo ritrovando una mitologia antiturca e antislamica di difensori del cristianesimo.

Dopo l'offensiva croata un ac...



Edgar Morin

Giovanni Giovannetti

cordo è possibile?

Le possibilità di negoziare una soluzione oggi sono maggiori di una settimana fa. Non c'era alcuno spazio per un accordo quando i bosniaci avevano perso tutte le enclaves come Srebrenica e Zepa. Ora se la guerra tra Croazia e Serbia consente di rafforzare la posizione dei bosniaci e se la Croazia riconquista la Krajina mentre Karadzic e Mladic entrano in conflitto. Questa particolare congiuntura offre all'Europa la possibilità di formulare un intelligente piano di pace che chiuda il conflitto e consenta l'esistenza di una Bosnia con frontiere realistiche e con il 70-80% di popolazione musulmana. Mentre da una trattativa diretta ed esclusiva tra Milosevic e Tudjman come quella proposta da Eltsin non uscirebbe mai un vero Stato autonomo della Bosnia.

Quindi lei dà un giudizio positivo sull'offensiva croata?

Il mio giudizio si articola in tre punti. Primo: era un intervento necessario dal momento che né l'Onu né altri erano stati in grado di fermare i serbi. Secondo: il metodo dell'intervento non è stato il più opportuno dal momento che anche da parte croata si procede secondo un programma di purificazione etnica. Terzo: dopo l'intervento è possibile un equilibrio che permetta il negoziato. Non si può negoziare quando una forza arrogante impone senza paura di mente e perciò senza limiti. Il proprio volere mettendo il mondo intero in una condizione di impotenza. Ora abbiamo effettivamente il pericolo di una generalizzazione della guerra ma nello stesso tempo c'è la preziosa opportunità di negoziare un accordo. La cosa tragica è che dobbiamo dare addio alla Bosnia-Erzegovina della molteplicità della convivialità della fraternità della umanità una terra che era la prefigurazione dell'Europa che vogliamo. L'addio a una realtà che ha attraversato vari secoli. Quegli ideali sono stati vinti. È una grande sconfitta è anche un grande dolore. Ma adesso la questione è fondamentale e quella della pace.

I serbi di Bosnia con le condizioni di quelli di Belgrado si erano spinti così avanti da creare le condizioni di massima favore per un intervento croato in effetti quando l'esercito di Tudjman si è mosso è previsto un senso di sollievo perché la situazione ritrovava un equilibrio e una guerra convenzionale prendeva il posto della violenza selvaggia.

Anche io ho provato questo sentimento. Io non sono partigiano del nazionalismo di Tudjman, ma sono stato contento dell'offensiva croata. Era necessario che una forza armata potente riuscisse a fare in pochi giorni una guerra per mostrare che qualcosa si opponeva all'arroganza dei serbi e che un accordo era necessario. Perché si era giunti fino a quel punto? Vale il detto latino «Jupiter amentat quos perdere vult». L'ambizione dei

serbi di Bosnia si è scatenata senza limiti anche perché non ha incontrato nessuna reazione. Karadzic ha preso Srebrenica senza reazione ha fatto le cose più terribili senza reazione. Era indispensabile una reazione anche se essa ora porterà conseguenze molto negative per le popolazioni.

La convivenza di religioni ed etnie diverse aveva fatto del progetto, era una realtà precedente alla Repubblica federale e a Tito, per esempio a Mostar.

Era un fatto molto antico ma nel periodo più recente era ridotta a una segregazione dei musulmani non era una fratellanza reale tra croati e musulmani. È un fatto però che ora entrambi hanno capito che senza un minimo di associazione (che si è realizzata con la confederazione croato-musulmana) e di coordinazione militare (come è avvenuto con l'intervento a Bihac) tutto sarebbe perduto.

Le convivenze politiche sono messe in difficoltà un po' dappertutto. Fra cento anni resisterà immune dal logoramento soltanto la Svizzera?

Certo non c'è da essere ottimisti ma l'ideale della convivenza, la diversa vittoria nel mondo l'ha avuta. E questa unica vittoria la dobbiamo a Nelson Mandela e alla sua magnanimità. La dobbiamo al fatto che in Sudafrica hanno agito personalità politiche all'altezza delle necessità del destino umano del destino del pianeta. Quando si incontrano personalità così come de Klerk e Mandela si realizza qualcosa che sembra impossibile. E nel conflitto tra associazione o barba vince la prima.

La malattia dell'omogeneità delle nazioni, che si è risvegliata negli ultimi anni, non è una novità, ma non è neppure invincibile.

Gli Stati nazionali insieme a molte guerre hanno portato anche molti progressi nella civilizzazione ma soffrono di una malattia specifica la purificazione. È una malattia che ha cominciato a manifestarsi con la sione del primo Stato europeo quello spagnolo. Inizia il ciclo della purificazione religiosa (con la cacciata dei maomettani e degli ebrei) e poi prosegue in Inghilterra con l'eliminazione dei cattolici; in Francia con la revoca dell'editto di Nantes e l'eliminazione dei protestanti; in Italia dove viene cancellata ogni traccia di protestantesimo. Dopo le guerre di religione il principio cuius regio eius religio è il fondamento della visione integralista: poi la laicizzazione ha cambiato le cose con la rivoluzione francese e l'affermarsi dei principi liberali della tolleranza. Ma è arrivato un altro tipo di purificazione quella razziale che ha avuto la sua manifestazione estrema con il nazismo. Oggi la forma di purificazione che si afferma nei territori degli antichi imperi austriaco-ottomano e zarista è anch'essa una malattia orribile: le piccole nazioni monoetniche il contrario delle grandi nazioni che sono politiche.

La coabitazione pacifica dei diversi non è mai conquistata una volta per sempre?

No, non lo è. E qualcosa di fragile non solo nei Balcani, non solo al

trove. Anche per noi.

DALLA PRIMA PAGINA

Impossibile la pace a due

Clinton Pressato dalla decisione di revoca dell'embargo sulle armi ai musulmani imposti dai repubblicani al Congresso il presidente americano potrà adesso cercare di non dare immediato corso a quella decisione.

Non in fondo la decisione di Tudjman deve essere dispiaciuta a Milosevic. I due margini di manovra erano resti da mesi più angusti e più rigidi della crescente autonomia che i dirigenti serbi delle Krajine e della Bosnia erano venuti conquistandosi a un prezzo il l'appoggio della Chiesa ortodossa. La sconfitta di Martić e Tudjman insieme di Mladic e i serbi segnano pienamente il ritorno forte di Belgrado a un ruolo di primo piano.

La pace Mosca in fondo, al di là delle forti proteste verbali - può trovare un aggancio al suo obiettivo. Il protagonista di Udman infatti consente alla Russia di n

lanciare la proposta - a cui la diplomazia russa non ha in realtà mai rinunciato - di una spartizione della Bosnia tra Zagabria e Belgrado. Non è certamente un mistico che a Mosca - preoccupata per il difendersi dell'integralismo islamico in molte regioni russe - non sia in prima fila l'eventualità di uno Stato a direzione musulmana nel cuore dell'Europa. Ed è sì un obiettivo che Eltsin in queste ore, all'incanto, a Mosca per discutere una soluzione di pace. Tudjman e Milosevic - ma - al netto di questo momento - non hanno gli strumenti.

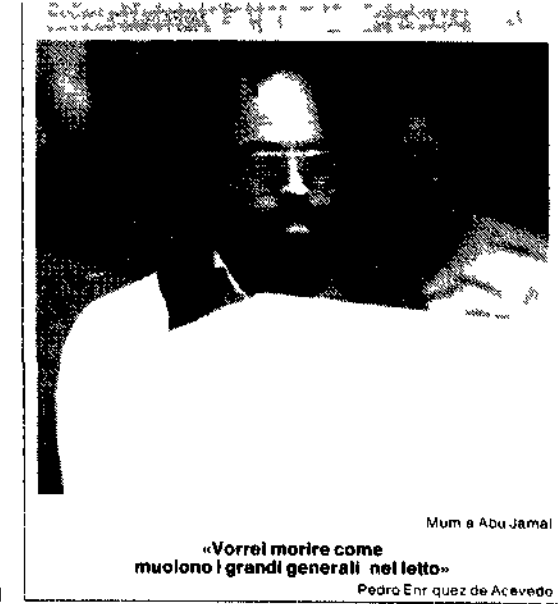
Insomma, come se vedeva l'uscita di Zagabria molto più attenta nelle condizioni di pace, e forse volutamente, missile. Ed è per questo che i comitati internazionali - le menti che devono dirigere i croati di Belgrado - si sguarniscono - e così - che poi sarà - fermi

in fretta la loro azione. Al cui inconfessabile auspicio i generali croati hanno corrisposto con un'azione fulminea di pochi giorni. Che tutto questo sia costato nuove inenarrabili sofferenze a centinaia di migliaia di persone e provocato un nuovo esodo etnico non pare preoccupare né scuotere più di tanto una comunità internazionale ormai abituata ad accettare ogni tipo di brutalità.

Paradossalmente, ma non tanto - chi oggi deve guardare con maggior preoccupazione all'offensiva croata sono proprio i dirigenti di Sarajevo. L'azione croata ha certamente fornito un sostegno ai bosniaci nell'alleggerire la pressione serba su Bihac, sia indirettamente su Gorazde. E tuttavia oggi assai più che il raddoppio sulla Bosnia l'uscita di una sua liberazione. Non è davvero un caso che le mani ad essere accreditate di più vite - ieri anche sull'autostrada - il sospetto di un accordo tra Tudjman e Milosevic per l'istituzione in due della Bosnia. L'uscita di Eltsin uscirà di fatto, non solo nei Balcani, ma in Europa, e nel mondo che li

soluzione non può essere militare. I nodi di fondo della tragedia jugoslava sono tutti insolti e ancor di più adesso risulta evidente la necessità di ricercare una soluzione politica fondata sul negoziato e sul consenso sia per uno Stato delle Krajine che - entro i confini croati - riconoscendo l'autonomia alle popolazioni serbe sia per la Bosnia a cui va data una soluzione che ne sancisca il diritto di esistere come Stato sovrano.

Ma per essere veramente tale una soluzione dovrà almeno assicurare due condizioni minime: dovrà essere recitata e condivisa da tutte le parti in causa; non soltanto dai due attori, Zagabria e Belgrado - oggi militi armate più forti - dovrà salvaguardare la possibilità di costruire gradualmente in ciascuno degli Stati sorti dall' decomposizione dell'ex Jugoslavia condizioni di multiculturalità e di convivenza paritarie per ogni comunità etnica e religiosa. Per non apparire obiettivi ma pura non c'è così - dopo gli avvenimenti di questi giorni - del vecchio e più facile alibi.



Piero Fassino

«Vorrei morire come muolono i grandi generali nel letto» Pedro Enriquez de Acevedo

DALLA PRIMA PAGINA

Una vergogna infinita

provincia di Livorno come tante altre volte in tanti altri luoghi si è compiuto il rito antico, ma sempre tristemente attuale della violazione del corpo femminile, della brutale sopraffazione del desiderio e della scelta di una donna. Tutto come da copione cambiano i tempi i luoghi le situazioni ma resta inalterata l'assoluta mancanza di rispetto innanzitutto culturale per la dignità della donna. Ed è proprio la «normalità» di questo gesto criminale che diventa ogni giorno di più intollerabile. Il fatto stesso che sia dato come possibile eventualità iscritta nella storia di ogni donna brucia come un'offesa per i nostri liberi percorsi di vita.

Ma intanto oggi scatta l'allarme discoteca. Povera discoteca! Questo luogo-simbolo della gioia di vivere di essere e sentirsi giovani della energia vitale del ballo del ritmo trascendente della musica - assordante sì d'accordo ma anche capace di suscitare emozioni brividi attese - questo luogo che riesce a far socializzare in una unica massa scatenata tanti ragazzi e ragazze fino a poco prima sconosciuti si sta caricando estate dopo estate dei principali problemi che travagliano la nostra gioventù. La droga le stragi del sabato sera l'alcool la promiscuità e oggi ancora lo stupro. Ma sarebbe troppo facile fare risalire ai ritmi alle monne ai succinti abiti delle «cubiste» alla sniffata o al bicchiere di troppo le violenze che si scatenano contro le ragazze. Chi aggredisce malmena sequestra e violenta una donna ha in sé dentro di sé la convinzione di poterlo fare e di farlo impunemente come un diritto forse non riconosciuto ufficialmente ma in fondo legittimato da un codice genetico ben radicato. Tutto il resto può essere un contorno eccitante che esalta la volontà criminale ma da solo non potrebbe fare scattare la molla. E allora il problema non è scavarne nelle simbologie probabilmente inesistenti racchiuse nel mondo della discoteca. Fosse quello il punto ha sterrebbe assicurare un maggior controllo da parte di forze dell'ordine o vigilantes all'uscita dei locali pubblici. La discoteca invece è probabilmente solo una variante occasionale di comportamenti ripetuti e costanti nella loro valenza.

Il vero problema dunque è ancora e sempre un problema di valori e di cultura e rappresenta una sfida sociale alla quale nessuno può sottrarsi. Perché noi non ne possiamo più siamo umiliate nella nostra più intima identità cosicché la violenza subita da uno sconosciuto diventa ferita lacerante vissuta sulla nostra pelle. Siamo stanche delle interpretazioni sociologiche di maniera che cercano di ricondurre nei rassicuranti limiti della comprensibilità comportamenti assolutamente ingiustificabili. Restiamo increduli di fronte alla consapevolezza che nonostante il profondo disprezzo nel rapporto tra i sessi e nelle relazioni di amicizia o di lavoro che si creano con sempre maggiore frequenza possano permanere tante sacche oscure di ferocia da una parte e tanto perbenismo ipocrita dall'altra che formi sacce alibi alla vergogna. E siamo arrabbiatissime profondamente arrabbiatissime perché mentre in funano i commenti ad orologeria sotto l'impulso di una emozione non si mette in evidenza come ancora oggi in tante famiglie normali nella scuola da riformare nella comunità spesso indifferente vi sia incapacità di educare i giovani alla reciprocità al rispetto ad una maturità e gioiosa sessualità. Così come al Parlamento ancora oggi dopo 18 anni si tenta di bloccare la nuova legge sulla violenza sessuale come se il solo parlare ne svesse tabù o reazioni viscerali anche in persone abitualmente corrette e disponibili.

Nel vuoto di pensiero emergono così i più detestabili armamenti del vecchio mascolismo del tipo: molti uomini poveri si sentono sminuiti dalla nuova identità femminile e quindi sviluppano comportamenti aggressivi per ristabilire la loro superiorità non se altro ti dica. E allora? Dovremmo forse maturare sensi di colpa per le nostre faticatissime conquiste? O fingere ancestrali sottomissioni per offrire una culla alla loro insicurezza? Dovremmo andare coperte da un saio per non sollecitare i loro maschi e incontenibili istinti o meglio taparci in casa per non provocare con la nostra invariante solitudine il loro bisogno di conquista? No, adesso basta. Basta ai luoghi comuni con cui faremo dotte disquisizioni sul tema. Basta ai genitori lontanamente stupiti e anche con solazioni per questi figli costretti a pagare la provocazione di una qualsiasi «lev» Basta con le polemiche sulla pornografia forma d'arte o invito alla violenza basta alla pubblicità che in nome delle vendite spietate il corpo femminile è sotto ogni angolatura agli occhi dei possibili acquirenti. Basta all'immagine di chi riduce la violenza sessuale al secolare gioco forse un po' esasperato della seduzione. Basta preteniamo rispetto perché le violenze inferte a Milano Bologna Santa Severa siano l'ultimo atto di questa vergognosa storia infinita.

[Simona Dalla Chiesa]

Unità directory listing names and addresses.



BALCANI IN FIAMME.

Conclusa l'offensiva ma salta subito il cessate il fuoco Zagabria dichiara «persona non grata» il mediatore Bildt

I caccia serbi attaccano le città



Militari croati controllano l'esodo del serbo-croati dalla Krajina



Un medico delle forze Onu medica un anziano serbo a Pleski

Visnjic / Ap

Rappresaglia croata sui profughi

Non c'è ancora la pace in Krajina. Zagabria annuncia la fine dell'offensiva mentre per l'Onu gli scontri continuano. Accordo per l'evacuazione saltato dopo qualche ora per la mancata consegna delle armi pesanti. Due Mig 21 croati intragliano una colonna di profughi, almeno 5 morti. Raid aerei serbo-bosniaci su cinque città croate. Carl Bildt «persona non grata in Croazia» per aver indicato in Tudjman un possibile criminale di guerra.

GIUSEPPE MUSLIN

Non c'è ancora pace. L'attacco per la fine delle ostilità nella Krajina sottoscritto ieri mattina è saltato poche ore dopo. Quando i croati hanno accusato i serbi di non voler consegnare le armi pesanti venendo meno all'impegno assunto la sera peraltro Zagabria ha annunciato la fine dell'offensiva mentre per l'Onu invece gli scontri continuano. Nella tarda mattinata una colonna di profughi complessivamente sarebbero oltre 200mila secondo fonti Onu è stata intragliata da due caccia Mig 21 croati. Ci sono almeno 5 morti tra cui una bambina di 5 anni ed una donna di 22. Impossibile calcolare il numero dei feriti. Distrutti pure cinque automobili e due camion con munizioni e generi alimentari. In questa ripresa delle ostilità anche se ridimensionata dall'annuncio di Susk, c'è pure da segnalare che la Croazia ha rotto ogni rapporto con il mediatore europeo

Carl Bildt dopo che quest'ha dichiarato che Franjo Tudjman potrebbe essere responsabile di crimini di guerra per la riconquista della Krajina. Bildt quindi è stato dichiarato «persona non grata in Croazia» per quanto Zagabria continua a cooperare con l'Unione europea. Il mediatore da parte sua ha risposto affermando che l'alleghamento croato nei suoi confronti dimostra che «Zagabria ha scelto il cammino della guerra invece dei negoziati».

È a proposito del bombardamento della colonna di profughi serbo-bosniaci scrive la Tanjug, l'agenzia ufficiale di Belgrado, sostenendo che il bombardamento è stato effettuato da aerei dell'aviazione militare croata. I Kri novak, località vicino a Petrovac nella Bosnia occidentale, ci sarà libero morti e feriti fra i civili.

Per Serghiej Kosenko, vice capo

della missione di pace dell'Onu a Belgrado, la fuga dei serbi dalla Krajina settentrionale si sta trasformando in un bagno di sangue. Secondo quanto riferisce l'agenzia russa Itar Tass il quinto corpo di armata dell'esercito bosniaco assieme reparti croati avrebbe fatto fuoco con armi automatiche e cannone su una colonna di oltre 12mila profughi lungo la strada Topusko-Dvor nella zona di Bojmo. Sempre secondo l'agenzia russa una strage di una colonna di donne, bambini e anziani serbi sarebbe avvenuta nei pressi di Topusko. Le notizie che per tutta la giornata sono affluite come è doveroso in questi casi non possono essere controllate anche se presumibilmente quanto viene riferito potrà avere una conferma nelle prossime ore.

La vendetta di Karadzic

Non basta ancora. Aeri serbo-bosniaci hanno colpito cinque città croate tra cui Novska, Kutina e Sisak e l'allarme generale è giunto fino alle porte di Zagabria. Il governo di Pale, minacciato dall'offensiva di Tudjman l'altra sera poche ore prima dell'accordo sulla fine delle ostilità in Krajina ha mandato la propria aviazione a bombardare un impianto chimico a Kutina, uccidendo un disastro ecologico. Zagabria da parte sua annuncia di aver abbattuto due aerei serbi Orad.

In Krajina l'incendio dunque non è ancora domato tanto che il

terrestre corpo serbo di Kordic nei pressi di Karlovac non si è ancora arreso anche se è completamente isolato. I croati avevano dichiarato nullo l'accordo sottoscritto dai governanti di Karlovac la mattina per la mancata consegna delle armi pesanti. Ivan Toli portavoce del ministero della Difesa di Zagabria ha confermato da una parte che la consegna delle armi pesanti era iniziata ieri verso le 9 del mattino «ma secondo informazioni in nostro possesso l'Onu non stava conducendo un controllo efficace e quindi i serbi si ritirano in Bosnia molto armati». «Non è la prima volta», ha concluso, «che l'Onu si dimostra inefficace». È anche vero che ci sono ancora molti punti oscuri. Il quinto corpo di armata musulmano l'altro ieri è entrato in Krajina per tagliare l'esodo serbo verso Bihać. In una situazione di questo tipo caratterizzata da voci contraddittorie, la forza di pace dell'Onu ha ricevuto ordini di interrompere la supervisione della consegna delle armi e di ritirarsi nelle rispettive basi.

Il dramma dei profughi continua. A decine di migliaia cercano scampo nella Bosnia controllata dai serbi. Il comitato internazionale della Croce Rossa parla di 200mila persone «si tratta di uno dei più importanti esodi» ha detto a Genevra Christiane Berthoinaux, portavoce dell'Unhcr - di popolazione registrata nei quattro anni di conflitto dell'ex Jugoslavia, dopo quello

dei 250mila croati successivi all'offensiva serba in Croazia nel 1991.

Oltre 40mila profughi sono già a Barja Luka, nella Bosnia del nord sotto controllo serbo, dove peraltro c'è il timore di nuovi conflitti etnici. C'è infatti il pericolo che caccino dalle loro case circa 30mila musulmani e altrettanti croati con conseguenze disastrose.

Le strade verso la Bosnia sono impercambiabili. Interminabili colonne di mezzi e persone si stanno spostando in alcuni casi raggiungono anche 20 chilometri. Vesna Grubacic, portavoce dell'Unhcr a Belgrado ha detto che ieri sono partiti alla volta di Barja Luka tredici autocarri di generi di prima necessità e circa 90mila litri di carburante per far riprendere il movimento ai mezzi bloccati lungo la fuga per mancanza di benzina mentre oggi da Zagabria attraverso l'Ungheria arriverà un convoglio umanitario di 100 autocarri con mille tonnellate di generi alimentari.

Belgrado ammassa tank

Se in Krajina la pace non è ancora raggiunta Belgrado da parte sua ha messo in movimento la propria armata. Nuovi movimenti di truppe e mezzi corazzati dopo quelli di sabato scorso infatti sono segnalati nella capitale della federazione in direzione della Slavonia. L'impressione generale è che Slobodan Milosevic intenda tornare una dimo-

strazione di forza sia per ammonire Franjo Tudjman a non pensare neppure minimamente a un blitz neg in Slavonia sulla scia di quanto è successo in Krajina e dall'altra a far esibire la potenza dell'armata. In Serbia inoltre sarebbe in atto una mobilitazione parziale soprattutto nei villaggi e nelle località minori. Il provvedimento si in-

quadra nel più vasto quadro di misure per far fronte a future evenienze. A Belgrado peraltro si ritiene che Tudjman non voglia almeno per il momento affrontare una nuova crisi minacciando i confini della federazione dopo la riconquista della Krajina, anche se ormai nei Balcani tutto è possibile e nulla è scontato.

Prove per un negoziato tra i due leader forti dell'ex Jugoslavia. L'Europa approva, Belgrado ci pensa

Eltsin invita a Mosca Tudjman e Milosevic

Eltsin prende l'iniziativa e invita Tudjman e Milosevic a Mosca per trattare. Un passo che sia Zagabria che Belgrado accolgono con cautela in attesa di sapere da cosa si parla. Il primo passo potrebbe essere il reciproco riconoscimento ma per la Serbia è ancora un tabù. Cautelose aperture di credito dalle diplomazie occidentali. L'Inghilterra condanna la «pulizia etnica» croata nella Krajina. Vertice a Washington per valutare la situazione.

NOSTRO SERVIZIO

di Tudjman ha accettato di ricevere il pranzo di gala agli scudi che con un lungo esse, dunque, in due. In Bosnia e in Croazia e Serbia. In due lune sugli scudi che potrebbe ripresentarsi in ex Jugoslavia. Il presidente russo ha un certo modo di aver già compiuto passo verso il dialogo. Per convincere che un incontro a Mosca è l'occasione per il ministro degli Esteri russo Evgenij Izraelovic è stato il primo a dare il via ai negoziati. In un'occasione di questa natura di stacco, Izraelovic ha guidato alla possibilità di una risposta positiva del presidente

croato Tudjman. Per ora si attende che Belgrado si arrenda a Mosca. Il presidente russo ha un certo modo di aver già compiuto passo verso il dialogo. Per convincere che un incontro a Mosca è l'occasione per il ministro degli Esteri russo Evgenij Izraelovic è stato il primo a dare il via ai negoziati. In un'occasione di questa natura di stacco, Izraelovic ha guidato alla possibilità di una risposta positiva del presidente

gli Esteri di Mosca, l'ha invitato a raggiungere Zagabria per l'offensiva contro i serbi di Bosnia.

Se le diplomazie occidentali sembrano accogliere favorevolmente l'ipotesi di un negoziato condotto sotto l'egida russa, ancora una volta chiaro da cosa si parla. Il fatto è che da qualche tempo il primo passo da qualche parte è venuto dal riconoscimento reciproco di Croazia e Serbia, così su cui Tudjman e Milosevic si sono incontrati a Mosca e a Washington.

Se però Milosevic e Tudjman si sono incontrati a Mosca e a Washington, anche evidente che l'idea stessa scende da un costume. La pace può essere solo Croazia e Serbia, e l'idea di fatto è stata di Sanneve dall'iniziativa sponsorizzata dal ministro degli Esteri e dal ministro degli Esteri di Mosca, l'ha invitato a raggiungere Zagabria per l'offensiva contro i serbi di Bosnia.

Eltsin ha parlato anche della sua telefonata con Clinton, spiegando che gli americani non sono stati contenti della nostra opposizione a quel serbo, e che si sono disamorati. Eltsin ha anche detto di non essere in preda di un bombardamento in un altro altro cfo-

alimentare. L'idea dei serbi che hanno risposto sparando il che - commenta Eltsin - non ha fatto che allargare il conflitto. Il presidente ha poi concluso spiegando che la condanna russa. Per questo abbiamo proposto di attuare il nostro piano, e siamo in contatto con Milosevic e con il generale Mladic, e abbiamo detto ogni riferimento al leader di Pale Karadzic, che essi non sarebbero entrati nella zona di Gorazde e che in caso di successo non avremmo mai avuto quella zona. Eltsin ha detto che sulla situazione in un altro altro cfo-

Aperture di credito, anche se con un certo cautela, sono giunte al comitato di alta diplomazia occidentale. Scetticismo e cautela sono stati i reattori di Eltsin, e i serbi sono stati i reattori di Clinton. Dopo aver discusso per ore, i serbi e i croati sono andati a dormire, e il negoziato è stato sospeso.

Bill Clinton ha rifiutato di farsi consigliare alla Casa Bianca per

inizzare la nuova situazione politica militare determinata nel l'ex Jugoslavia dopo l'offensiva croata. Il tema del giorno è valutato. Il nuovo equilibrio possa prevalere, un percorso di pace. Sebbene siamo molto preoccupati e continuiamo a opporre le armi a un percorso diplomatico, i combattimenti potrebbero aver creato un nuovo spazio per ulteriori iniziative negoziati. Ho affermato il portavoce presidenziale Mike McCurry che ha commentato con una battuta la ripresa del cammino negoziato contro il blocco di dopo il fallimento della resa. Questa volta ha avuto lo stesso successo della maggior parte degli altri negoziati nel conflitto bosniaco. Il che indica, lungamente, sullo scetticismo e sulla cautela che ci sono serpeggianti anche a Washington.

Da Parigi il portavoce del ministero degli Esteri Yves Drouin ha detto che l'incontro di Mosca di Milosevic e Tudjman, e nella discussione, rispetto alla Francia, di una ripresa. Il dialogo - Londra

che condanna fermamente la pulizia etnica perseguita dai croati contro i profughi serbi e favorevole in linea di principio a negoziati di pace, messi in moto da Eltsin. Dobbiamo prima vedere cosa hanno in mente - avverte il portavoce del governo di Major - ma se concordiamo sul principio generale di mettere ad un certo punto le armi a tacere, il governo britannico è favorevole a tutto ciò che può avvicinare serbi e croati. Mi rendo conto che il presidente del Consiglio, Michael Portillo, avrà avuto parole dure per l'offensiva croata. L'assistenza umanitaria dalle poste Usa - la parte un'azione di pace che sposta un numero sufficiente di persone sulla cartina, si possono definire i vari centri di crisi. Le parole sono come base per quelle specie di soluzioni - lo detto Portillo. Ma da un punto di vista umanitario non è questo il più accettabile. Il percorso. Quando gente che ha vissuto per anni in un certo luogo viene cacciata e costringe a una pulizia etnica.



BALCANI IN FIAMME.

Scalzi e stremati i vinti di Knin entrano in Serbia

Code di cinquanta chilometri Ore e ore per superare il confine L'esodo dei serbi di Knin passa per tre linee di frontiera A Sremska Raca, davanti al silenzioso cammino di un popolo in fuga «Non siamo fuggiti, siamo andati via» I serbi della Krajina hanno preso di sorpresa tutti Hanno lasciato le loro case per non guardare Tudjman baciarla bandiera croata sulla fortezza di Knin Quindicimila sono già in Serbia, cinquantacinquemila attendono di entrare

DAL NOSTRO INVIATO FABIO LUPPINO

SREMSKA RACA. Sotto un ombrellone giallo con vestiti da mare prendono fresco tre signori carichi di stupore Sono i rappresentanti dell'Icyl (International conference of former Yugoslavia) La loro postazione sta a dieci metri dalla sbarra che segna il limite di due stati Sono osservatori che escono dal repertorio delle decisioni Onu Slavano lì da giorni per verificare l'obbedienza di Belgrado alla risoluzione che vieta qualsiasi passaggio di armi e quant'altro verso Pale Si sentono un po' ridicoli ora e hanno indietreggiato le loro suppellettili di qualche decina di metri Da domenica pomeriggio osservano l'afflusso di un popolo Sono i serbi della Krajina che in due giorni e tre notti hanno marciato il loro passaggio a nord est nell'unica terra che riconoscono amica Sono piegati dalla fatica cotti dal sole affamati Si vedono macchine piene di tutto In poche ore hanno raccolto l'indispensabile e hanno cominciato la marcia Bus autotreno e trattori Gente ammassata dalla fatica stordita ammucchiata con le proprie robe Hanno deciso così per non essere vinti

di rispetto e ti precisa «siamo andati via» Franjo Tudjman avrà pure messo la sua bandiera sulla fortezza di Knin ma loro non l'hanno vista È un esodo immenso di anime il conflitto nella ex Jugoslavia non aveva mai registrato ancora niente di simile Sono incolonnate su questa linea di confine macchine e trattori per cinquanta chilometri così a Pavlovca Cupnja e a Zvonik Taghite di Knin korenica Gli na Okucani Vecchissimi Fiat Jug Peugeot È un passaggio continuo ma su tutto domina il silenzio Qualche rumore da perdere per controllare se per caso tra una coperta e quattro stracci non ci sia conservato gelosamente anche qualche fucile e la colonna si muove Molti militanti dell'autoproclamata repubblica di Krajina hanno ripiegato insieme alle loro famiglie

Vecchi e bambini Questi serbi dal viso tagliato da rughe le loro mogli rattappate dentro uno scialle i nipoti scalzi e nudi donne in gravidanza avanzate vecchi logori per una vita spesa a zappare non hanno trovato granché di qua L'austriaca che porta da Belgrado a Sremska Raca ieri pomeriggio era ancora deserta se si trascura qualche carro armato

in sosta per consentire al suo conducente di fare pipì Al casello stesso panorama Altri carri armati la cui direzione compendi al bivio a sinistra si va a Raca a destra si prosegue per Vukovar I tank andranno là Sono 24 ore che alcuni volontari della Croce rossa jugoslava si chiedono dove stanno quelli dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite le organizzazioni umanitarie «Ancora non gli è chiaro cosa sta accadendo» dice la dottoressa Ljiljana Gornalovic da un giorno a segnare chi entra e a smistare Sarebbero già quindicimila dentro la Serbia Sono inviati a Sombor Loznica Uzice Sabac Nis Smeređvo Bor Leskovac Zajecar Vranje Belgrado Sremska Mitrovica

Alcune di queste città già scoppiate Domenica per molti non è stato possibile nemmeno mettere sotto i denti un pezzo di pane I fiori erano chiusi a Belgrado E andati un po' meglio nei villaggi minori

Una segreteria Lasciamo il confine e andiamo a vedere Veniti chilometri ad est c'è Sremska Mitrovica Il luogo dei profughi sta dentro la città Un grande complesso di scuole e palestre è stato adattato dalla Croce rossa Jugoslava Una segreteria davanti alle richieste di sapere sull'organizzazione gli aiuti porge solo la sua immensa stanchezza per la difficoltà a capire che cosa bisogna fare queste mobilitazioni non avevano nemmeno in tempo di pace figuriamoci ora Andare dai profughi è fare una violenza a gente prostrata Dopo tanta strada per quasi tutti arriva un pasto caldo Nonne e bambini dormono Nessuno si cura di noi Ai serbi di Krajina interessava una cosa sola la sciarla la terra della loro genesi prima di vedere gli occhi dell'invasore

Code di cinquanta km, ore e ore per passare il confine Quindicimila sono già arrivati, altri 50mila arriveranno



Un gruppo di serbi-croati rifugiati dalla Krajina a Banja Luka

Radovanovic / Ap

Il leader di Zagabria tracciò una grande S per dividere la Bosnia tra lui e Milosevic

Tudjman disegnò a Londra la Grande Croazia

L'offensiva di Zagabria fa parte di un tacito accordo tra Tudjman e Milosevic per spartire la Bosnia musulmana tra una «grande Croazia» e una «grande Serbia» Una mappa tracciata da Tudjman sul retro del menu di un banchetto ufficiale a Londra, e pubblicata ieri dal Time, parrebbe confermare i peggiori timori del governo di Sarajevo E spiegare perché Milosevic a Belgrado e Mladic a Pale non corrono in aiuto ai serbi di Krajina

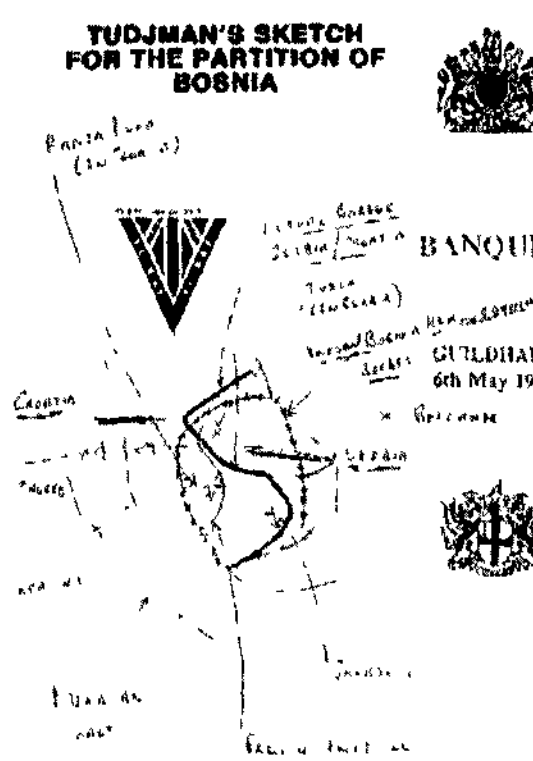
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

PARIGI Può spiegarsi come sarà l'ex Jugoslavia tra 10 anni Franjo Tudjman non si è mai fatto pregare Alla domanda formulatagli dal leader liberal democratico britannico Paddy Ashdown che gli si vede accanto al banquette ufficiale a Londra dello scorso 6 maggio per il 50° della fine della Seconda guerra mondiale il presidente della Croazia aveva tirato fuori la stitografica e tracciato una mappa sul retro del menu Un cerchio punteggiato di crocette come se si trattasse di un cappio di filo spinato rappresentava i confini teorici della Bosnia Ezzegovina Una grande «S» divideva il cerchio separandolo in una zona a sud che dai confini della Krajina si estende fino a Sarajevo e viceversa a nord che un'altra freccia in direzione opposta attribuiva alla Serbia

L'annuncio dell'offensiva Scrisse nel corso della stessa conversazione il titolo Tudjman avrebbe anticipato al suo interlocutore l'intenzione di lanciare un'offensiva per la riconquista della Krajina anche se il serbo prevedeva per novembre come per il dopo la fine del mandato dei Caschi blu in Croazia Allora si era che l'operazione sarebbe durata 8 giorni e non gli sarebbe costato più di mille uomini Gli sviluppi intervenuti nel frattempo gli hanno probabilmente fatto concludere che poteva lanciarla anche prima e in un tempo gli sono bastati 3 giorni di blitz e con molto meno perdite del previsto

sempre avuto un filo diretto con Belgrado resiste al suo capo Karadzic che lo voleva a sturare e mandare a combattere per i fratelli serbi di Krajina Si dice che il comandante britannico dei Caschi blu Rupert Smith che aveva incontrato Mladic la scorsa settimana alla vigilia dell'attacco croato sia rimasto sorpreso dall'indifferenza mostrata da quel ultimo sulla sorte della Krajina Come ci avesse già rinunciato perché la intesa è molto tamente indifferente o perché così gli era stato ordinato La possibilità di affermare il controllo serbo sulla fertile Slavonia orientale compresa la ricca Vukovar per cui serbi e croati si erano massacrati di consolare il mondo che passa per Bicko e Orzic - e che a parere del generale Jean Col Texco comandante francese dell'Unprofor è il punto strategico più debole per i serbi in Bosnia - sarebbe bene l'abbandono di quelli che vengono da sempre considerati lo come i «serbi poveri» della Krajina incastonati in una stretta striscia di terra comunque molto più difficilmente difendibile e rifornibile dai retroterra serbo

Nuove forze per Belgrado Tanto più che tra gli 50.000-100.000 serbi che dalla Krajina si stanno riversando verso le zone occupate dai serbi in Bosnia non ci sono solo profughi di alloggio e sfamati ma anche soldati e uomini in armi Rappresentano un'unità per il generale Mladic che con la sua polizia etnica ha conquistato più territorio di quanto ne possa agevolmente controllare che poteva contare finora su un'unità superiore rispetto agli avversari musulmani in termini di uomini e armi ma si trova in un'incertezza per numero di uomini Ora può contare su un bel po' di rinforzi per giunta inferiori al contingente che arriva dagli uffici di Odu a Sarajevo E ora di che po-



polare i villaggi sono stati di profughi musulmani e al tempo stesso usate mobilitate da dispiega e in Bosnia e in Croazia da serbi e musulmani di fronte a un'offensiva liberale così preziose truppe scelte di getto in battaglia contro l'esercito di Sarajevo Del resto le truppe di Zagabria non hanno fatto molto per convincere i serbi a restare in Krajina e per non bombardare i civili e i profughi civili che hanno preceduto l'offensiva e in Bosnia e in Croazia da serbi e musulmani di fronte a un'offensiva liberale così preziose truppe scelte di getto in battaglia contro l'esercito di Sarajevo Del resto le truppe di Zagabria non hanno fatto molto per convincere i serbi a restare in Krajina e per non bombardare i civili e i profughi civili che hanno preceduto l'offensiva e in Bosnia e in Croazia da serbi e musulmani di fronte a un'offensiva liberale così preziose truppe scelte di getto in battaglia contro l'esercito di Sarajevo



Il presidente croato Tudjman Ap



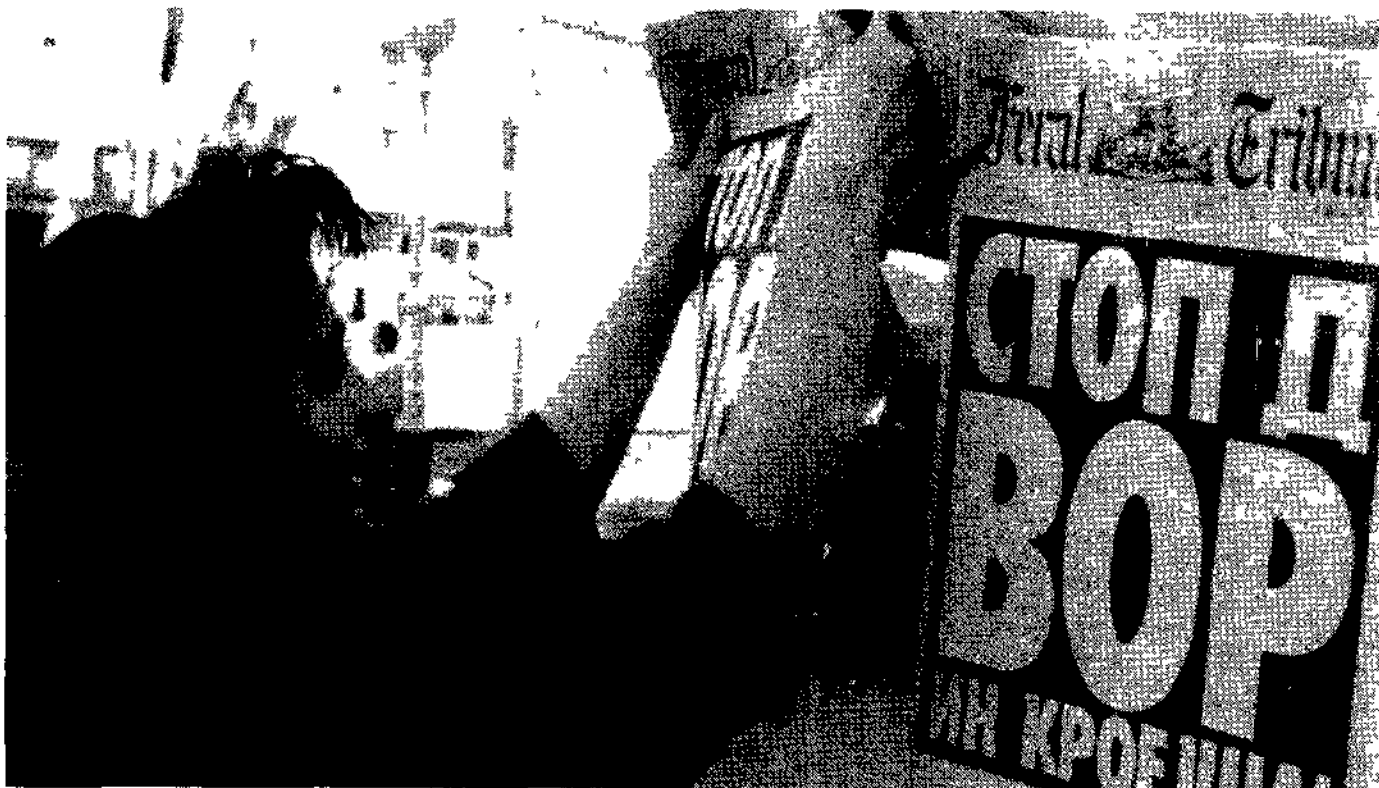
per secoli E decide il serbo e testa di disapprovazione Alti Washington Parigi gli altri in un giorno d'uno corda non ne sa niente nascondere un certo orgoglio merito per il suo paese e questo di quattro cantoni della spina dorsale che gli appartiene il possibile capitolo finale di questa imbarazzante



BALCANI IN FIAMME.

A Knin sono rimasti solo una famigliola mista e una barbona. La puzza è violentissima, in giro c'è ancora qualche cadavere

■ KNIN Questa è una città che non esiste più e forse mai tornerà alla vita. Uomini e donne sono stati poiventzati. Knin è stata cancellata. I serbi sono fuggiti e la minoranza croata cacciata quattro anni fa, non vorrà certo insediarsi di nuovo fra spettri e distruzioni. Cosa è rimasto della società civile? Ecco un pnmissimo flash: una donna, una anziana donna seminuda, con lo sguardo inebetito, una barbona o forse tale è diventata negli ultimi giorni è sdraiata tra le macerie sotto una casa bombardata. Da vantì a qualche biscotto e un po' d'acqua. Gli occhi fissi, non chiede nulla a nessuno da venerdì. L'han no abbandonata tra i fantasmi.



«La guerra è finita» è il titolo dei giornali croati di ieri a Zagabria

Kisbenedek / Ansa

Knin ha un aspetto terrificante. Sui balconi di qualche palazzo ancora sventolano lenzuola e altri panni messi lì ad asciugare, nei negozi le scatole degli alimentari sono tutte ordinate sui tavoli dei bar ci sono ancora bicchieri mezza pieni di birra. La gente se n'è andata all'improvviso, con il tempo appena di prendere qualche risparmio e qualche indumento. I segni della battaglia sono evidenti, vetri rotti dappertutto, macchine squarciate dalle granate, case annente dal fumo degli incendi. E poi macene, roba sporca, vestiti, libri, bottiglie, proiettili esplosi e non in strada. In tutte le strade. Non c'è centimetro quadrato della ex cittadina che sia stato risparmiato.

La bandiera di Zagabria è là sulla roccaforte e la paz croata regna ora in tutta la Krajina, la campana donata a Papa Wojtla dagli austriaci per il sito viaggio dello scorso anno è stata portata appositamente da Zagabria fino a qui, come il simbolo della benedizione di Dio sul territorio ritrovato, riconquistato come se fosse un figlio prodigo che torna a casa. Stentiamo a riconoscere Knin. C'eravamo stati nel giorno era il maggio del 1991 del referendum sull'indipendenza dalla Croazia. Un giorno nefasto per la gente di qui, serbi o croati chi fosse. Quel giorno i serbi, i promotori del referendum, ci offrirono agnello e vino. C'era molta animazione in giro e la sensazione era che si stesse mettendo in moto un processo disgregativo molto pericoloso. Ma chi poteva mai immaginare che quattro anni dopo questa città fosse ridotta in brandelli?

In città ancora si spara. «Sono colpi di gno» dicono i militari. E forse è così davvero e lo ammettono gli stessi soldati a Knin ancora si nascondono miliziani serbi armati. Colpi secchi o lunghi crepiti di mitra rimbalzano tra i palazzi. Scendiamo lungo il corso Gravio Princip nel tardo pomeriggio. Il trasferimento da Spalato, a bordo di tre autobus messi a disposizione della stampa internazionale dal ministero della Difesa è stato lungo e laborioso. Le strade per lunghi tratti sono interrotte a causa delle bombe cadute che hanno aperto ampi crateri. E per di più i ammalati croati che ha preso possesso di Knin non è stata affatto contenta di ritrovarsi tra i piedi i giornalisti che possono documentare così la crudeltà della battaglia e delle ferite inferte a Knin, per cui hanno limitato le zone della visita.

«Una gravità principa diceva mo è una delle poche vie transabili. Naturalmente bisogna fare attenzione ai vetri o alle mine che possono essere state lasciate qua e là. Il silenzio è irreale, interrotto ogni tanto dal suonare delle armi. Un vecchio camion militare è andato a sbattere contro un albero. Le chiami sono ancora sul cruscotto e la portiera aperta. Ma una grande macchia di sangue rappreso è proprio qui davanti. È del guidatore che non ha fatto in tempo a scap

Uno spettro la capitale espugnata. Viaggio nell'ex roccaforte dei serbi di Krajina

A Knin ci sono rimasti una famigliola mista, un'anziana donna e una barbona. È tutto. Ma qualche miliziano si nasconde ancora. È terribile vedere questa città dopo labattaglia finale e l'esodo biblico dei profughi. La puzza è violentissima e in giro c'è ancora qualche cadavere. Non esiste più un vetro sano e tutte le macene possibili sono per le strade. Lungo i villaggi della Krajina le case bruciano ancora.

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

pare o di qualcun altro? Non lo sapremo mai. Le case sono rimaste aperte ma sarebbe un atto irrispettoso andare a curiosare. Ecco i giardini pubblici con il Parlamento, centrato da una granata e la stazione ferroviaria. Knin era infatti un importante nodo ferroviario della ex Jugoslavia, ma di treni da anni non se ne vede neppure l'ombra.

I tavoli del «Restoran Balkan» sono rimasti apparecchiati. Il locale non ha subito danni importanti, sembrerebbe quasi pronto ad accogliere qualche pacifico avventore.

La puzza è terribile. Da quattro-tre giorni tutto è rimasto come al momento della battaglia finale e dell'esodo biblico dei serbi di Krajina. Dalle strade hanno tolto solo macerie e cadaveri. Proprio adesso sono arrivati due automezzi di vigili del fuoco che con un getto po-

terentissimo sollevano ancora di più polvere e detriti. Un militare croato sta facendo su di una sedia la guardia ad un palazzo. Ci sembra ubriaco ha la mano destra fenta ma quando gli chiediamo di entrare si alza in piedi come una belva. Il portone si è riaperto e nella semioscurità si intravede un morto. Un fotografo fa in tempo a riprendere tutto. Ma ecco una signora anziana tutta di nero vestita che s'avanza per la strada. Ovviamente la fermiamo. È una serba e si chiama Jena Milka. Si ignora ma lei non è fuggita? «Dove andavo? Ho una figlia che sta a Belgrado e non ho più nessun altro al mondo. E poi del resto chi mi prendeva in auto? No, no, no, preferito rimanere a casa mia. Ma non ho avuto paura delle bombe e dei croati? No, non molto. Se posso dire la verità ho avuto più terrore dei fascisti italiani durante la se-



conda guerra mondiale. Ma quanti anni ha? La donna cerca nella borsa che porta appesa in mano un documento che ovviamente non ha. «Sapete che non me lo ricordo quanti anni ho? Forse ne ho 77 o 78». Finalmente un anima viva. Ma qualcuno ci avverte che lei non è la sola. E infatti dopo qualche centinaio di metri entriamo in una villetta. Nell'atrio si intravede la sagoma di un ragazzino che avrà 12 o 13 anni. Cerchiamo di non terrorizzarlo ma sul tetto della casa, appollaiata, c'è la giovane mamma Slaviza. E serba pure lei ma il marito è croato. Vicino ha un'altra figliuola di 3 o 4 anni. Questa è casa nostra e abbiamo preferito rimanere qui. Slaviza perché non ci racconta cosa è successo venerdì? «Hanno cominciato a bombardarci alle 5 del mattino. Provevano granate da tutte le parti. Ho visto molte vittime per le strade. Veramente io non ho visto niente perché io mio marito e i miei due figli siamo rimasti chiusi per tutto il tempo nella cantina, eravamo terrorizzati». Ma la fuga quando è incominciata? «Alle 6 di sera di venerdì e con tutti i mezzi possibili e in qualunque modo. Due ore dopo a Knin non c'era più nessuno». Davvero sono fuggiti tutti? È possibile che non ci sia rimasto nessuno? «Forse qualcuno sarà rimasto ma sarà troppo terrorizzato per uscire in strada. Si ci saranno delle persone civili e militari che si sono nascoste. Ma vedrete la gente tornerà. Io sono del resto ottimista come altri, potuto sposare almeno un croato?». In strada troviamo un militare che sta trafficando con due potentissimi lanciamissili e rivolgiamo a lui la domanda che abbiamo rivolto a Slaviza. A Knin ci sono ancora dei militari dei miliziani che sparano e che si stanno nascondendo nelle case? Il militare una specie di Rambo con orecchino e la benda nera sul capello ci guarda e poi dice: «Non rivolgete a me questa domanda. La tela ai miei comandanti. Io vedete cosa ho in mano se lo trovo li apro in due».

Il viaggio per la Krajina prima di Knin conosce una prima tappa: Vrlika, un paesino abbarbicato sui massicci di questa regione ad un tempo bellissima, primitiva e sanguinaria. Quelli del ministero della Difesa ci vogliono far vedere a tutti i costi il paesino «liberato». Anche qui solo ed esclusivamente soldati. «Venite, venite a vedere quello che hanno fatto alla chiesa cattolica dedicata a San Francesco d'Assisi». Effettivamente dentro hanno fatto uno scempio. Il mobilio è rotto e con le armi automatiche hanno sparato dappertutto. Ma non si sono fermati a questo. I cetnici in fatti hanno preso una statua di Cristo e l'hanno mutilata delle braccia. Sotto ci hanno scritto in russo viva la Krajina serba. E poi la chiesa è piena di scritte, i croati cattolici omosessuali e poi in modo ossessivo le quattro c e serbe che significa no solo l'unità salva i serbi. Fuori dalla chiesa i soldati serbi ban chiettando con acqua e carne in scatola. E adesso per favore guardate la differenza con la chiesa ortodossa», suggerisce maliziosamente una delle nostre guide, in gergo tale da marcare le differenze tra croati e serbi e le diverse civiltà.

La Krajina è ancora in fiamme. Da qui fino a Knin bruciano ancora parecchie case. Di qualche anno fa c'è il fuoco e recente, recentissimo. Incendi che si sono sviluppati dopo gli avvenimenti oppure il fuoco è stato appiccato volontariamente magari alle magioni dei capomorti serbi locali? Anche qui sta un' domanda che è destinata a rimanere incisa.

L'Europa liberi subito Sarajevo

■ SARAJEVO La mia domanda oggi è molto semplice. Perché l'Europa non rompe l'assedio di Sarajevo ora? L'attenzione spostata sui fronti croati e sui Bihaç e la riduzione del fuoco dei cetnici sulla capitale non devono far dimenticare la sostanza. La sostanza è che Sarajevo resta soffocata, che se ne esce via in modo sparati. Con qualche tiro di punizione della «forza rapida» che si si ricreano curvantosi nel tunnel. Knin è stato il presidente Izbegovic a tornare così in la sua città, come ogni volta il presidente il quinto di un re pubblica membro dell'Onu, un uomo anziano e dignitoso che al tempo della Jugoslavia comunista ostava in carcere per la sua fede religiosa e oggi mentre nella propria capitale scende orlo tra le granate per una strada di montagna e poi immergendosi in un posto sotto terra. Un presidente

di terza classe, una capitale e una repubblica di terza classe. Gente di terza classe e da meravigliarsi che nel tentativo di spiegare questo sprezzante declassamento le persone di qui lo attribuiscono alla propria analogia musulmana? Questa è la situazione che ha commozone del mondo, i proclami dei capi di Stato e gli annunciamenti delle forze rapide hanno saputo garantirlo. A Sarajevo inoltre, la sostanza è che Sarajevo resta esposta ad una violenza devastante, dove se anche esse re la situazione impazzita e disperata dei suoi assediati. In ogni caso l'incertezza di oggi promette il disastro di domani. Eppure lo scenario cambiato non può non riproporre subito la questione di Sarajevo. I serbi bosniaci sono per la prima volta alle strette per la

ed efficiente la apertura di Sarajevo. L'argomento già spesso cinto e pretestuoso del rischio troppo alto di un intervento in soccorso della città agonizzante è diventato ancora più debole. Uno scotto per Sarajevo non sarebbe ne la scintilla di un incendio che sta già divampando al fronte, ne una sfida ai mandanti serbi di Belgrado, oggi a loro volta spinti alla liquidazione di Karadzic e sia pure per la mano non meno sanguinaria di Mladic. A Sarajevo l'Europa e le Nazioni Unite, se ha ancora senso evocarlo, potrebbe ritrovare una sua dignità e una sua reale voce in capitolo. Al di là delle manovre o dei calcoli particolari. C'è una questione sulla quale tutti dovremmo subito parlare con la stessa voce, che Sarajevo torni città aperta e davvero tutelata dalla forza internazionale.

ADRIANO BOFINI

Oltre un milione di bambini hanno abbandonato le loro case. Ex Jugoslavia, in 4 anni sono fuggiti in 4,5 milioni

■ GINEVRA Sono più degli abitanti di una grande città europea in quattro anni di conflitto etnico nella ex Jugoslavia, oltre 4,5 milioni di civili tra i quali circa un milione di bambini hanno abbandonato le loro case. Il loro esodo forzato ha a poco a poco seppellito la realtà multietnica di questa regione europea e della Bosnia in parte olare. L'attuale movimento di fuga di decine di migliaia di serbi della Krajina è tra i più importanti spostamenti di popolazione della recente storia jugoslava, ma anche un cinnesimo episodio di questa guerra balcanica che dopo ogni importante conquista militare ha tracciato - a colpi di pulizia etnica di stupri, stragi e di colonne di profughi - i confini di regioni etnicamente omogenee.

Le decine di migliaia di serbi della Krajina in fuga 200mila secondo più fonti, andranno così ad ingrossare la marea dei 4.500.000 musulmani, serbi e croati che in questi anni hanno già abbandonato le loro terre. Ma la comunità internazionale non ha aperto loro le braccia. Dei circa 4,5 milioni di sfollati del conflitto balcanico, solo 200mila hanno ottenuto asilo all'estero, quasi la metà (450mila) in Germania e circa 36mila in Italia. I restanti 3.750.000, secondo l'Unhcr, sono rimasti all'interno dell'ex Jugoslavia: 2.719.000 sono in Bosnia, circa 400mila in Croazia, 180mila in Serbia e 405mila in Slovenia. Hmila nel Montenegro, 26mila in Slovenia e circa 15mila in Macedonia. Dalla caduta di Vukovar (Croazia)

nel 1991, quelle più recenti di Serbie, Bosnia e Herzegovina, e Knin, Krasno e comolegra della guerra jugoslava e intesa sotto il controllo di civili in fuga di uomini, donne e bambini che solo scappano dalle loro case e loro famiglie. E poi, forse, definitivamente. L'Alto commissario delle Nazioni Unite per i profughi, Sergio Scajko, oggi ha più volte denunciato come «questi movimenti di popolazione non siano una conseguenza diretta del vero obiettivo di questi governi». Ed anche gli ostacoli posti agli aiuti umanitari che l'Unhcr tentò di far giungere, ogni giorno, ad oltre 5 milioni di persone che in tutti l'ex Jugoslavia dipendevano dall'assistenza umanitaria internazionale, sono i più drammatici esempi di «strategie» di sfollamento della popolazione.

VITTIME SENZA GUERRA.

L'ex presidente della Fnsi: «Occorre maggiore sobrietà Diamoci subito delle regole prima che sia troppo tardi»



# «Ma perché quella foto?»

## Miriam Mafai: «Atto di insensibilità mostrare quel volto»

L'Associazione Stampa Romana e la Commissione pari opportunità delle giornaliste del Lazio e del Molise hanno denunciato la pubblicazione, su alcune testate, dei dati e perfino delle foto relative al recente caso di violenza a una donna. «Giornalisti e editori hanno sottoscritto una carta per garantire la tutela dei soggetti deboli, che è diventata dettato contrattoriale: ancora una volta, però, è prevista la facile tentazione sensazionalistica».

«La pubblicazione della foto della ragazza violentata può essere il frutto di una disattenzione estiva. Ma io temo un calo di sensibilità». Miriam Mafai, giornalista, già presidente della Federazione nazionale della stampa, ritiene che la vicenda suggerisca alcune riflessioni. «Se noi giornalisti non ci daremo presto delle regole, è possibile che le norme vengano imposte dall'esterno. Mi domando: cosa può aggiungere quella foto al racconto di una violenza?»

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Molti quotidiani hanno pubblicato la fotografia della ragazza violentata a Milano. Eppure già tempo fa si era discusso sull'opportunità non solo di pubblicare la foto ma anche di dare per esteso il nome delle vittime delle violenze. L'episodio di ieri allora come va valutato? Una semplice disattenzione estiva oppure il segnale che su queste tematiche c'è un calo di sensibilità? Giriamo queste domande a Miriam Mafai, giornalista ed ex presidente della Fnsi. «Parlerei di un'attenzione che sta venendo meno. Anche se è vero che l'estate facilita questi fenomeni. Nel senso che in estate i fatti di cronaca vengono raccontati con maggiore ampiezza. Anzi più questi episodi sono violenti più trovano spazio sui giornali. La mia opinione è che in questi casi quando ci si trova di fronte a notizie che già sono drammatiche in se - la foto non può aggiungere nulla. Non solo. Ho anche il timore che in realtà la foto finisca con il sollecitare la fantasia in alcuni casi anche un po' morbosa del lettore. Diciamo la verità siamo tutti un po' chombraver. E allora una foto può far immaginare più in dettaglio lo svolgimento degli atti della violenza: si ha una percezione più immediata. È ovvio che tutto questo non è utile se si vuole arricchire una notizia ma rappresenta un elemento negativo. Allora c'è un problema che emerge da questi episodi di cronaca».

si può scatenare una voglia di imitazione. Questo è stato provato per quanto riguarda i suicidi dei giovani che si lasciavano uccidere dal gas di scarico delle auto... Verissimo. Per altri fatti di cronaca non mi sento di escludere che alcune fantasie siano diventate realtà. Quindi pongo un problema: l'insistenza nel descrivere un fatto di violenza sessuale con dettagli con la fotografia della vittima non rischia anche in questo caso di sollecitare fenomeni di imitazione? Ripeto: non penso assolutamente a censure. Certo è che questi fatti vanno raccontati con maggiore sobrietà. Poi voglio sottolineare una cosa. Ricordiamo tutti il caso della piccola Erika: la bimba morta dopo aver subito una violenza carnale da parte dei familiari. Nei giorni scorsi il padre, prima arrestato, è stato rilasciato. Anzi sembra addirittura che non ci sia stata nessuna violenza. Questa notizia ha trovato il giusto risalto sui giornali? No. Perché la violenza di un nonno o un genitore su una bimba di tre anni fa notizia se i familiari non l'hanno violentata: allora non è più una notizia.

È vero, ci sono alcuni meccanismi, ormai strutturati, che sono perversi. Allora che fare? L'assenza di regole, è il caso di dire, genera mostri. Altre ipotesi, che pure sono state formulate, sono palesemente liberticide. Quindi? Io credo che una via di mezzo dovrebbe essere. Sono convinta che se noi giornalisti non ci daremo delle regole prima o poi queste regole ci saranno imposte. Da parte dell'opinione pubblica c'è un atteggiamento ambivalente. Da una parte c'è indubbiamente una componente morbosa per cui alcuni lettori leggono con piacere questo tipo di notizie e gradiscono per così dire tutti i particolari macabri. Però c'è una parte dell'opinione pubblica che è critica. Anzi è sempre più critica nei confronti dei giornalisti e meno disposti ad accettare come verità quel che scriviamo. Ora se all'atteggiamento della parte migliore del

l'opinione pubblica si dovesse dare un'iniziativa legislativa noi giornalisti saremmo messi in difficoltà. A chi faremmo appello? Io vedo avvicinarsi il momento in cui sarà più difficile resistere a questo tipo di pressioni. Perché poi non escludo che ci sarà chi tenterà di limitare il diritto di cronaca per imbastire soprattutto chi si occupa di cronaca politica o giudiziaria. Allora io mi chiedo se non sia giunto il momento che l'ordine dei giornalisti finché esiste non si dia delle regole precise su questi argomenti. Però approntando anche gli strumenti per il controllo e la sanzione. In realtà qualcosa di questo tipo fu ipotizzato sia dall'ordine che dalla federazione della stampa per quanto riguarda l'informazione sui bambini. Ma poi



Gabriella Mercadani

### In un camping In quattro addosso a quindicenne

NOSTRO SERVIZIO

FIRENZE. Vada è un delizioso centro marino dove migliaia di persone ogni anno trascorrono vacanze serene e tranquille. Ora c'è spavento, angoscia e non si parla d'altro se non di quanto è accaduto nella colonia-campaggio di San Frediano gestita da don Cubattoli il prete del carcere fiorentino di Sollicciano.

Una ragazzina di quindici anni una bimba dai bei capelli lunghi e tanto simpatica ha denunciato alla polizia di essere stata violentata in una tenda del camping da un gruppo di amici minorenni accompanati da un loro parente adulto. La ragazzina S. di 15 anni ha trovato la forza piangendo per l'umiliazione e la rabbia di raccontarlo tutto ai genitori e poi alla polizia. La ragazza abita a Firenze ma da una decina di giorni si trovava al campeggio una esperienza felice e un po' esaltante. «Al campeggio avevo detto tutti l'ambiente è familiare e semplice e le amicizie sono cose di ogni momento. Vedrai tornerà contenta».

Lunedì 312 luglio invece il dramma. La ragazza accettando le insistenze scherzose di un gruppo di amici fiorentini come lei era entrata in una tenda vuota. Quattro degli «amici» appena al riparo da sguardi indiscreti l'avevano assalita e spogliata completamente. Poi uno del gruppo un altro ragazzo di appena 17 anni mentre fuori un parente adulto faceva da «palo» l'aveva assalita e violentata. La ragazza così ha detto alla polizia aveva tentato a lungo per tornare fuori dalla tenda mentre tutti gli altri aspettavano ma non c'era stato niente da fare: la violenza era avvenuta eccome. S. la quindicenne dopo la terribile esperienza aveva deciso di rientrare subito a casa a Firenze nel quartiere dell'Isolotto dove abita con i genitori.

Alla madre piangendo per la vergogna aveva raccontato subito che cosa era accaduto nel campeggio a Vada. La donna dopo il racconto aveva deciso di presentarsi subito in Questura con la figlia. Il funzionario di servizio aveva preso tutto a verbale per poi dare immediatamente inizio alle indagini. Tra l'altro alcuni dei violentatori secondo il racconto della ragazza si trovavano ancora al campeggio come se niente fosse accaduto. S. tra l'altro aveva anche spiegato al funzionario della polizia fiorentina che il parente adulto del ragazzo che l'aveva violentata l'aveva anche direttamente minacciata facendosi promettere che non avrebbe mai raccontato niente a nessuno di quanto era accaduto. Gli accertamenti svolti al campeggio di San Frediano permettevano di stabilire nel giro di poche ore che effettivamente qualcosa doveva essere accaduto.

Altri ospiti del centro di vacanza di don Cubattoli infatti avevano spiegato ai poliziotti di aver sentito delle grida provenire da una tenda. Qualcuno era allora intervenuto e tutto si era risolto senza problemi. Insomma qualcosa aveva tentato effettivamente di violentare la ragazza fiorentina ma le sue guide avevano richiamato l'attenzione di diverse persone che erano intervenute. Così l'atto di violenza era stato interrotto e tutti si era risolti senza una vera e propria violenza carnale. Giustificazioni assurde che non tolgono niente alla gravità dell'episodio. La ragazza ha fornito una versione dei fatti. Per questo motivo la polizia S. che ha appurato soltanto quindici minuti dopo l'episodio che la ragazza forniva una versione dei fatti. Per questo motivo la polizia S. che ha appurato soltanto quindici minuti dopo l'episodio che la ragazza forniva una versione dei fatti.

Le cose sono a questo punto e le indagini come si dice continuano. A Vada comunque c'è un clima di preoccupazione. Gli ospiti scappano sempre e le immagini gestite da don Cubattoli e il prete un altro giorno possono essere di disturbo a un bambino e di disturbo a un altro. Nei giorni scorsi sempre A.V. di cui si è volentieri un ragazzo di 25 anni.

### Il fidanzato aggredito: «La pistola era finta? Che rabbia, se avessi reagito ora mi sentirei meno male»

«Fa male, fa molto male. Di più, cosa volete che dica». Paolo Frattarolo è piegato dal dolore. Gli occhi pesti, il viso stanco, parla con un filo di voce. Sembra che quelle violenze subite dalla sua Gabriella brucino sul suo corpo. Come se le avesse subite lui. E nelle ore seguite al sequestro, le sequenze di quei momenti devono essere passate davanti ai suoi occhi milioni di volte. Accelerate e al rallentatore. È stata questione di attimi in nemmeno un minuto era già finito tutto. Ma vi prego non posso parlare i magistrati non vogliono. Ma forse Paolo di parlare ne avrebbe voglia, anzi di urlare a qualcuno o a tutti, la sua disperazione, l'impotenza per non aver difeso Gabriella come avrebbe voluto. Se non ci fosse stata quella arma forse le cose sarebbero andate diversamente, insomma alludendo a una probabile felice soluzione del caso. Sì, forse avrebbero potuto andare anche peggio. Senti di colpa? Forse se avessi reagito ora starei meno male. E la rabbia aumenta quando gli diciamo che l'arma è stata ritrovata e che è una pistola giocattolo. Ripensandoci, dopo mi è venuto il sospetto. Ma in quel momento, in quella situazione con poca luce, non me ne sono reso conto. Inutile tormentarsi, quelle pistole sembrano talmente vere che a volte è difficile perfino a un occhio esperto distinguerle. Sì, però se l'avessi capito subito. Ma ora, suo malgrado, Paolo 27 anni rappresentante di artigiani di cartoleria originario di un paesino della Puglia dall'anonimato è dovuto uscire di una notorietà che avrebbe evitato volentieri.

dopo un confronto con Gabriella e il fidanzato. Andrea la lasciava con le manette ai polsi. Il giovane aveva un passaporto francese falsificato. Faceva parte di uno stock di altri 1000 rubah a Parigi nel giugno '93. Il suo compito che avrebbe svolto soltanto il ruolo di agista se l'è cavata con una denuncia a piede libero. La cosa incredibile, hanno spiegato i militari è che Andrea non si è mai reso conto della gravità del suo azione. Tant'è che dopo l'arresto ripetute violenze inflitte a quell'operaia ragazza. Ha accompagnato il tutto con una cosa come alla fine di un normale convegno amoroso. Lei la giovane è stata sciolta dal magistrato il sostituto procuratore. Maria Grazia Pradella che l'ha interrogata per cinque ore. È la prima volta che sento un testimone della vicenda. Ha spiegato il pm ai giornalisti che si domandava ma il perché della lunga interrogazione. Ed ha aggiunto che data l'importanza del caso prima di chiedere la consegna del fermo al cap-studio were massimo cura e cura sulla foto.

### La giovane milanese è stata interrogata ieri per 5 ore dal magistrato Preso il colpevole, un ragazzo rumeno

ROSA ANNA CAPRILLI MILANO. Ventitré anni, numero un passaporto francese (falso) Andrea Vitalic è nel carcere di San Vittore con l'accusa di sequestro di persona e violenza carnale. Sarebbe stato lui ad avere ripetutamente violentato Gabriella. È la ragazza milanese, 17 anni, domenica all'alba, all'uscita da una discoteca. Denunciato a piede libero invece per concorso in sequestro di persona il complice di Andrea, Stessa età, stessa nazionalità, anche lui clandestino. Adrian Borda avrebbe svolto il ruolo di guida alla guida della Golf in salita rubata nella stessa zona di Milano il 26 luglio scorso. I due giovani sono stati interrogati dai militari di Milano e ad un mobile di Vada in collaborazione con quelli della stazione di San Donato. Gli nel primo pomeriggio di domenica quando Gabriella ancora sotto choc aveva da poco abbandonato l'ospedale. E lei ben fiato il polso e visuale di accertamento. A mezzogiorno i militari nella post-giustizia è stata proprio lei che nel suo confu-

so racconto subito dopo la liberazione ha detto di essere stata rinchiusa in una stanza stretta dalla quale sentiva un forte odore di animali e a tratti giungevano ora un cinguettio ora un debole latrato, ora un miagolio. Evidente che si trattava di un negozio di animali ma la ragazza non sapeva localizzare la sua prigione. È stata l'imitazione di un giovane militare della stazione locale dei carabinieri che ha ricordato tre telefonate giunte nelle prime ore del mattino da altrettanti paesi del In Irlanda che lanciavano schiamazzi notturni. Per esclusione si è puntato su una chiamata arrivata alla centrale operativa di Corsico nella quale una signora accennava a delle grida di donna scambiata per la classica chiavetta giovanile estiva. Un rapido controllo incrociato ha rivelato che la telefonata arrivava da uno stabile di Rozzano proprio sopra un negozio di animali. I militari hanno immediatamente raggiunto la donna e che ha fornito particolari preziosi alle indagini. Era scaturito quegli schiamazzo - probabilmente proprio in quel momento il

violatore stava trascinando nel negozio la sua vittima - si era affacciata alla finestra e aveva visto una coppia di giovani sparsi in un bagno alle sue rimostranze. E le era parso che la ragazza vestisse proprio gli abiti descritti dagli investigatori: una gonna verde e un corpetto nero. Intanto che alcuni militari scrutavano la zona molto frequentata da slavi alla ricerca di quel ragazzo con i capelli raccolti in un codino e una grossa cicatrice al zigomo sinistro descritto da Gabriella e dal fidanzato, altri perquisivano il negozio. Gabriella era rimasta segregata in un retrobottega che il suo stupratore usava come abitazione. Un paio di forni messo a disposizione della proprietaria del negozio per i quali il giovane faceva il lavoro di salumiere. Nella stanza erano alcune foto di gruppo in una delle quali spiccava un ragazzo dai tratti somatici analoghi a quelli indicati dal fidanzato per descrivere il complice del giovane con la cicatrice. Verso le 15 del mattino i due vacavano in un'aula della caserma di via della Moscova a Milano e



VITTIME SENZA GUERRA.

A Santa Severa e Bologna ragazze trattate come prede Dopo il divertimento e i sorrisi è solo brutalità

Stupri di gruppo dopo la discoteca

«Un passaggio» e la violentano tre «amici»

Giovane polacca aggredita da due fratelli

Da Civitavecchia era andata a ballare a Santa Severa. Poi aveva accettato un passaggio da un conoscente e altri due giovani. L'hanno violentata tutti e tre. Dopo, l'«amico» l'ha riaccompagnata vicino casa. La giovane di 23 anni ha trovato il coraggio di denunciarli. Ora Giorgio Sfascia, 27 anni, Luca Bottacci di 26 e Mario Gobbi di 23 sono in carcere per violenza carnale. Nel loro paese, Tofia, stupore ma racconti di droga e disagi familiari.

Violentata da due ragazzi con cui aveva fatto amicizia in discoteca. È accaduto a T.F., una polacca ventiduenne che da un anno lavora come baby sitter a Bologna. La ragazza ha incontrato gli stupratori al «Made in Bo», poi ha accettato un passaggio in auto. La stessa cosa era avvenuta un anno fa a una studentessa di scienze politiche. Arrestati due giovani siciliani residenti a Toano, vicino a Reggio Emilia.



Gabriella Mercadante

Alessandra Baduel

CIVITAVECCHIA. Ha accettato un passaggio da un ragazzo conosciuto di vista e incontrato di nuovo ballando in quel capannone vicino all'autostrada. È salita in macchina con lui e altri due giovani di Tofia. Poco dopo la ragazza si è trovata in un viottolo di campagna. L'hanno violentata una volta per uno. Dopo l'«amico» l'ha riaccompagnata vicino casa a Civitavecchia. Alle due di venerdì notte, la giovane era al telefono con i amici e in lacrime. Ha 23 anni. Ha combattuto con se stessa con la vergogna mista al dolore per parecchie ore. Poi ha deciso. È il pomeriggio di sabato era dai carabinieri. Ricordava l'inizio della targa dell'auto in cui era stata stuprata. Ieri gli arresti per violenza carnale aggravata di tre giovani di Tofia: Giorgio Sfascia, 27 anni, muratore sposato; Luca Bottacci di 26, manovale precario; e l'«amico» Mario Gobbi, 23 anni, disoccupato. Tutti e tre secondo le voci di paese hanno storie di tossicodipendenza e disagio. Il più grande è stato spesso violento picchiava la moglie raccontano a Tofia. Ma le stesse voci sono quasi tutte stranamente stupite. «Sono semplici sbardatelli che se l'aspettavano» commentano in strada.

Sui tre però parla il paese. Con quanta abitudine si conoscono tutti da generazioni. Sotto tre storie di droga, lunghe di anni, di disagi familiari. Da ragazzino Giorgio Sfascia fu espulso dalla scuola media perché aveva minacciato una professoressa con un coltello. I genitori lavorano la famiglia è tranquilla. Ma lui se n'è andato e ne ha creata una nuova prestissimo. E se molti parlano genericamente di «rapporto non sereno» con la moglie, c'è anche chi spiega: «Lei ha subito da lui violenze di ogni genere per anni. Ed è tantissimo che lui si droga. Anche il padre, poveraccio, la picchiava. Orfana di madre, ha avuto una vita proprio pesante. Ora ha quest'uomo che la maltratta. E il loro bambino di sei anni, Luca Bottacci, è di un anno più piccolo. Un altro violento e con problemi di droga», spiega rigorosamente anonimo un uomo. Viene da una famiglia con tanti figli tutti tossici.

La «buona strada»

In fine il coetaneo Mario Gobbi. «Eppure», dice l'uomo, «lui scembrava aver preso la buona strada finalmente. Lavorava alla cooperativa «Ami verdi» assistendo gli handicappati. Si era inquadrate aveva smesso con la droga. Adesso chi sa se non aveva ripreso vista la compagnia. A Tofia Mario Gobbi lo chiamano «l'africano». La sua è la storia familiare più dura. Il padre emigrò in Sudafrica lasciando la moglie a Tofia. Lei si mise con un'altra donna, che gli diede due figli e poi morì. L'uomo tornò tra le quattro mila anime del paese portandosi a casa Mario e sua sorella. Fa fatica immaginare come la prese la moglie», raccontano a Tofia. E Mario ha passato buona parte dell'infanzia in un istituto di suore.

Il «Sunrise ranch»

Incolto il teatro dell'incontro sotto la scritta «Sunrise ranch» accanto all'uscita dell'autostrada per Santa Severa e Santa Marinella. L'incantata e i tavolini di plastica di un capannone balera. La si ballano salsa e merengue ma anche il valzer in altre serate. Lì venerdì scorso la ragazza di Civitavecchia è arrivata con due amici che romano. Un bel gruppo per andarci a divertirsi. Suonavano i «Dj» con musica appunto. Niente techno o house music. In pista la giovane ha incontrato Mario Gobbi. Stessa età, stessa voglia di ballare. Poi il ragazzo le ha offerto un passaggio insieme ai due amici. Loro tornavano a Tofia ma lei avrebbero accompagnato a Civitavecchia. Invece una volta salita sulla macchina, i tre giovani e ha stato uno scambio di occhiate. Gobbi ha preso la strada per Tofia da lì un viottolo che si perdeva nella campagna.

Lo stupro

Due fuori uno in macchina con lei. Prima maltrattata poi semisvestita e stuprata a turno da tutti e tre. La pregavo di smettere, lasciammi andare. Urlavo. Loro non sentivano. Non sentiva nessuno. Così ha rotto con la giovane ai carabinieri. Dopo Sfascia e Bottacci sono andati via i piedi. Mario Gobbi invece se ne è andato al volante. «Ma non piangevo. Ti porto a casa». E l'ha lasciata a poche centinaia di metri dall'appartamento in cui viveva a Civitavecchia. Erano le due di notte, quando in casa dell'amica della ragazza è squallato il telefono. All'altro capo del filo, i carabinieri. Un lungo racconto del capitano dei carabinieri (Gussani) è insulso. Niente particolari che potrebbero far capire l'identità della giovane donna violentata che ha trovato il coraggio di andare a denunciare sui carabinieri.

I gestori dei locali della riviera si difendono: «Da noi non ci sono più gli eccessi, ormai sono fuori moda»

«Ma i locali da ballo non c'entrano niente»

RIMINI. «Questi episodi non c'entrano nulla con le discoteche. È fuori che succede di tutto. Anche perché mancano i controlli, la sicurezza, le leggi adeguate. Noi invece la battaglia contro la droga e la violenza la facciamo i ballatori». Il paghatano non. Il romagnolo Bruno Cristofari è presidente nazionale del Silb, il sindacato dei locali da ballo. Ed è molto irritato per quello che di fatto è lo scorporo accostamento ha qui questi casi di violenza carnale e le discoteche. «Non raccontiamoci ballate», continua a Milano gli aggressori erano slavi che non avevano nemmeno messo piede nei locali. Il nostro di Foligno non mi risulta che andasse in discoteca e che partecipi di omicidi di Vienna. Eppure si sono resi responsabili di omicidi violenze a sfondo sessuale. Discoteche buone e scorte cattive, dunque? Massimo Augusto è uno dei soci della società Bò che gestisce la rassegna estiva «Made in Bò». Di notte c'è anche un posto di polizia, non sembra proprio il posto delle violenze. Ma il numero di denunce in cinque anni di attività. Eppure è lì, nella discoteca, all'aperto del «Made in Bò» che è maturata l'idea di un film a soggetto sessuale. Non capisco non so che dire», commenta Augusto solo che qui non ci sono mai state violenze. E fuori che ormai può succedere di tutto. Dunque, nessuno scende in campo nelle discoteche e le aggressioni sessuali? I gestori dei locali della musica e dello shalò di Riccione e Rimini (Cecconio, Ecu, Peter Pan, Pesca, Paradise, altri) lo

escludono in modo categorico. «Quelli là non avevano nemmeno i soldi per entrare nei nostri locali». Così apostrofano i responsabili delle violenze. E il discorso ricade sui gesti insani dei nuovi poveri e mendicanti, fuori al Nord per trovare lavoro, gli immigrati extra-comunitari a cui è negato tutto, anche il sesso. Davide Nicolò fa il pierrot in diversi locali della riviera romagnola. È una risposta un po' fuori dal coro. «C'è. Più che incolpare l'ambiente e il popolo delle discoteche, dice, incolpare il vizio di giovani soprattutto in città. E in particolare la voglia di sesso che c'è la nuova droga del 2000. Certo, può anche succedere che qualcuno usi da una discoteca a troppo bevuto o drogato e gli venga in mente di saltare addosso a una ragazza. Ma lì non da non non è mai accaduto. Forse perché sull'uscita non c'è affatto bisogno di violenza generale, le ragazze ci stanno perché anche loro sono pronte di lì vogliono di sesso. Quelle che corrono alla violenza sono scivolati dentro persone che vivono di eccessi, si prendono di discoteche e persone out. Poi il giovane spinge i ragazzi fuori dall'anno dei giovani d'oggi. Oggi l'età di ingresso comincia a essere la normalità», sostiene un uomo in un locale con se stesso più trasgressivo. La musica è unica e nata per questo. Una moda è posita e l'abbandono per subito demerizzata. Sembra tutti

drogati», dicono i malgù. Ma non è così. Si balla ad occhi chiusi con un talismano di erbe aromatiche al collo. Un ballo naturale, con l'anima. La ricerca di un centro mistico. Gli sballati sono altri, quelli che vivono di eccessi. Ma oggi sono fuori moda. Il popolo della notte che era abituato a sconvolgere il prossimo con il proprio abbigliamento e i rumori a martellanti. L'abuso di droghe, oggi sta cambiando. Oggi cambiano discoteche, palestre. E i locali che fanno tendenza sono quelli con l'una luce per poter mostrare bellissimi nudi anche dentro. I giovani cominciano ad amare più se stessi. La droga non è più una moda ma un vizio. Qua la droga, quella qui invece i locali della riviera. E dei giorni scorsi l'inchiesta di un giornale locale che testimonia lo spaccio di cocaina e di marijuana in un locale di discoteche che non si è ancora aperto. Un piccolo centro di addizione sostanziale che la lotta dei gestori dei locali alla droga sarebbe una farsa e che molti locali periscono non vedendo perché sono in giro. Cominciano ad aprire, perché per demerizzare ma non più le discoteche, dice il direttore del «Foglio» di Riccione, Mirco Fabbrini. In realtà non colla bonario con le forze dell'ordine, assicurano i controlli all'interno, allontanano chi viene sorpreso con la droga. Cosa possono fare di più. In ogni caso, conclude Fabbrini, se di droghe imbocca le polizze della sesso. Non dovrebbe bastare queste di ricreare fuori almeno i posti vuoti.

Dalla nostra redazione

Gigi Marucci, Stefania Vicentini

Bologna. Stuprata da due bravi ragazzi appena incontrati in discoteca al Parco Nord di Bologna. Le avevano offerto bibite, chiacchiere e alla fine anche un passaggio in auto. Ma l'incontro si è concluso su un prato di periferia dove nessuno poteva sentire le sue grida. È stata la vittima T.F., una cittadina polacca di 22 anni da 12 mesi in Italia per lavorare come baby sitter. A mettere gli investigatori sulle tracce di Federico e Paolo Pace di 23 e 25 anni di origine palermitana ma residenti a Toano in provincia di Reggio Emilia in carcere con l'accusa di violenza carnale. Due loro amici che hanno assistito allo stupro senza partecipare direttamente sono stati denunciati per concorso nello stesso reato. Pochi giorni prima di incontrare T.F. Paolo Pace era stato accusato di violenza anche da un'altra donna. Quella poveretta venne da me a chiedere un goccio di caffè, le vidi le gambe rovinare e un occhio ferito», ricorda un vicino. «mi disse che era stata legata al letto picchiata e violentata».

fratelli sono simpatici e chi li conosce li descrive come bei ragazzi perché non fermano a fare due chiacchiere? A esercitare il fascino maggiore probabilmente Paolo Pace. «Sembra un attore», dicono al suo paese. «e quando c'è da spendere non si tira indietro». Quando le due amiche fanno per congedarsi i due Pace chiedono indicazioni sulla via più breve per raggiungere l'autostrada. Devono tornare a Reggio Emilia e si è già fatto tardi spiegano offrendo un passaggio in auto in cambio delle informazioni. T.F. accetta l'amica preferisce tornare a casa con i suoi mezzi, forse insospettata dal fatto che l'autostrada passa solo poche decine di metri dal «Made in Bo».

Esattamente un anno fa, alla discoteca «Fn go» sui colli di Bologna un caso molto simile a quello di cui è rimasta vittima T.F. Una studentessa di scienze politiche aveva accettato un passaggio da quattro ragazzi appena incontrati. Per tutta la notte subì violenze e se vizi nel retro di una pizzeria. Gli autori dello stupro che si sono difesi parlando di amore di gruppo sono già stati condannati in primo grado.

T.F. sale in auto con i quattro ragazzi e quasi subito si accorge che la strada imboccata non porta a casa sua. Dopo aver vagato in periferia per un po' l'autista imbocca un viottolo in mezzo ai campi che la giovane polacca non è stata in grado di indicare agli investigatori della Mobile. La violenza dura alcune ore. Mentre uno dei fratelli abusa di T.F. l'altro la tiene ferma. Gli altri due amici restano in macchina chiacchierando come se niente fosse. Poi i quattro se ne vanno dopo aver abbandonato la ragazza in città.

La ragazza non va subito a denunciare l'accaduto. Saranno i suoi datori di lavoro a convincerla a farsi visitare da un medico e a raccontare lo stupro alla Polizia. Le indagini imboccano subito la pista giusta perché l'F. nonostante la violenza subita è in grado di indicare la sigla e i nomi dei quattro del targa dei Pace. Il numero delle auto significa che dal punto di vista investigativo si restringe quasi subito a una decina. Non sono in molti a Reggio possedere una Renault 5 con quel colore e le stesse lire. Ma solo quattro non sono in molti a proprietà con un numero di proprietario e quello di Paolo Pace. Che a Palermo è stato per un periodo detenuto in molti sono riuscendo a rintracciare una denuncia per scritte a un compagno di cella. Egua da caso, pochi giorni prima dello stupro di T.F. era stata presentata contro di lui un'altra denuncia per violenza.

Alla giovane polacca vengono mostrate le foto dei giovani. La ragazza li riconosce. Poi riconosce anche quella del fratello Federico. Fatti imbucano un'auto la settimana scorsa. Ai poliziotti che li ammonivano non dicono una parola ma quest'auto i due fratelli non ce l'hanno di lì, dice il loro avvocato. Ma lo stupro è un altro

CATTOLICI E POLITICA.

La Chiesa non crede al Grande Centro

«Gradualismo, riforme, programmi» Dai vescovi una scelta apartitica

Oggi il «centro» più che un partito, è anzitutto, «moderazione, gradualismo delle riforme...» secondo Civiltà Cattolica

ALBERTO SANTONI

ROMA Il problema che si pongono oggi la S. Sede e ancor più i vescovi e le varie associazioni ed organizzazioni cattoliche...

lotta di classe sia le disuguaglianze tra le classi sociali. Naturalmente il «centro» può essere anche un partito come lo fu la Dc che nel suo periodo migliore seppe interpretare la mediazione...

«La Dc non rinascerà»

«Non è certo prevedibile una rinascita della Dc, né d'altra parte sembrerebbe possibile» scrive Civiltà Cattolica nel suo ultimo editoriale...

La scelta dei vescovi

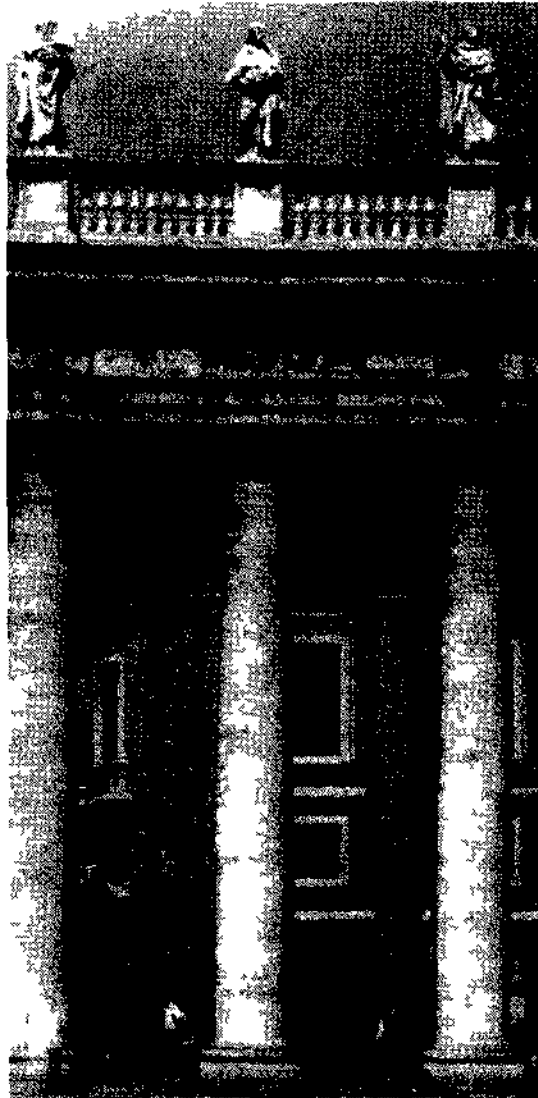
Il vero fatto nuovo è che la Chiesa, come ci è stato confermato ieri da fonti della Cei e della Segreteria di Stato non ha intenzione di legarsi ad alcun partito...

Occorre prendere atto che per una serie di ragioni in primo luogo il sistema maggioritario elettorale...

cattolici sono obbligati a fare delle scelte concrete per cui la solidarietà per esempio non può essere un «flatus vocis» ma una scelta di campo sul piano sociale e politico...

Per chiarire questi termini della questione che è sul tappeto nell'attuale fase di transizione i vescovi con le varie associazioni cattoliche che si preparano a celebrare il prossimo novembre a Palermo il terzo Convegno ecclesiale nazionale...

La Cei e la Santa Sede non pensano alla rinascita della Dc In primo piano la tutela delle fasce meno protette



Vaticano - Piazza San Pietro

La Brancati (Tg3) in barca con Prodi Ed è subito polemica «baineare»

È già nata una piccola polemica «baineare» sulle foto (pubblicate da «Epoca») del leader dell'Ulivo Romano Prodi, ritratto in barca insieme ad un gruppo di conoscenti tra i quali la direttrice del Tg3, Daniela Brancati...

Nell'Ulivo una sinistra federata e pluralista

VALDO SPINI

VIAMO una stagione quanto mai impegnativa. Le dichiarazioni di Scalfaro sulle sorti della legislatura hanno fatto giustizia di tante schermaglie e di tanti colpi di fioretto...

Tutte le cose che abbiamo detto in questi mesi ed in queste settimane debbono dunque concretizzarsi. L'alternativa riformatrice della coalizione dell'Ulivo deve essere convincente ed incisiva...

Il giorno in cui Dini dovesse cadere è bene sapere che dobbiamo attenderci effetti negativi sulla lira e sul corso dei nostri titoli pubblici...

Un altro tema sentito è che vi è molta confusione e troppo spezzettamento tra le forze politiche. In tale quadro la sinistra ha un suo specifico compito...

È il compito a cui è chiamata la federazione che deve sorgere nella sinistra democratica. Il congresso del Pds la settimana prima quello laburista...

Ora si attende un nuovo congresso dei cristiano sociali per il prossimo settembre. Ad essi la federazione può offrire la possibilità di definire l'originalità della loro scelta rispetto alle componenti cattoliche...

La scelta socialista può aiutare i cristiano sociali proprio perché essa chiarisce che la nuova federazione intende andare chiara mente al di là del postcomunismo...

Questo il motivo per il quale occorre che ciascuno tenga il proprio posto e faccia la propria battaglia. Questo è altresì il motivo per il quale tutte le promesse di novità tutte le affermazioni tutte le dichiarazioni di riconoscenza...

Questo il motivo per il quale occorre che ciascuno tenga il proprio posto e faccia la propria battaglia. Questo è altresì il motivo per il quale tutte le promesse di novità tutte le affermazioni tutte le dichiarazioni di riconoscenza...

Critico anche il teologo Quinzio: «È rimasta alla Vandea»

Pivetti nel mirino dei Paolini «Integralista, come la Jihad»

Il mensile cattolico Jesus spara a zero contro i integralismi di Irene Pivetti che si colloca così «sullo stesso piano degli integralisti islamici»...

lettata finale a Pivetti di cui si ricordano le critiche rivolte al catechismo universale al Concilio Vaticano II...



Irene Pivetti e in alto a destra Sergio Quinzio

ROMA La polemica non è nuova ma ricolata proprio ora mentre il presidente della Camera è nell'occhio di un ciclone per la vicenda della condanna di Pecchini...

collocano esattamente sullo stesso piano degli integralisti islamici che in tante parti del mondo negano ai cattolici libertà di professare e vivere la fede...

Ma se dunque ogniqui volta Irene Pivetti intrattiene su questioni religiose gran parte del mondo cattolico insorge ciò non significa che si tratti di una vera diaframma...

ne facilmente digerita. Diciamo più semplicemente che non c'è una vera e propria opposizione. Dunque anche questo polemico è un tempo che trova...

tenenze di gruppo già condizionate dalle scelte del Senato. Per riferirsi a Mirko Tremaglia presidente di commissione...



ELEZIONI E RIFORME.

Il Senato: i centristi devono accettare un premier leghista
L'ex ministro: un Dini-bis? Forse, ma non a tutti i costi

LOZZA (Varese) «D'Antonio? Uno dell'ultima ora. Il centro? Esiste perché la Lega andò da sola alle amministrative...»



Roberto Maroni
A destra
una manifestazione della Lega Nord



D'Onofrio al Polo: pronti al governissimo
Dini è anche nostro

ROMA Polo in ordine sparso sulle prospettive del dopo Dini. L'ipotesi di un governissimo divide An mentre tra gli alleati minori c'è chi conside-

«Federalismo, o è meglio votare»
Maroni: «Bossi è d'accordo, non temiamo le urne»

Bossi «Senza la Lega il centro è un centristo». Segue la provocazione «Vogliamo la presidenza del Consiglio». Così Maroni spiega le prove generali.

DAL NOSTRO INVIATO
CARLO BRAMBILLA

ha un progetto neosocialista. C'è un d'andamento per essere pessimisti. Anche Bossi si è convinto che la prospettiva sia di riflusso non essendo bastati due anni di battaglie per avviare le riforme.

contrabbandati per moderati o neocentristi. Il vero centro è quello federalista. Da questo punto di vista è determinante la Lega.

grande partito che non vuole andare a votare punto e basta. Così parlano di governabilità di stabilità.

Altri, anche nei vostri confronti viene mossa la stessa accusa: avete paura delle elezioni.

Sarò esplicito se non ci saranno le riforme se non verrà concretamente aperta la strada al federalismo meglio molto meglio andare rapidamente a votare. Chiaro? Un governo che non garantisce il cambiamento non ci interessa.

La sua conclusione è estendibile anche a Bossi? Sì, se sono più che convinto.

Quindi esistono scarse probabilità per il varo di un Dini bis? Per quanto mi riguarda un Dini bis può anche starci ma non ad ogni costo e a qualsiasi prezzo.

Siamo al bivio federalismo o non federalismo. Chi andrà a governare senza o peggio contro la Lega è destinato all'insuccesso.

E quali sono le risposte? Per gli indipendentisti nessuno è affidabile. Dicono cose anche giuste. Ma è facile gndare «viva la Repubblica del Nord».

in conclusione, lei non crede che a settembre scatteranno furie «maggioranze ciliare», come chiede Scalfaro? Per me «chiara» vuol dire dichiararsi su qualcosa. Non so se si do-

rebbero rompere i poli. Io la vedo così potrebbe sottinteso potrebbe nascere una maggioranza su un programma di riforma dello Stato. Lo spiraglio è l'approvazione della commissione costituzionale che dovrebbe lavorare attorno all'ipotesi delle macroregioni.

Sono queste le regole e le condizioni della Lega? Proprio così. E prevedo che da settembre ci sarà da parte della Lega una ondata di iniziative sul federalismo. L'impegno non sarà certo indirizzato alla costruzione di un centro improponibile fatto di cocci che non potranno mai combaciare.

quanto concerne la finanziaria non esistono allo stato né maggioranze precostituite automaticamente estese dall'attuale governo né maggioranze nuove che si verrebbero definendo auspicabilmente quando il governo Dini avrà terminato i quattro punti originari del programma.

Il dopo Dini agita il dibattito anche in alleanza nazionale. Fini subito dopo l'intervento di Scalfaro fece capire che il suo partito avrebbe potuto approvare la finanziaria a certe condizioni. Len due esponenti di An hanno espresso opinioni opposte sulle ipotesi del governissimo: ossia un esecutivo che veda ministri di tutte le aree e che permetta il varo di alcune importanti riforme istituzionali.

«Freud insegna, si teme il cavallo ma il complesso vero è quello di castrazione...»

In Forza Italia il partito del rinvio
«Silvio, ricordati del piccolo Hans»

ROMA «Guai a scambiare le cause con gli effetti! Altrimenti si rischia di far la fine del piccolo Hans...» ammonisce da Rimini lo psichiatra-deputato azzurro Alessandro Meluzzi.

«Occorre votare ma Berlusconi a marzo ha insistito troppo. E in politica non si può mai giocare una carta sola. Un Dini-bis? Ma a patto che...» dice Fabrizio Del Noce.

PAOLA SACCHI

necessariamente ad una situazione instabile.

Meluzzi: Costituente subito

Allora a Meluzzi non stanno a cuore le elezioni almeno quanto come a Berlusconi? Io credo che Berlusconi abbia come me la preoccupazione di una legislatura stabile. Anche io dico che bisogna andare alle elezioni ma all'elezione di un'assemblea costituente.

un governo transitorio che operi mentre contemporaneamente la vora l'assemblea costituente prima la si fa e meglio è.

Del Noce: troppa insistenza

Realismo sembra essere la parola d'ordine di questo agosto dei deputati azzurri meno scoppellati e più mediativo di quello di un anno fa all'epoca del governo Berlusconi. E allora queste elezioni che il Cavaliere vuole in autunno?

me è stato un errore allora insistere fortemente - ma a questo punto il problema non è più soltanto nostro. A me sembra che il partito delle non elezioni sia più forte di quello delle elezioni: non sto ovviamente parlando di Forza Italia.



Silvio Berlusconi
In alto
Alessandro Meluzzi
ed a sinistra
Tiziana Parenti

rebbe la stessa di ora ma anche così sarebbe necessaria un'operazione costruttiva. In politica non bisogna mai puntare su una carta sola.

Parenti: un Dini-bis se...

Tiziana Parenti, presidente della commissione antimafia e deputata di Forza Italia, ne fa con una punta di ironia anche una questione di abitudine.



manchi materialmente il tempo per fare le elezioni in novembre con la finanziaria e tutto il resto. Comunque il problema resta. Non si può andare avanti così nell'incertezza con un Parlamento che non è in condizioni di arrivare mai a discutere quelli che sono i problemi veri del paese.

qui ad un certo tempo e in questo periodo si attua un preciso programma oppure rischia di bloccare la Nazione. Un Dini bis può fare tutto Dini con un ottimo riprendo risponde Tiziana Parenti personalmente ho in mente di fare il governo ma non so se si può fare. E però bisogna essere decisi su come procedere.

Dopo gli interrogatori dei big dello spettacolo ora è possibile che l'inchiesta si allarghi ai politici

# Clinica degli orrori Ora sfilano i vip della città

Si allarga a macchia d'olio il numero degli indagati, per il giallo della clinica dei vip di Bergamo. Ieri i magistrati hanno continuato gli interrogatori di pubblici ufficiali sospettati di aver chiuso un occhio sulle irregolarità, in cambio di terapie gratuite. Agli atti prove che confermano che Pierantonio Bettelli ha abusato del titolo di medico e i retroscena a luci rosse. Cautela sull'ipotesi di morti provocate.

DALLA NOSTRA INVIATA

SUSANNA RIPAMONTI

BERGAMO. Forse non sarà il giallo dell'estate, destinato a incipire le cronache ferragostane di ogni anno, ma questa storia della clinica dei vip, sembra proprio qualcosa di più corposo di un'avvelenata vicenda di accuse e vendette. Parliamo del centro fisioterapico «Città di Bergamo», l'istituto di Pierantonio Bettelli, da venti giorni nell'occhio del ciclone per una doppia inchiesta giudiziaria che vede il titolare accusato di varie nefandezze: il numero degli indagati si allarga a macchia d'olio e anche ieri, nella procura bergamasca sono continuati gli interrogatori. Di una cosa sono certi gli inquirenti: esistono parecchi riscontri oggettivi che confermano le accuse delle due gole profonde che hanno fatto scoppiare lo scandalo, Gabriella Pasquali Carizzi, 48 anni, giornalista ed ex paziente del centro e Cristiana Crivelli, 31 anni, ex dipendente e amante di Bettelli.

## Il «preservativo» torna negli spot anti-Aids del ministero

Il profilattico torna nella campagna ministeriale contro l'Aids. Dopo le critiche sollevate da alcune associazioni di volontariato per la scomparsa del profilattico dai testi degli spot, ieri mattina un gruppo ristretto della commissione nazionale Aids, convocata da Guzzanti, ha deciso di inserire nei sette spot televisivi (in onda da ottobre ad aprile) tre messaggi: «Evita rapporti occasionali, usa il profilattico, non scambiare le siringhe». Resta da decidere la modalità tecnica degli spot. Le associazioni del volontariato continuano a parlare di «giallo» attorno alla scomparsa della parola «preservativo» della campagna. Il presidente della Lila, Vittorio Agnoletto, ha precisato: «Per noi è gravissimo che la Welf Comm, l'agenzia di pubblicità della campagna, chiamata ieri per un'audizione non si sia presentata e abbia lasciato un biglietto dicendo che se ne era andata per improrogabili impegni». Le associazioni hanno espresso soddisfazione per la «grande disponibilità» dimostrata dal ministro Guzzanti. Alti, intanto, ha confermato che è in procinto di girare due spot anti-Aids (per uno dei quali ha ricevuto la disponibilità di Alba Parretti), offerti gratuitamente da due agenzie pubblicitarie. Agnoletto invierà a Guzzanti i due spot che la Lila ha realizzato in collaborazione con la comunità europea.

### La bomba

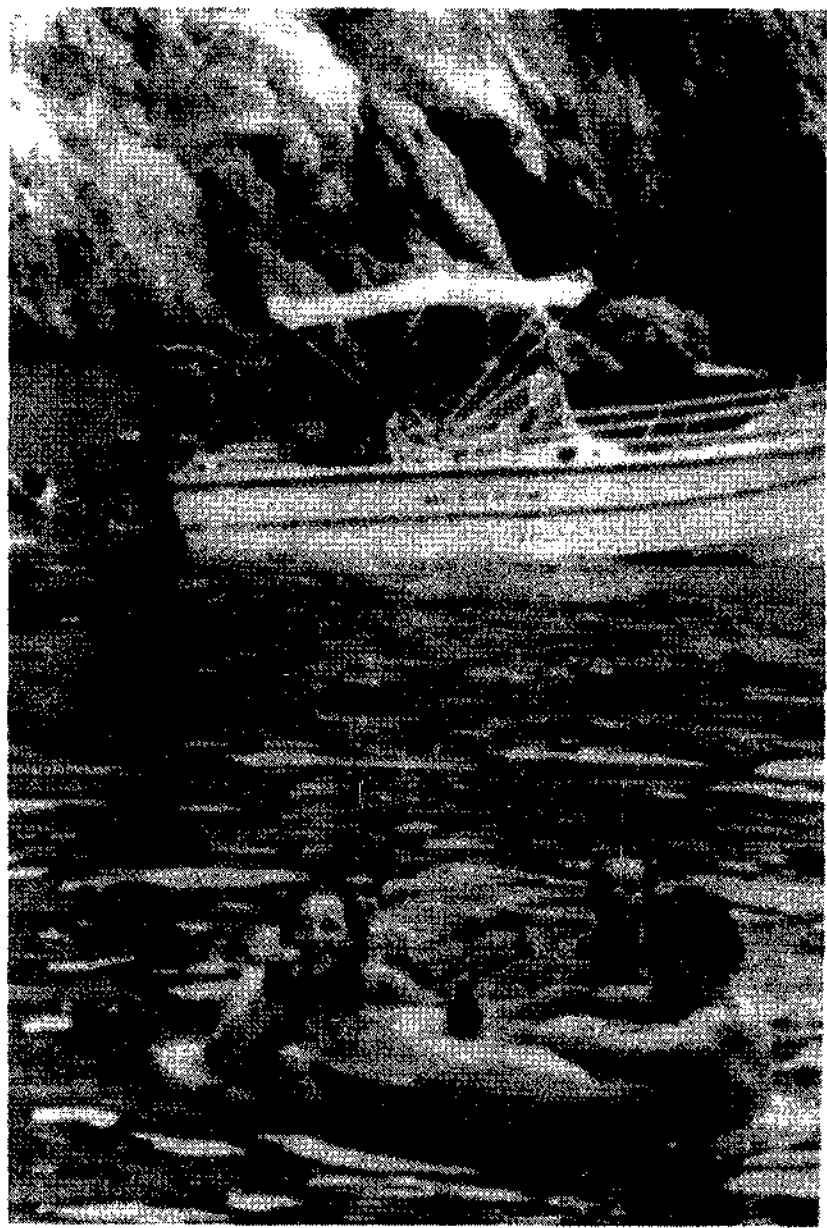
La bomba era scoppiata il 20 luglio di quest'anno, dopo la denuncia delle due donne, un racconto a fucile tinto, in cui non mancavano retroscena a luci rosse, il brivido di alcune morti sospette e la scoperta che il buon Bettelli aveva abbondantemente abusato del titolo di medico, senza aver mai fatto il giuramento di Ippocrate. E' solo un ex infermiere con vocazione sciamanica. E' un giovedì pomeriggio e la magistratura bergamasca decide di mettere i sigilli alla clinica e di riservare il nome di Pierantonio Bettelli sul registro degli indagati. Il medico, che medico non è, non si limitava a praticare massaggi. Secondo le due accusatrici, imbrogliona i suoi pazienti di overdose di psicofarmaci e cortisone, per ottenere con l'ausilio della chimica i risultati che il suo magico «prana» non gli consentiva di raggiungere. Ma ecco che Cristiana mette a verbale un racconto sconcertante: agli inizi di luglio muore un paziente, l'architetto Gianbattista Arzuffi. Era stato ricoverato in un piccolo ospedale di Gazzaniga, in Val Seriana, con una frattura all'omero e da lì, tra-

resumazione del suo cadavere e adesso si attendono i risultati dell'autopsia che potranno forse chiarire l'aspetto più torbido di tutta la vicenda. Ma Cristiana parla anche di altre morti sospette, almeno quattro. Se l'esame autopsico sulla salma di Arzuffi rivelerà la presenza di farmaci letali, verranno riesumati anche i corpi di un paziente, che si era gettato da una finestra sei anni fa e di un assistente trovato morto lo scorso aprile, sempre all'interno del Centro, in una pozza di sangue e con medicinali in bocca. All'elenco si aggiunge la misteriosa morte di un personaggio top secret, a quanto si dice molto in vista.

E' oro colato quello che raccontano le due donne? Gabriella Carizzi era in ottimi rapporti con Bettelli, al punto che aveva deciso di aprire, in società con lui, un centro di fisioterapia a Roma, ma dopo esser stata sua paziente e aver assistito a scene sconcertanti ha cambiato idea. Cristiana Crivelli ha spiegato che aveva un motivo in più per parlare: «Odio quell'uomo, ma non è solo desiderio di vendetta. Ho deciso di parlare dopo la morte di Arzuffi perché avevo paura, aveva un'arma in pugno per ricattarmi». Quest'arma è una videocassetta, in cui sono registrate le immagini di alcuni festini a luci rosse organizzati da Bettelli, in cui lei ha un ruolo di primo piano. La registrazione ovviamente, è stata fatta a sua insaputa, ma alcuni testimoni hanno confermato che esistono varie copie della cassetta. Gli inquirenti sanno con certezza che non è una balla, anche se non ne hanno acquisito nessuna copia.

### Vip in clinica

Nei giorni scorsi erano apparsi sul palcoscenico della procura di Bergamo stelle dello spettacolo come Luciano Pavarotti e Daniela Poggi, ex pazienti di Bettelli, sentiti come testimoni. Adesso tocca ai notabili della cittadina orobica e ad alcuni pubblici ufficiali, sospettati di aver chiuso un occhio sulle irregolarità, in cambio di terapie gratuite: proprio tra loro potrebbero esserci parecchi indagati. Il centro si è conquistato a pieno titolo il logo di clinica dei vip, dato che tra i suoi clienti vanta personaggi come Carla Fracci e Adriano Celentano, ma anche stelle tramontate del firmamento politico come l'ex senatore Severino Citaristi, maglia rosa di Taigentopoli o la moglie di Bobo Craxi, Scintilla Cicconi, pure lei ricoverata dalle cure di Bettelli. E chissà che nei prossimi giorni, non tacciano pure loro una breve apparizione a Bergamo.



Bagni a rischio con le tante imbarcazioni che inondano sottocosta

## Turista ferita da un motoscafo Investita vicino alla riva sul lago di Bolsena

ROMA. Una turista austriaca, Brigitte Uher di 50 anni, residente a Vienna, è stata ferita nel pomeriggio di ieri nel tratto del lago di Bolsena antistante la cittadina omonima perché investita da una gommona condotta da una sua congnazionale, la 60-enne Ilse Leber. La bagnante è stata ricoverata all'ospedale di Orvieto con una prognosi di 40 giorni per ferite da taglio su varie parti del corpo. L'incidente è avvenuto entro i 100 metri dalla riva, nella zona vietata al transito dei motoscafi e degli altri natanti. Solamente il pronto intervento di una motovedetta dei carabinieri ha evitato che l'austriaca morisse dissanguata poiché le ferite che le ha provocate l'elica del fuoribordo sono molto profonde. L'investitrice è stata denunciata dai carabinieri per lesioni personali colpose.

Intanto Enzo Majorca, il più noto sub italiano ora senatore di An, in una violentissima interrogazione

parlamentare presentata a fine giugno ha messo in guardia sulle abitudini nautiche di molti italiani, almeno di quelli che usano le eliche per spostarsi in acqua: «Interrogazione, ai ministri di giustizia e trasporti e navigazione, prendeva spunto dal caso di Roberto Marozzi, il romano ucciso il 26 agosto dell'anno scorso in Sardegna da un motonauta killer ancora sconosciuto, per richiamare l'attenzione sulla «brutta piega» che l'incultura del mare - così si esprimeva Majorca - sta prendendo negli ultimi anni».

Una richiesta accorata di impegnarsi nelle indagini per scoprire l'assassino del sub romano, ma soprattutto di provare a cambiare il modo di andare per mare degli italiani è una proposta «a chi di dovere» di un inasprimento della concessione delle patenti nautiche, in contrapposizione «ad un lassismo

recente - si riferiva, Majorca, alla recente estensione della guida senza patente ai motoscafi con 40,8 cavalli - che potrebbe provocare altre tragedie».

Nel dettaglio, Majorca puntava il dito contro i motonauti che, «salvo eccezioni, trasferiscono in mare frustrazioni terrestri da abbattere a suon di nodi da scatenare: non incontro con il mare - si legge nell'interrogazione, ancora in itinere nei palazzi - bensì scontro, invettiva ruggita con il rombo dei motori con un «folle frullare di eliche taglienti come rasoi». Non va per il sottile, Majorca, e rincara: «con l'inoltrarsi della buona stagione il mondo del silenzio, dal quale gli uomini del mare traggono insegnamenti sempre attuali, seppur millenari, sarà sempre di più infranto dal trabecolato di scie intersecantesi a formare il reticolo d'arroganza».

## Il fratello di Agca «Tra Ali e il caso Orlandi nessun legame»

MALATYA (Turchia). Adesso anche il fratello di Ali Agca rilascia dichiarazioni e dice la sua sul caso Emanuela Orlandi. «Non c'è alcun rapporto diretto tra Ali Agca e la scomparsa della ragazza», dichiara Adnan Agca in un'intervista a Malatya, in Turchia orientale, dove vive tutta la famiglia Agca. Adnan, 33 anni, impiegato del Ministero della sanità, conferma che il fratello gli ha detto in un recente colloquio «Se liberano me sarà liberata anche la ragazza che deve essere viva», ma aggiunge poi di «Non sapere» chi dovrebbe liberarla. Adnan, poi, afferma che il Papa stesso avrebbe promesso alla famiglia Orlandi che la figlia sarà liberata. Alla domanda come il Papa possa aver fatto una simile promessa, il fratello di Ali Agca risponde: «Sembra che egli sappia qualcosa».

«Il governo italiano deve liberare ed estradare in Turchia Ali ed in cambio collaboreremo in ogni modo possibile», continua Adnan senza precisare di che collaborazione si tratti ma riferendosi genericamente al Medio Oriente ed all'Asia. Poi ricorda come suo fratello abbia già collaborato per la pista bulgara e sovietica con le autorità di Roma. «Noi non siamo una famiglia ordinaria» precisa.

Secondo Adnan suo fratello Ali, condannato per omicidio in Turchia, non rischia più nulla nel suo paese a causa di un'amnistia. Dopo aver organizzato una protesta per chiedere la liberazione del fratello durante una visita a Malatya del primo ministro turco Tansu Ciller, Adnan ha detto di aver parlato della cosa anche con il ministro degli esteri Erdal Inonu.

«Se tutto fallisse, potremmo fare altre cose» avverte quasi minaccioso. «Siamo pronti a fare qualsiasi cosa per liberarlo. L'ultima volta ho trovato mio fratello assai sfermato» ha aggiunto Adnan affermando di non poter capire perché Ali non venga scarcerato «Quando il governo italiano ha persino liberato le brigate rosse che hanno ucciso Moro».

Se sarà liberato, sempre secondo Adnan, Ali si dedicherebbe alla «Lotta per la pace» nella sua qualità di buon musulmano. Ricordando l'attentato al Papa, Adnan afferma che «Abbiamo dato il nostro messaggio contro l'oppressione e l'ingiustizia ma ormai è giunto il momento della pace. La guerra è finita. Adesso spetta a Dio».

Proprio all'inizio del mese Ali Agca era stato ascoltato dai giudici romani Rosario Priore, titolare degli accertamenti sull'attentato al Papa, ed Adele Rando, che indaga sulla sparizione di Emanuela Orlandi. Davanti ai magistrati aveva sostenuto che la ragazza è viva e che nella vicenda sarebbero coinvolti i servizi segreti, italiani ed americani, e l'ex laceratore Francesco Pazienza, che per questo motivo ha presentato una denuncia contro l'attentatore del Papa. Pazienza ha dichiarato: «Il turco è stato imbeccato, ma i magistrati questa volta metteranno il sale sulla coda agli uccellini».

In tutte le edicole a **L. 2.500**

# IL NUOVO CODICE DELLA STRADA

**1995 / AGGIORNATO ALL'ULTIMO DECRETO LEGGE**

In appendice  
**Le ordinanze delle Capitanerie di porto  
sull'uso del mare e delle spiagge**

Un'iniziativa di **AVVENIMENTI** al servizio di cittadine e cittadini



Usa il telefonino per offendere il presidente e sua figlia

# Corazziere insulta Scalfaro al telefono

## Scoperto, si difende: «Scherzavo»

La notizia appare incredibile ma è vera. La sera del 4 agosto, un corazziere ha chiamato il 113 «C'è una bomba al Quirinale». E poi insulti per il presidente della Repubblica e per la figlia Maranna. Lo hanno individuato in poco tempo. Aveva usato il telefonino. Lui si è difeso così: «Era uno scherzo. Volevo fare uno scherzo». La procura militare ha aperto un'inchiesta. Il corazziere è stato allontanato dal Quirinale.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Sono le 23.40 del 4 agosto il giovanotto è nervoso. Estrae dalla custodia il telefonino e il dito si muove veloce sulla tastiera. Uno e poi tre. Risponde dal 113 la solita voce un po' stonata pronuncia. Il giovanotto ebbe di pensieri ispira e spira. «Se stasera volete saltare in aria pure voi andate al Quirinale. Saltate voi il Presidente e sua figlia». Prima di riattaccare qualche insulto al «Presidente» e a «sua figlia». Scatta immediatamente l'allarme e scatta pure la ricerca dell'anonimo telefonista. Lo rintracciano subito. Chi è? Un corazziere. Sì è un corazziere.

Si crea allarme con le minacce si sporca l'immagine divulgando la notizia dell'allarme e soprattutto facendola apparire ridicola. La terza possibilità è un mix delle prime due: il corazziere perde davvero la testa qualcuno cogliendo le potenzialità comiche - negative per il Quirinale - dell'evento. Lo racconta ai mass media.

### Un corpo formato da 200 carabinieri Fu istituito per proteggere il re

Il corpo dei corazzieri è composto di circa duecento uomini. Ad istituirlo, fu il duca Emanuele Filiberto di Savoia che creò la «Guardia del Corpo», un'unità destinata a garantire la sicurezza del Sovrano sia nelle sue residenze. Dal 1868, poi, con la ristrutturazione della Casa Reale e il trasferimento della capitale del Regno da Torino a Firenze, la Guardia del Corpo viene affidata all'Arma dei Carabinieri. L'unità assume allora la denominazione di «Squadra Carabinieri Guardia del Re». Dopo la trasformazione dell'Italia da Regno a Repubblica, il corpo prese il nome di «Carabinieri Guardia del Presidente della Repubblica», mantenendo inalterati sia l'organico sia i compiti a favore del Capo dello Stato. Nel tempo, per le aumentate esigenze di servizio, l'organico viene elevato a Gruppo Squadroni e poi a Reggimento Corazzieri. La parola «corazziere» da sempre ha contraddistinto la «Guardia del Capo dello Stato, per via della corazzatura che, appunto, portano, sin dalla costituzione, gli uomini del reparto. Tra i compiti del reggimento i più importanti sono quelli di guardia e scorta d'onore del Presidente della Repubblica, protezione e sicurezza del Presidente nel palazzo del Quirinale, guardia e scorta d'onore del presidente del Senato quando esercita le funzioni del Presidente della Repubblica, infine, quale unità speciale, è parte integrante dell'Arma dei Carabinieri.

### «Ho scherzato...»

I corazzieri sono carabinieri un po' speciali. Li chiamano anche «Guardia del Presidente della Repubblica». Ad essi è infatti affidata la sicurezza del capo dello Stato e dei suoi familiari. Ed è dunque stupefacente scoprire che uno di loro si è messo a fare minacce telefoniche. A Scalfaro, poi. La vicenda è inquietante, ma è anche gustosa. C'è in essa un eco perverso e in volontaria della tradizione popolare italiana: mi metto la maschera e l'avevo contro i potenti. Qui però al posto della maschera ci sono l'elmo e la corazzatura. Il Quirinale non commenta. L'Arma è in forte imbarazzo. «Vedremo. Cercheremo di capire. Un comportamento imperdonabile». Il giovanotto (pare abbia tra i 30 e i 40 anni) si difende come può: «È stato uno scherzo. Volevo fare uno scherzo». Bisogna credergli? Dipende che è un tipo simpatico. Un po' nervoso ma simpatico. Negli ultimi tempi si lamentava. Mi trattano male. Non mi valgono. Gli inquirenti ipotizzano ha perso la testa.

È l'ipotesi più facile. L'ipotesi meno accreditata. L'altra ipotesi prevede uno scenario «politico». Se fosse vera questa seconda ipotesi investigativa l'episodio andrebbe inserito in una strategia anti Scalfaro tendente a creare allarme e a sporcare l'immagine del Quirinale.

A scegliere fra queste tre ipotesi sarà la procura militare di Roma. Qui sabato mattina è stato aperto un fascicolo sull'episodio. Le indagini saranno lente. Per avviare i magistrati militari devono infatti inoltrare al ministro della Giustizia la richiesta di autorizzazione a procedere. Hanno trenta giorni di tempo. È un atto necessario quando si configura il reato di offesa al presidente della Repubblica. Ed è proprio questa l'accusa che sarà mossa al carabiniere-corazziere. Lui si intende non metterà più piede al Quirinale. Lo hanno trasferito.

### L'inchiesta

Per ora non è stato sospeso dal servizio. L'Arma fa sapere che prima di adottare qualsiasi tipo di provvedimento amministrativo aspetterà la conclusione dell'inchiesta militare. Il telefonista rischia qualche anno di carcere. Per ora non è stato sospeso dal servizio. L'Arma fa sapere che prima di adottare qualsiasi tipo di provvedimento amministrativo aspetterà la conclusione dell'inchiesta militare. Il telefonista rischia qualche anno di carcere. Per ora non è stato sospeso dal servizio. L'Arma fa sapere che prima di adottare qualsiasi tipo di provvedimento amministrativo aspetterà la conclusione dell'inchiesta militare. Il telefonista rischia qualche anno di carcere.

Ci sono venature di fantascienza in questa vicenda. Va poi detto che sul Quirinale negli ultimi giorni è circolata anche un'altra notizia decisamente curiosa. Il 5 agosto il Giornale di Feltri ha scritto: «La scorta di Scalfaro spara a un elicottero dei pompieri». Spiegando: «Domenica 30 luglio ma lo si è appreso soltanto ieri una guardia del corpo del capo dello Stato avrebbe espulso uno o due colpi contro l'elicottero dei vigili del fuoco che per portare soccorso a due bagnanti aveva sorvolato l'isola di Capri». Scalfaro e la figlia Maranna. E in un commento: «Il Quirinale spara sui pompieri. Che è come sparare sulla Croce Rossa». Il Quirinale ha smentito: «La notizia è totalmente inventata e quindi falsa». Il Quirinale ha fornito una versione dei fatti secondo cui l'elicottero avrebbe sorvolato la residenza estiva del presidente zona interdetta al volo ma gli uomini della sicurezza non avrebbero sparato. Si sarebbero limitati a chiedere spiegazioni ottenendo con le spiegazioni le scuse.



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro circondato dalla guardia d'onore del Quirinale fermata da corazzieri a cavallo

## Si fa strada l'ipotesi che il militare sia stato «punito» per aver parlato con la stampa

# Drogato per spingerlo al suicidio?

Qualcuno somministrò allucinogeni al giovane granatiere volato giù dal terzo piano dell'infirmeria della caserma «Ruffo» di Roma. Sembra questa la pista sulla quale la magistratura romana sta indagando per far luce su quella strana morte. Forse Claudio Leonardini fu vittima di un tragico scherzo o di una punizione per aver rivelato ad un quotidiano un grave episodio avvenuto in caserma qualche giorno prima.

MARIA ANNUNZIATA ZIGARELLI

ROMA. Si restringe il cerchio delle indagini della Procura romana sulla morte del granatiere Claudio Leonardini deceduto dopo quattordici giorni di coma in seguito alle lesioni riportate per una caduta dal terzo piano di un edificio della caserma dei granatieri di Sardegna «Ruffo» di Roma. Il sospetto è che qualcuno la sera del 4 luglio quando Claudio iniziò a comportarsi stranamente somministrò al giovane a sua insaputa sostanze stupefacenti forse allucinogeni provocandogli quello squilibrio che poi lo avrebbe portato a lanciarsi dal terrazzo. O che addirittura lo abbia picchiato e quella lite sia poi degenerata. Il magistrato Giuseppe Saeva titolare dell'inchiesta è convinto che Claudio non si sia suicidato ma che quel volo dal terzo piano nasconda in realtà un episodio molto grave accaduto per motivi ancora poco chiari. Per questo la Procura ha aperto un procedimento per omicidio preterintenzionale anche se si dovrà attendere ancora

qualche giorno per ascoltare di nuovo i militati sotto leva al momento della tragedia. Le ferie estive infatti hanno impedito ai magistrati di rintracciare i militari e ufficiali che potrebbero fornire elementi utili alle indagini.

### L'infirmeria

Ma è soprattutto dagli addetti all'infirmeria che potrebbero arrivare notizie importanti. L'infirmeria della caserma secondo la prima ricostruzione il giovane fuggì d'incanto prima di cadere giù dal terzo piano. Saeva è soprattutto molto attento alle due ipotesi: quella della droga e quella del pestaggio che lavora per tentare di far luce sul decesso del 26enne di Pisa che secondo quanto hanno detto i famigliari la sua ragazza e gli amici che lo conoscevano da sempre non aveva mai dato segni di depressione né tantomeno di squilibrio al cui genere Claudio fu vittima di uno scherzo finto in tragedia o forse di una punizione. Un punto è certo: non si è lanciato nel vuoto.

volontariamente o quantomeno coscientemente. E a rendere plausibile l'ipotesi che il giovane granatiere sia stato drogato ci sono i racconti dei suoi commilitoni su come andarono le cose quella tragica sera.

### I racconti

Claudio andò con tre di loro a mangiare da «Burghy» e poi a concludere la serata in un locale di spogliarellero. Era allegro parlava di donne ed era tranquillo. Il suo atteggiamento mutò mentre tornava in caserma quando iniziò a correre e a dire frasi senza senso. Per questo appena arrivato in caserma i suoi amici gli stessi che il giorno del suo funerale hanno accompagnato il feretro lo portarono da un capitano medico che gli somministrò quindici gocce di Valium. Non bastarono a calmare il ragazzo che secondo quanto ha riferito al magistrato uno dei granatieri che era con lui continuò ad andare in escandescenza. «Urlava diceva di sentirsi Dio e se provava ad avvicinarci tentava di graffiarmi». Allora Claudio fu portato in infirmeria da dove scappò su verso il terrazzo dopo un ulteriore somministrazione di calmanti. «Se è vero che qualcuno diede a Claudio delle sostanze stupefacenti non sembra probabile che ora alla luce dei fatti e soprattutto dell'inchiesta per omicidio preterintenzionale ci siano persone disposte a parlare. E forse grandi elementi in più non uscirà a darci neanche l'esame autopsico che

dovrà essere effettuato sul corpo del giovane. Claudio è stato in coma per quattordici giorni prima di morire e se nel suo corpo c'erano sostanze stupefacenti ora sembra molto difficile poterle rintracciare. Così come sembra difficile poter accertare se il granatiere fu picchiato prima di cadere giù. Un indagine quindi molto complessa e che pure dovrà far luce su una morte avvenuta nella stessa caserma dove qualche giorno prima un altro giovane Giuseppe Rosato finì da una bomba d'esercitazione. Ci furono molte pressioni all'inizio per far passare tutto come un incidente banale e quel fermento come la caduta del giovane dalla Jeep che stava conducendo. E sembra ormai certo che proprio Claudio, che come ha detto il padre aveva un profondo senso della giustizia riferì l'accaduto ad un quotidiano. Dopo la sua morte si è avanzata l'ipotesi che i due episodi fossero collegati e che Claudio fosse stato punito per aver parlato. Ma allo stato dei fatti il pm Saeva non ritiene fondato alcun collegamento tra i fatti. Ieri mattina il senatore verde Luigi Manconi ha presentato un'interrogazione al ministro della Difesa sulla vicenda di Claudio Fausto Leonardini e sul grave incidente con ogni probabilità collegato alla morte di Leonardini accaduto nel corso di una esercitazione quella che settimana fa Voglio ricordare ha detto Manconi che il caso del giovane Leonardini è tutt'altro che isolato.

A Roccaromana, in provincia di Caserta, migliaia in piazza. La struttura più vicina a 20 chilometri

# La gente si ribella: «Non chiudete l'ospedale»

Migliaia di persone a difesa di un ospedale. Accade a Roccaromana, un piccolo centro alle falde del massiccio vulcanico di Roccamonfina in provincia di Caserta. Il nosocomio secondo il piano della Regione dovrebbe essere chiuso ma gli abitanti sostengono che è assurdo visto che la struttura più vicina è a 20 chilometri e che il loro ospedale serve un'area montana e con difficoltà di collegamento. La Regione sarà trasformata in ambulatorio.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAZZA

NAPOLI. Perché proprio il nostro ospedale? Forse perché non abbiamo padri politici? Gli abitanti di 15 comuni del massiccio di Roccamonfina che fanno capo all'ospedale di Roccaromana hanno deciso di protestare contro la decisione di chiudere il loro piccolo ospedale. La sera a Piedimonte un comitato di oltre 200 persone si sono riuniti e poi hanno deciso di marciare su Roccaromana ed occupare la struttura ospedaliera.

A turni di centinaia di persone in maniera pacifica presidiano l'edificio. Alle infermiere nell'atrio al fine finestre sono stati affissi gli striscioni. Invece a Roccaromana proseguono i «rivoluzionari» e c'era un reparto di chirurgia tra i migliori oltre al servizio di ginecologia e di medicina interna che erano dei veri e propri gioielli. «L'assurdo è che fino a qualche mese fa sono stati spesi soldi per migliorare i servizi, qualche tempo fa è stata inaugurata una nuova ala dell'ospedale che così contava 70 posti letto. Im-

provvisa è stata la decisione di ridurre i posti letto a 35 ed infine è arrivata la chiusura». I cinque pazienti attualmente presenti nelle corsie a Roccaromana si sono associati alla protesta. Nei prossimi giorni alcuni di loro dovrebbero essere dimessi e gli altri ospedali. Spinti questi cinque pazienti l'ospedale sarebbe definitivamente chiuso. «La chiusura della struttura era un atto dovuto della Regione Campania che si è limitata a far rispettare una legge dello Stato», ha sostenuto l'assessore alla sanità professor Raffaele Calabrò. «Se non avessimo chiuso noi lo ospedale ci avrebbe pensato il ministero con la nomina di un commissario ad actum e in questo caso la Regione Campania sarebbe stata punita».

La struttura ospedaliera più vicina è quella di Teano, dicono i manifestanti ma non garantisce una assistenza adeguata per cui alla fine si finisce a doversi rivolgere a Caserta dove però ci sono mille problemi. Invece a Roccaromana proseguono i «rivoluzionari» e c'era un reparto di chirurgia tra i migliori oltre al servizio di ginecologia e di medicina interna che erano dei veri e propri gioielli. «L'assurdo è che fino a qualche mese fa sono stati spesi soldi per migliorare i servizi, qualche tempo fa è stata inaugurata una nuova ala dell'ospedale che così contava 70 posti letto. Im-

provvisa è stata la decisione di ridurre i posti letto a 35 ed infine è arrivata la chiusura». I cinque pazienti attualmente presenti nelle corsie a Roccaromana si sono associati alla protesta. Nei prossimi giorni alcuni di loro dovrebbero essere dimessi e gli altri ospedali. Spinti questi cinque pazienti l'ospedale sarebbe definitivamente chiuso. «La chiusura della struttura era un atto dovuto della Regione Campania che si è limitata a far rispettare una legge dello Stato», ha sostenuto l'assessore alla sanità professor Raffaele Calabrò. «Se non avessimo chiuso noi lo ospedale ci avrebbe pensato il ministero con la nomina di un commissario ad actum e in questo caso la Regione Campania sarebbe stata punita».

La spiegazione non soddisfa i manifestanti che per ieri sera hanno convocato una sorta di assemblea (almeno duemila le persone presenti provenienti da tutti e 15 i comuni della zona) per ascoltare le parole del sindaco della cittadina che per tutta la giornata è rimasta a Napoli per cercare di convincere i responsabili della sanità campana a recedere dalla decisione. La speranza che possa essere fatta marcia indietro viene dal fatto che analoghi episodi di protesta hanno portato al mantenimento delle strutture ospedaliere municipalizzate di chiusa. «Diretutto non ci sembra proprio che il bilancio della sanità regionale e nazionale possa essere salvato con la chiusura del nostro ospedale», dicono i rappresentanti del comitato. A tarda sera la Regione ha comunicato che l'ospedale di Roccaromana sarà sostituito da un poliambulatorio che garantirà gli interventi di urgenza dell'assistenza agli emodilizzati della zona.

Firmato ieri il decreto ministeriale

# Magistero, facoltà cancellata

## Al suo posto si inaugura «Scienze della formazione»

ROMA. Non esiste più la facoltà di Magistero e al suo posto viene inaugurata la facoltà di «Scienze della formazione». Il ministro dell'Università e della ricerca, Giorgio Salvini, ha firmato infatti ieri il decreto che trasforma la facoltà dei «maestri» italiani.

La nuova facoltà può rilasciare lauree in Scienze dell'educazione, in psicologia e diplomi universitari in Servizio sociale. Inoltre, anche se solo in via transitoria, passa sotto la sua competenza anche il corso di laurea in materia letteraria. Secondo quanto disposto dal decreto: «Quel che risulta già attivato presso la facoltà di magistero il corso di laurea in lingue e letterature straniere, questo passerà in via transitoria alla facoltà di Scienze della formazione, sino all'esaurimento dell'attuale numero di laureandi». Il decreto prevede inoltre la creazione di una nuova facoltà di lingue e letterature

straniere o unificata con quello attivato nelle facoltà di lettere e filologia. I corsi di laurea in discipline delle arti della musica e dello spettacolo in Scienze dell'educazione, nelle edizioni e nella comunicazione e nella spettacolo. Sempre in via transitoria alla neonata facoltà passa in bellezza il corso di laurea in Scienze della cultura. Per ora il comitato di esperti presieduto da Manconi e presieduto dal ministro dell'Università, prof. Ugo Corso, ha deciso di non modificare il numero di laureandi in corso di laurea di tipo umanistico.

MONDI A PARTE/1. Un tempio che farebbe invidia a Indiana Jones. Tra i 600 «acquariani» in Valchiusella

■ Credono nel Vangelo e vogliono vivere come i primi cristiani. Oppure si ispirano agli Egizi, e scavano di nascosto templi nelle montagne. C'è anche chi non crede in nulla o soltanto nella «grande madre Terra», e si è ritirato sui crinali alti dell'Appennino, per vivere in pace. Sono tante le «città nascoste» sparse nel Paese, inventate da chi, ad un certo momento, non ha più voluto una vita fatta di lavoro in fabbrica o in ufficio, appartamento con tv color, week-end sui laghi o in riviera. In alcune di queste «città» ci sono «leader carismatici», in altre tutto viene deciso da tutti. Nemmeno si conoscono fra di loro, quelli che hanno scelto un altro modo di vivere. Ma tutti hanno deciso di costruire scuole «interne» per i loro figli: tutti pensano di essere «un esempio» per gli altri.

**BALUSSERO** «Gorilla al telefono», chiama l'altoparlante, mentre la barista Cicala serve un tè freddo al limone. Una strana tribù, con strani nomi, abita sulle colline della Valchiusella, in un luogo modestamente chiamato «Nazione Damanhur». «Abbiamo iniziato a chiamarci con nomi di animali o di piante quasi per scherzo. Ci guardavamo l'uno con l'altro, chiedendoci a chi potevamo somigliare». Un tempio all'aperto, un altro nascosto nelle viscere di una collina (costruito segretamente in sedici anni di lavoro), case ed appartamenti sparsi in tutta la valle. Sono seicento, le donne, gli uomini ed i bambini che vivono in questa che viene chiamata «la città di Horus, il sole al culmine, quindi città della luce». «Damanhur è il nome di una città egizia, dove anticamente sorgeva una scuola esoterica e sotterranea nella quale furono formati tanti grandi iniziati dell'antichità. La Damanhur di oggi è una società autosufficiente ispirata agli ideali di spiritualità ed armonia con l'ambiente della Nuova Era».

**È tutto no profit**  
Ce la mettono tutta, quelli della «città di Horus», per sembrare «del tutto normali». «Siamo persone - spiega Corvo e Coboldo (il primo ministro degli Esteri della Nazione, l'altro addetto stampa) - che cercano ideali e motivazioni all'essere ed all'esistere. Qui costruiamo una società, e ne vedi i risultati concreti. Tante ideologie si sono scomparse con i fatti. Qui abbiamo i risultati. E poi, nel mondo, tanti si ispirano al «non profit», e vogliono vivere fuori dalla logica del profitto e del carriereismo scolastico. Ecco, qui da noi, tutto è «non profit». Noi investiamo in qualità della vita».  
Gli investimenti certo non sono mancati, in questa che sembra una multinazionale dell'esoterico. Templi e case, laboratori e scuole ormai occupano mezza vallata. Ci sono le «famiglie», gruppi di otto - sedici persone, riunite poi in comunità di duecento persone. Tre Comunità federate formano la Nazione. Tutti sanno come passare il tempo. Ci sono laboratori per confezionare spaghetti e marmellate



Un'immagine dell'interno del Tempio, nella foto piccola Roberto Airoldi, fondatore della comunità



Roberto Benzi

# Benvenuti nella città della luce

Sono convinti di vivere «nell'unico ponte fra la Terra ed il Cielo», nella «più grande comunità acquariana d'Europa». Di nascosto, in sedici anni, hanno costruito un tempio sotterraneo che farebbe impallidire Indiana Jones, e che viene definito «una potente emittente planetaria». Hanno il loro giornale, la loro moneta, le loro scuole, vivono «in continua meditazione», in attesa di nuove reincarnazioni. «Siamo normalissimi», dicono...

... e altri prodotti della terra («Li vendiamo anche nei supermercati»), fabbriche per la tessitura, laboratori per il vetro, fomi e pasticcerie, una ceramica... «Siamo una cooperativa, e c'è anche chi lavora fuori. I soldi guadagnati, dentro o fuori, servono al mantenimento delle famiglie ed alla comunità».  
Il fondatore, Roberto Airoldi, ha 45 anni, un passato da assicuratore, un diploma di maestro elementare. Ha lasciato Torino vent'anni fa per fondare la comunità. «L'idea era quella di costruire - spiega - una società nuova che non dipendesse da quella esterna. Vuole sapere cos'è Damanhur? È il luogo dei propri sogni costruito mentre si sta svegli. Questa è una nuova frontiera. È il luogo dove ognuno cerca il punto centrale di sé». Damanhur «non è una setta» - assicurano - non ha un «capo carismatico», e non ha nessuna paura di fare la fine di altri gruppi - come i Templari svizzeri - che hanno iniziato con

... persone che vogliono lavorare assieme nello scavo di sé stessi. Ambedue i matrimoni sono a tempo: sei mesi, un anno, al massimo cinque anni. Poi c'è il rinnovo. La scadenza rinforza il legame: obbliga a verificare la validità del rapporto. I riti si svolgono nel tempio sotterraneo, in quello all'aperto, o in un altro luogo di meditazione».  
«Tanti parlano - dice con orgoglio il fondatore - di magia ed esoterismo (soprattutto per quanto riguarda le abitazioni) e per «migliorare la qualità della vita». I versamenti non vengono restituiti. «Così dicono le regole, ma io so - sostiene Coboldo - che a chi se n'è andato è stato dato qualcosa perché potesse ricominciare». La comunità è aperta ogni domenica dalle 15 alle 19,30, ma per il resto dei giorni diventa un'isola lontana dal mondo. Il «governo» interno è assicurato da un Reggente, dal Senato e dalle Guide. Dentro a Damanhur la lira italiana è sconosciuta: circola il Credito (valore 1.200 lire) coniato in argento, e per la moneta spicciola c'è il Cali, centesima parte del Credito. Ogni giorno esce un quotidiano, «Qui Damanhur». C'è anche un settimanale. I bambini frequentano all'interno della comunità la scuola d'infanzia, quella elementare e le medie. «Seguono il programma dello Stato italiano, con nostri docenti, ed in più studiano informatica, teatro, due lingue straniere. Accanto alle aule c'è anche una «sala di meditazione», dove i bambini imparano a gestire le proprie emozioni».  
I matrimoni di Damanhur non vengono celebrati né da un prete né da un sindaco. «Ci sono due tipi di rito, qui. Il matrimonio civile, deciso da due che vogliono mettersi in coppia. Tutta la comunità è interessata, perché una coppia che funziona diventa un generatore di positività per tutti. C'è poi il matrimonio esoterico, deciso da due

... no fatto trovare in caso di irruzione dall'esterno. Il vero tempio è stato trovato solo il 3 luglio 1992. Il segreto è stato rivelato da un ex di Damanhur, che ha cercato di ricattare chiedendo 700 milioni. Non abbiamo accettato, anche perché quello sarebbe stato solo il primo ricatto». Scatta il telecomando, ecco altri corridoi che salgono o scendono nel ventre della collina. «È questo il cammino degli uomini Incubo della comunità sono le ruspe che - se non saranno accolti i ricorsi presentati da Damanhur - saranno inviate presto dal Comune per distruggere il tempio abusivo. «Non staremo certo con le mani in mano, se arriveranno». I seguaci di Horus non solo non vogliono sparire, ma sognano l'intera Valchiusella tutta per loro. «Più di cinquemila persone hanno abbandonato la valle dai primi anni Sessanta... Chiameremo la valle con l'antico nome celtico, Val di Cty. Vogliamo ricercare le frequenze - pensiero delle generazioni che l'hanno abitata. Un'intera vallata ecologica, autosufficiente, abitata da ricercatori della materia e dello spirito».  
Per esporre le loro ragioni, i seguaci di Horus si sono presentati alle ultime elezioni amministrative, conquistando la minoranza in tre consigli comunali della vallata. «Daremo battaglia, nessuno distruggerà il nostro Tempio. Siamo cittadini come gli altri. Presenteremo progetti per valorizzare questa valle, salvarla da degrado». Questi progetti «umani» non sono certo troppo impegnativi per una comunità come questa. «Damanhur - assicura infatti una pubblicazione dei seguaci di Horus - ha recuperato antichi rituali (tra cui alcuni riti magici anticamente utilizzati in diversi luoghi del Pianeta) che rendono possibile la programmazione delle future reincarnazioni, per permettere agli individui di portare avanti, oltre una singola vita, progetti legati all'evoluzione del genere umano». Chi è capace di simili «programmazioni», si può forse spaventare di fronte ad un Piano regolatore?

*«Damanhur non è una setta non ha un capo carismatico e non ha paura di fare la fine dei Templari svizzeri. Selezioniamo, l'attesa media è di 2 anni»*

DAL NOSTRO INVIATO  
**JENNIFER MILETTI**

ed altri prodotti della terra («Li vendiamo anche nei supermercati»), fabbriche per la tessitura, laboratori per il vetro, fomi e pasticcerie, una ceramica... «Siamo una cooperativa, e c'è anche chi lavora fuori. I soldi guadagnati, dentro o fuori, servono al mantenimento delle famiglie ed alla comunità».  
Il fondatore, Roberto Airoldi, ha 45 anni, un passato da assicuratore, un diploma di maestro elementare. Ha lasciato Torino vent'anni fa per fondare la comunità. «L'idea era quella di costruire - spiega - una società nuova che non dipendesse da quella esterna. Vuole sapere cos'è Damanhur? È il luogo dei propri sogni costruito mentre si sta svegli. Questa è una nuova frontiera. È il luogo dove ognuno cerca il punto centrale di sé». Damanhur «non è una setta» - assicurano - non ha un «capo carismatico», e non ha nessuna paura di fare la fine di altri gruppi - come i Templari svizzeri - che hanno iniziato con

**Tagliare i ponti col passato**  
Quelli che hanno deciso di vivere a Damanhur hanno comunque tagliato molti ponti dietro di sé. I beni posseduti vengono «volontariamente» versati alla comunità, per acquistare quote della coope-

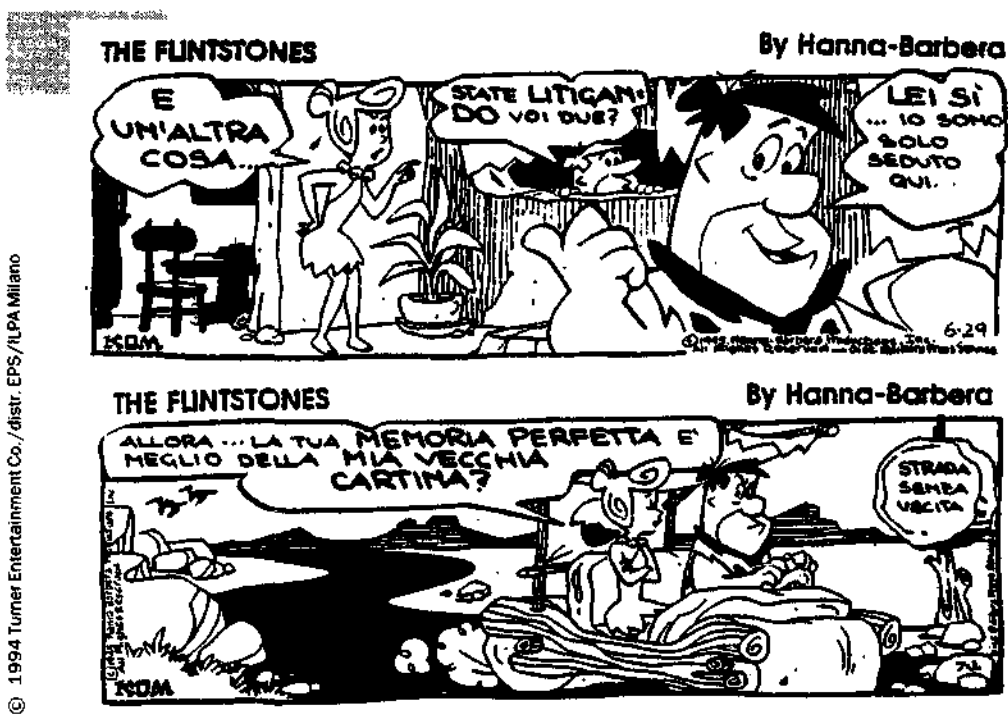
## È proprietario dell'unico bar: «La polizia mi perseguita» Sindaco contro la sua città

**LUCREZIA LUCCHINI**  
Le azioni legali bizzarre abbondano in California, ma quella iniziata da Paul Bailey riesce a distinguersi persino nella terra più litigiosa d'America. Bailey, sindaco della cittadina di Pismo Beach sulla costa a nord di Los Angeles, ha infatti, promosso una causa contro il comune che lui stesso governa per violazione dei diritti civili e ha chiesto un risarcimento di dieci milioni di dollari. Oltre ad essere il sindaco di Pismo Beach, Bailey è anche proprietario dell'unico bar del paese, l'Harry's Bar, un locale preso di mira dalla polizia cittadina perché da tempo sospettato di essere uno dei centri privilegiati dai trafficanti di stupefacenti.

al locale di vendere alcolici e il permesso di gestire la sala da ballo. Tutto ciò ha fatto arrabbiare Paul Bailey che sostiene di essere una vittima innocente, e di essere perseguitato da quando McMahon lo ha preso di mira. Si tratterebbe, a suo dire, solo della grande antipatia personale che il capo della polizia nutre nei suoi confronti. In effetti sembra che questo insolito sindaco, sia pur molto seguito dai suoi elettori, susciti più di una perplessità e l'imitazione di qualcuno, a cominciare dallo stile con cui usa presentarsi anche nelle occasioni ufficiali: al mignolo porta un diamante da 5 carati, all'anulare una fede nuziale tempestata di brillanti, al polso sinistro un orologio d'oro con cinturino coperto di diamanti da 10 carati, e al polso destro un bracciale con le sue iniziali anch'esse tempestate di diamanti da 10 carati. Senza contare le cinque catene che gli pen-

dono al collo. Paul Bailey porta stivali di pelle di serpente, ma li usa assai raramente: per lo più si sposta con una delle sue due Rolls Royce, o una delle altre 21 macchinine che tiene in garage. Nonostante questo sfoggio un proprio elegante delle sue possibilità economiche il comune di Pismo Beach si è spaccato in due, non è difficile credere che ci siano i colpevolisti, naturalmente, non altrettanto facile da credere è che ci sia ancora qualcuno che ritiene innocente. È il clima acrimonioso in città ha portato almeno altre due cause per diffamazione e di recente anche alle dimissioni di McMahon.

Nel frattempo Paul Bailey ha perso il primo round della sua battaglia legale: un giudice ha deciso che la famiglia Bailey non ha subito alcuna perdita in seguito all'inchiesta della polizia. Bailey ha presentato appello, forte com'è dell'appoggio della sua popolazione: in novembre è stato rieletto a larga maggioranza.



© 1994 Turner Entertainment Co./distr. EPS/LPA Milano



IL PARCO DELL'ORRORE.

Forse sabato in Italia le salme dei 4 operatori e dei bimbi «Mondo giusto» polemico: le istituzioni potevano far di più



Luigi Cazzaniga una delle sei vittime in una foto scattata qualche mese fa

Il racconto del sopravvissuto «Sotto brandelli di carne c'era il cervello di Robertina»

NOSTRO SERVIZIO

«Tra i brandelli di carne dei sei cadaveri lateralmente spappolati, all'interno della grossa Toyota crivellata di proiettili in mezzo a frammenti di vetro c'era un cervello intero quello della piccola Roberta accanto ai resti del fratello Samuele e ombile» Lino Bordin dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati a Goma riferisce in una telefonata all'Ansa del Cairo questo raccapricciante particolare che rende ancora più tragica la fine dei sei italiani nel parco di Virunga in Zaire Bordin che ha fatto parte della squadra di soccorsi che si è recata sul posto ha potuto parlare con Flavio Riva sopravvissuto illeso e con Noelle Castiglioni la madre zairese dei due bambini gravemente feriti e in stato di choc.

Secondo il racconto di Riva che ieri è tornato al campo base di «Mondo giusto» a Ruzuru (60 km a nord di Goma) il gruppo stava percorrendo la strada centrale del parco quando è giunta un'auto i cui occupanti hanno sparato all'autista Luigi Cazzaniga. Colpito l'uomo ha perso il controllo della Toyota che è uscita di strada e si è schiantata contro un albero. Riva è stato catapultato a terra nella par-

te posteriore «Sono rimasto sepolto sotto i corpi degli altri che cadevano uno ad uno sotto il fuoco mentre l'auto era ancora in movimento» ha raccontato a Bordin - e ho sentito Tarciso Cattaneo urlare risparmiatemi almeno la donna e i bambini» prima di essere ucciso anche lui. Riva non ha potuto vedere gli assassini e si è salvato fingendosi morto «Quando la Toyota è andata a sbattere contro l'albero - ha aggiunto Riva parlando a Bordin - si sono avvicinati e hanno derubato i cadaveri. A me hanno tolto persino le scarpe». Un po' più tardi, secondo Riva si è avvicinato un camion carico di persone che sono scese a guardare «Sentivo le voci ma non ho avuto il coraggio di dar segni di vita non sapevo chi fossero». Dopo un po' per caso è passata un'auto di militari di Ruzuru che hanno dato l'allarme. Il medico dell'ospedale della Federazione della Croce Rossa nel campo di rifugiati di Kibumba, dove è stata ricoverata la signora Castiglioni in attesa del trasferimento a Nairobi ha avanzato l'ipotesi secondo Bordin che la donna sia stata ferita da un proiettile non tradizionale sparato da un arma di fabbricazione artigianale.

Nessun colpevole per il massacro Zaire, indagini al buio. La donna è paralizzata

Si sono aggravate le condizioni di Noelle, la moglie zairese dell'architetto Castiglioni, il volontario di «Mondo giusto» trucidato domenica, insieme ai figli e a tre cooperatori lombardi, nel parco di Virunga. La donna rischia di restare paralizzata. Forse sabato mattina rientreranno le salme in Italia. Le autorità zairesi indagano sul massacro ma per ora non c'è nessuna pista. Il presidente di «Mondo giusto» contro le nostre istituzioni potevano far di più.

Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha inviato un messaggio al presidente di «Mondo giusto» Domenico Colombo «Desidero farle pervenire - scrive Scalfaro - i sentimenti del più profondo cordoglio per il barbaro assassinio di un gruppo di volontari impegnati con spirito di generosa solidarietà umana». «Questo orrendo delitto», conclude il presidente della repubblica chiedendo a Colombo di farsi interprete del proprio dolore con i familiari delle vittime - è tanto più vile ed esecrabile in quanto ha stroncato giovani vite innocenti ed ha colpito connazionali che solo a scopi umanitari prestavano la loro opera per il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali». Parole però che - complice forse i tentennamenti del ministero - non sono servite ad attenuare l'irritazione del presidente dell'associazione lecchese che parla di «rabbia e sconcerto» per le istituzioni che avrebbero potuto far di più al di là del cordoglio.

Una tesi che sembra trovare conferma nella testimonianza di una portavoce delle suore della congregazione delle Poverelle di Bergamo le religiose colpite la primavera scorsa dall'epidemia di virus Ebola a Kikwit «In un realtà di grande miseria e privazione alla quale nemmeno i militari si sottraggono si cerca di sopravvivere con ogni mezzo», spiega - anche con l'imposizione di un pedaggio con il tagliare il pedaggio fino ad arrivare ad un agguato». «Sono rientrata sabato scorso dallo Zaire dove ho visitato alcune nostre missioni - continua la suora - Dalle testimonianze raccolte posso dire che praticamente ogni spostamento all'interno del paese comporta la previsione di potenziali pericoli. Quando ci si sposta verso le zone interne quasi sempre si incontrano sbarramenti. Fatti da soldati da gente del posto o nei casi peggiori da uomini disposti a tutto». E che nel caso di domenica scorsa nel parco di Virunga, non guardano in faccia a nessuno.

Commozione per Luigi Cazzaniga 67 anni, elettricista di Albiate

Il telefono non smette di squillare nella casa di Sovico, in Brianza, dove vivono i familiari di Luigi Cazzaniga, l'elettricista in pensione di 67 anni, vedovo, da diversi anni «cooperante» in Africa, trucidato nello Zaire. Una pioggia di messaggi di cordoglio e di solidarietà, un val val continuo di visite, cui ha fatto riscontro il silenzio da parte delle autorità italiane. I familiari - il fratello Angelo, la cognata Teresa, i nipoti - ieri pomeriggio non avevano ancora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale da parte della Farnesina. I contatti sono tenuti da Domenico Colombo, presidente della associazione di volontariato «Mondo giusto» con la quale Luigi Cazzaniga, aveva scoperto l'Africa e se ne era innamorato. «Avrebbe dovuto rientrare in Italia a febbraio - raccontano i nipoti - ma sarebbe senz'altro tornato in Africa al più presto, lì si sentiva a casa». Profonda commozione anche negli ambienti del Pds e nel mondo cooperativo brianzolo nel circolo della Lega delle cooperative iscritto fin da giovane al Pci e poi al Pds di Albiate, dirigente del Circolo cooperativo lavoratori albiatesi, Cazzaniga era conosciuto e stimato anche per la sua attività imprenditoriale, sempre improntata al sociale e alla solidarietà. A Sovico aveva promosso il Cash, esperienza unica in Brianza, un consorzio di piccole imprese artigiane per la realizzazione di interventi di edilizia economico-popolare per conto delle cooperative edificatrici.



L'architetto Adelio Castiglioni morto con i suoi due figli

«La sua vita spesa a aiutare l'Africa Adelio tornava solo per i figli»

Sarebbe dovuta rientrare in Italia domenica la famiglia Castiglioni. E questa volta per sempre. Nella casa tutto era pronto per loro. Il frigo acceso. L'auto in garage. Invece Adelio, 52 anni, architetto cooperatore di «Mondo giusto» e i suoi due figli, Roberta e Samuele, arriveranno solo per essere tumulati nel piccolo cimitero del paese. Il ricordo del fratello Luigi. «L'ultima telefonata quattro giorni fa per l'appuntamento a Linate mercoledì ore 20.30».

gioni la voce ferma che fatica a vincere il pudore di chi non è abituato ad esternare i sconosciuti i propri sentimenti. All'aeroporto di Linate, arrivo previsto ore 20.30, ci sarei andato lui con la sua Toyota. Poi nella casa di Locate Varesina, ultimo km da terra comasca, sulla strada per Varese, per tutti e cinque sarebbe cominciata una nuova vita in Italia. A 52 anni Adelio avrebbe ripreso il suo vecchio lavoro, quello di architetto di Fratrate, mescolando con un amico subito dopo la laurea al Politecnico di Milano e nel quale lo era sempre durante i due mesi di ferie che ogni due anni (così prevedeva il contratto) passava in Italia. Per i bambini più piccoli invece tutto sarebbe stato nuovo. In un mondo mille miglia lontano da quello loro casa di Molino allo Zaire, vicinale. Per Samuele, 11 anni, e per Roberta, 9 anni, il fratello Luigi aveva compiuto da

poco avrebbe cominciato a frequentare le medie. In una scuola regolare come Raffaella la sorella maggiore appena tredicenne. Proprio per ragioni di studio era rimasta in Italia quest'ultimo anno ospite di una famiglia di amici in provincia di Cremona. E proprio a questo di ve la vita. I bambini? L'aveva motivata così l'architetto Castiglioni la sua decisione di tornare in Italia dopo nove anni di Africa. Offrighi un'istruzione regolare e un futuro. Ma non era solo questo. Seduto all'ombra di un muro nel piccolo giardino il fratello Luigi il viso incombente da una barba scura gli occhi cerchiati di rosso si guarda le mani. «Avrebbe continuato ad aiutare gli altri anche da qui», racconta come se va sempre fatto anche prima di partire per lo Zaire. Anni fa qui a Locate era il più stato assessore all'urbanistica così per mettere a disposizione della comunità le sue competenze. Poi racconta delle

incertezze di quest'ultimo anno Adelio la decisione di tornare in Italia l'aveva presa già l'estate scorsa alla scadenza del quarto contratto biennale. Ma alla fine era partito lo stesso. Quasi una proroga. Lavorava alla realizzazione di una piccola centrale idroelettrica e di un acquedotto destinato a fornire di acqua i profughi del Ruanda che in quella regione sono approdati a migliaia. E «Mondo giusto» l'associazione a cui apparteneva faceva a trovare un sostituto. «Già era costata quella partenza», ricorda ancora il fratello. «Se non era andato col cuore incerto. Di più non sa o non vuole dire».

Un'interpretazione cerca di darla il parroco di Locate don Battista Percolio? No Adelio non ne aveva mai parlato non aveva mai manifestato paura. Almeno per sé. Due anni fa però si fu il più del padre aveva avuto parole amare. Il Ruanda in piena crisi la zona di

Adelio Castiglioni lo conoscevano tutti. Un po' perché tra gli ospiti c'erano diversi amici zairesi e con le loro danze i loro canti la festa non era stata una festa qualunque. «È stato il matrimonio del secolo», racconta esagerando un po' con le lacrime agli occhi l'anziano parroco. Ma è il suo modo, dopo un consuetudine durata 25 anni di rendergli omaggio. Perché conclude Adelio era un buon uomo di più non posso dire. Adesso nella casa di Locate quasi a ridosso della statale immagina il futuro e impossibile. Non la sta male. Le sue condizioni sono peggiorate ed è stata ricoverata a Nairobi. Raffaella è lontana protetta dal calore della famiglia di amici che ha una figlia proprio di quella sua età. Dove sarà il suo futuro? In Italia? Nello Zaire? Non sappiamo dovremo parlarne con Noelle, poi si vedrà», dice Luigi se anche solo le parole e allora le braccia. A r-

DAL NOSTRO INVIATO ANGELO FACCINETTO

LECCO. È stata trasferita all'ospedale di Nairobi Noelle Bogorha Chikuru. La moglie zairesa di Adelio Castiglioni l'architetto dell'associazione lecchese «Mondo giusto» rimasto ucciso con due figlie ed altri tre cooperatori lombardi domenica mattina nell'agguato del parco di Virunga nello Zaire orientale. Le sue condizioni si sono aggravate col trascorrere delle ore nell'agguato un proiettile l'ha colpita ad un polmone. La pallottola - secondo la notizia rimbalzata ieri pomeriggio attraverso la Farnesina - dovrà essere asportata e il piccolo ospedale di Goma non ha le strutture adeguate alla delicatezza dell'intervento. Ancora più preoccupante il quadro tracciato da un volontario dell'associazione Gigi Palelli che ieri è riuscito a mettersi in comunicazione attraverso un portatile radio con la sede dell'associazione. La donna che ha visto cadere i due figli sotto colpi sparati dagli assassini sarebbe rimasta paralizzata alle gambe. Intanto mentre domani sera

DAL NOSTRO INVIATO

TO. ALL'AVV. VARESIANO (COMO). Un crollo modesto, quasi a ridosso della strada. Un grande ibisco fiorisce. Un da guardia al cancello fletto. «Sapevo il campanello», un lungo striscio di plastica con i nomi impresse: «di Domo Arch. Adelio Castiglioni». Nella Bogorha Chikuru, il figlio di Poi di seguito il nome di lei Raffaella Roberta Samuele. «Avrebbe dovuto tornare tutti e cinque prestissimo in questa

casà domani sera mercoledì 7 questa volta per sempre. Era tutto pronto per ricevere i racconti Luigi dipendente dell'Alm (l'azienda travagliata dal neose) fratello dell'architetto trucidato. Il frigorifero navigato il gas di nuovo aperto. L'automobile rimessa in efficienza dopo l'ultimo sosta in un mese. Parli lentamente Luigi Casti-

Le Monde a Chirac «I test nucleari è meglio non farli»

Il quotidiano francese Le Monde si è apertamente schierato contro la ripresa dei test nucleari della Francia nel Pacifico. In un editoriale comparso sul numero in edicola ieri pomeriggio con il titolo «La Francia isolata», il quotidiano invita il presidente Jacques Chirac a tornare sulla sua decisione di effettuare otto esperimenti nucleari, fatto che ha provocato un'ondata di proteste da tutto il mondo. Chirac - scrive - «La Monde-m - insistendo sul carattere irrevocabile della sua decisione - non ha affatto scoraggiato le proteste. Per il quotidiano rinunciare ai test nucleari annunciati nuocerebbe meno al credito di Chirac che non interstardarsi su una strada che lascia la Francia... Non è mai piacevole per un responsabile politico decidersi a battere in ritirata, ma sono le decisioni davvero coraggiose che fanno più grande colui che le adotta. Le Monde sottolinea che la Francia appare oggi con la Cina - poco invisibile compagnia - come il solo paese che iscrive ancora ufficialmente sulla sua agenda lo sviluppo del proprio armamento nucleare».



È stata sospesa la condanna a morte di Mumia Abu-Jamal

Mumia non andrà sul patibolo

Giudice rinvia l'esecuzione, forse un nuovo processo

È stata rinviata a data da destinarsi l'esecuzione fissata per il 17 agosto, del giornalista nero Mumia Abu Jamal nel braccio della morte per l'omicidio di un agente di polizia. Il rinvio è stato deciso per motivi tecnici dal giudice Albert F. Sabo che sta valutando la richiesta di un nuovo processo avanzata dal condannato. In favore di Mumia si sono mossi diversi governi europei, tra i quali ieri, anche quello francese.

Qualche settimana fa anche i ministri degli esteri belga e tedesco hanno dato mandato alle loro ambasciate negli Usa di chiedere una sospensione dell'esecuzione. Negli Usa c'è stata la mobilitazione di cinescopi cinematografici e di scrittori a risvegliare l'interesse in un caso al quale per anni si sono tenuti sottili frangenti della sinistra militante con alla testa gli sparatici. Una coalizione quasi improbabile con Chirac a fianco di Whoopi Goldberg, F.L. Doctorow, William Styron e la quarantina di nazionalisti, ma che ha finalmente ricostituito l'assoluto dritto del detenuto di farsi ascoltare dalla corte più alta del paese. La Corte Suprema. Probabilmente, non lo ammetterà mai, ma il giudice Sabo deve aver scartato la responsabilità di un verdetto che - come ha minacciato giorni fa il moglie di Mumia - avrebbe messo a ferro e fuoco la città. Ha certamente, conteso il nome, per un mese di una certa opinione pubblica nazionale. I funzionari e quella internazionale che ha fatto per conto di un presidente francese. E

Quelche settimana fa anche i ministri degli esteri belga e tedesco hanno dato mandato alle loro ambasciate negli Usa di chiedere una sospensione dell'esecuzione. Negli Usa c'è stata la mobilitazione di cinescopi cinematografici e di scrittori a risvegliare l'interesse in un caso al quale per anni si sono tenuti sottili frangenti della sinistra militante con alla testa gli sparatici. Una coalizione quasi improbabile con Chirac a fianco di Whoopi Goldberg, F.L. Doctorow, William Styron e la quarantina di nazionalisti, ma che ha finalmente ricostituito l'assoluto dritto del detenuto di farsi ascoltare dalla corte più alta del paese. La Corte Suprema. Probabilmente, non lo ammetterà mai, ma il giudice Sabo deve aver scartato la responsabilità di un verdetto che - come ha minacciato giorni fa il moglie di Mumia - avrebbe messo a ferro e fuoco la città. Ha certamente, conteso il nome, per un mese di una certa opinione pubblica nazionale. I funzionari e quella internazionale che ha fatto per conto di un presidente francese. E

segnato non è molto capace. Forse il fatto che sia militante (nessuno nel sistema giudiziario americano ama difendere l'assassino di un poliziotto) è un handicap ulteriore. Dei giurati solo due sono neri. Una faccia così si fa il confronto con la giuria quasi completamente nera che gli avvocati miliardari di O.J. Simpson sono riusciti a conquistare. Ci sono tre testimoni oculari contro Mumia e c'è anche il poliziotto che l'avrebbe sentito dire lo sparato a quel figlio di puttana spero che crepi. Il poliziotto e in vacanza durante il processo non viene chiamato a testimoniare non può spiegare quindi perché la sua deposizione è contraddittoria. È stata fatta solo il giorno dopo e non sul momento non nasce da una difesa quel beneficio del dubbio così importante nei tribunali americani. E poi c'è la perizia balistica approssimativa che solo in seconda battuta riconosce e palpatore nel corpo di Faulkner come quelle della pistola di Mumia. Infine il giudice è un amico della polizia, uno che colleziona condanne a morte. Ma Mumia è uno scrittore il suo libro sulla vita nel braccio della morte e già stato tradotto in francese ed è disponibile in Cd rom. Il suo appello per la vita è andato lontano e più in alto del tribunale di Philadelphia.

ANNA DI LILLIO

NEW YORK. Mumia Abu Jamal il giornalista nero la cui esecuzione era stata fissata per il 17 agosto non sarà giustiziato né la settimana prossima né per tutto il tempo che si trascorre il lungo processo di appello. E Philadelphia torna a essere la città dell'amore fraterno dopo essere stata tormentata per mesi da una vicenda di giustizia di letture polarizzate razziale e radicalismo politico (quali non si vedeva dagli anni sessant). Tutto per la vita di un uomo che a 11 anni ha già passato 14 in prigione. La maggioranza nel braccio della morte fra sospetti di un complotto della polizia e della corte contro un imputato militante di sinistra (anche di sinistra il giudice Albert Sabo ha concesso la sospensione dell'esecuzione di Mumia ma il tribunale di famiglia e dei sostenitori presenti in aula anche il vice

do Jesse Jackson. La ragione è che i 10 giorni rimasti dall'esecuzione non sarebbero sufficienti per completare l'udienza in aula quale si sta discutendo la richiesta di un nuovo processo o almeno di un appello. Rompendo la forte resistenza che aveva opposto a ogni suggerimento di sospensione della sentenza Sabo ha finalmente ricostituito l'assoluto dritto del detenuto di farsi ascoltare dalla corte più alta del paese. La Corte Suprema. Probabilmente, non lo ammetterà mai, ma il giudice Sabo deve aver scartato la responsabilità di un verdetto che - come ha minacciato giorni fa il moglie di Mumia - avrebbe messo a ferro e fuoco la città. Ha certamente, conteso il nome, per un mese di una certa opinione pubblica nazionale. I funzionari e quella internazionale che ha fatto per conto di un presidente francese. E

Avvocato incapace

Mumia resiste ma non parla. Non si dice innocente del delitto non oltre un'ora di spiegazione alternativa all'interpretazione dell'accusa non vuole che il fratello sia stato condannato a un anno per l'assalto a Faulkner testimoni in suo favore. Si dichiara prigioniero politico. Con le passioni infuocate per che la vittima è un poliziotto e l'imputato un militante di sinistra il processo si svolge in un clima di scontro. Mumia vuole difendersi da solo ma i suoi sprovoleggiati preparandisti dell'accusa. L'alleghamento per l'esecuzione di Sabo nei suoi confronti di cui lui glielo impediscano. Forse l'avvocato d'ufficio che gli viene as-

Avvocato incapace

Mumia resiste ma non parla. Non si dice innocente del delitto non oltre un'ora di spiegazione alternativa all'interpretazione dell'accusa non vuole che il fratello sia stato condannato a un anno per l'assalto a Faulkner testimoni in suo favore. Si dichiara prigioniero politico. Con le passioni infuocate per che la vittima è un poliziotto e l'imputato un militante di sinistra il processo si svolge in un clima di scontro. Mumia vuole difendersi da solo ma i suoi sprovoleggiati preparandisti dell'accusa. L'alleghamento per l'esecuzione di Sabo nei suoi confronti di cui lui glielo impediscano. Forse l'avvocato d'ufficio che gli viene as-

Kamikaze tamil in azione a Colombo: 21 morti

Bomba fra i cocchi Strage in Sri Lanka

Colombo. Ventuno persone sono state uccise e 52 sono rimaste ferite in un attentato a Colombo, Sri Lanka, in seguito all'esplosione di una bomba messa da un kamikaze suicida. L'attentato che non è stato rivendicato viene interpretato come un'esplosione di protesta contro l'occupazione militare da parte dell'India. Un gruppo per la liberazione della patria tamil alla guida di Velupillai Prabhakaran ha proposto una revisione costituzionale che darebbe dello Sri Lanka una federazione di due regioni autonome. Cost sarebbe un accoglimento delle richieste dei nazionalisti Tamil ma non quella fondamento dell'impugnazione.

un militante tamil in un'esplosione zona residenziale di Colombo. Le vittime sono soprattutto asiatici. Il numero attuale delle vittime è di 21 morti e 52 feriti. Il kamikaze è stato ucciso dallo stesso colpo di esplosione. La stessa esplosione ha ucciso un kamikaze che si era lanciato contro un convoglio di camion di proprietà del governo. La bomba è stata collocata in un'auto di un gruppo di nazionalisti. La bomba è stata collocata in un'auto di un gruppo di nazionalisti. La bomba è stata collocata in un'auto di un gruppo di nazionalisti.

Undici morti nell'esplosione provocata da un terrorista islamico

Camion contro una centrale Attentato suicida in Algeria

Algeri. Undici morti e 30 feriti sono il bilancio dell'attentato a un camion di un ingegnere islamico. L'attentato è stato perpetrato da un kamikaze che si è lanciato contro un camion di un ingegnere islamico. L'attentato è stato perpetrato da un kamikaze che si è lanciato contro un camion di un ingegnere islamico.

Per il maggior parte le vittime erano automobilisti. L'attentato è stato perpetrato da un kamikaze che si è lanciato contro un camion di un ingegnere islamico. L'attentato è stato perpetrato da un kamikaze che si è lanciato contro un camion di un ingegnere islamico.

Algeri. Undici morti e 30 feriti sono il bilancio dell'attentato a un camion di un ingegnere islamico. L'attentato è stato perpetrato da un kamikaze che si è lanciato contro un camion di un ingegnere islamico. L'attentato è stato perpetrato da un kamikaze che si è lanciato contro un camion di un ingegnere islamico.

LETTERE

«Quando si farà chiarezza sulla morte di nostra figlia Maria Alpi?»

Caro direttore la nostra è una lettera che vede praticamente quante interlocutrici il gen. Luigi Calligaris tramite l'Unità. E forse anche troppo lunga ma crediamo che data la delicatezza delle questioni trattate, si possa fare uno strappo alla regola. Siamo in un paese dove a nostro avviso viviamo divisi per schieramenti è difficile che persone, schierate su posizioni politiche diverse riescano ad avere un confronto su qualunque argomento prescindendo dalle proprie convinzioni ideologiche. Perché proprio ora abbiamo sentito il bisogno di avere come interlocutore il gen. Calligaris? Guerra nell'ex Jugoslavia. Si chiede da più parti un intervento militare per mettere fine a questa carneficina. Da quanto abbiamo capito il gen. è contrario per diverse ragioni. La prima - che non ci permettiamo di giudicare in quanto non abbiamo nessuna conoscenza tecnica - è che sarebbe un'impresa militare di portata enorme con conseguenze di carattere politico difficilmente valutabili. Quella che ci permettiamo di contestare è la seconda: avete denigrato la struttura militare. L'avete indebolita con leggi del servizio civile, avete sempre contestato un aumento dei bilanci del ministero della Difesa, tutte accuse chiaramente rivolte alla sinistra. Non vogliamo controbattere queste affermazioni ma ci domandiamo se ci si è mai chiesti se alcuni atteggiamenti non siano stati anche dettati da comportamenti a volte molto discutibili delle alte gerarchie militari. La storia delle tragedie italiane degli ultimi trent'anni, ma chiami annoverare nomi di alti ufficiali coinvolti in operazioni che certamente hanno compromesso la loro onorabilità. Non sappiamo come il gen. Calligaris abbia seguito la tragedia che ci ha colpiti: la perdita di nostra figlia Ilana a Mogadiscio. Che giudizio possiamo dare delle alte gerarchie militari. Un ministero della Difesa che non ci ha mai contattato se non altro per tentare di fugare alcuni nostri dubbi. Un generale che a due mesi dall'eccidio ci invia una lettera con affermazioni nettamente contestate da testimoni presenti a Mogadiscio al momento dell'eccidio. Un ten. colonnello che chiamato da un civile per soccorrere due connazionali lo invita ad arrangiarsi e gli dà mandato di trasportare i corpi. Un altro alto ufficiale a cento metri dal attentato non si muove prima perché la cosa non è di sua competenza e poi perché è stato avvertito che i suoi due connazionali sono morti. La nostra figlia subiva un tentativo di manipolazione circa a cinquantamila metri dopo. Ci si permette di dire che almeno di queste persone noi non abbiamo alcuna fiducia. Mi scuso se ci siamo molto dilungati ma crediamo che non l'Esercito ma le alte gerarchie militari per creare una condizione di reciproca fiducia abbiano l'obbligo di fare chiarezza su tanti problemi irrisolti.

meglio il lavoro c'è e tanto ma nessuno è disposto a pagarlo. In molti settori lo chiamano volontariato. Il nostro è sfruttamento. Siamo i nuovi proletari non abbiamo niente se non quello che ci continuano a dare i nostri genitori e la cosa peggiore è che noi abbiamo possibilità. Siamo contenti dei piccoli guadagni saltuari esultiamo per le prestazioni d'opera dalle quali ci detraggono il 19% di Iva che su somme già misere è un'enormità. Lavoriamo senza contributi assistenza previdenza, pensione che cosa sono? Forse siamo flessibili troppo accettiamo troppe usurpazioni troppi privilegi troppe ingiustizie. Forse dovremmo diventare più intolleranti meno bravi ragazzi. Riuscirà l'Italia che vogliamo costruire a lasciar crescere quei due bambini con le stesse opportunità uguali come erano all'inizio del loro cammino? E noi che siamo già grandi ma non adulti, quando riusciremo ad essere attivi parte integrante della società soggetti che possano decidere scegliere e non soltanto subire neati per sopravvivere, anche se in una condizione di assoluta impotenza?

Alessandra Testa Roma

«Carenti risposte a interrogazioni e interpellanze»

Caro direttore interrogazioni e interpellanze dovrebbero rappresentare in un Parlamento democratico strumenti importanti di informazione di controllo e anche di denuncia. Ma per non rimanere appunto «senza denunce» devono ottenere risposte dal governo. Cosa divenuta sempre più difficile vuoi per la durata breve o brevissima degli esecutivi vuoi per il loro carattere transitorio. Nel febbraio scorso denunciai al presidente della Camera che col governo Berlusconi si era toccato un minimo storico con appena il 18,5% di risposte (ulteriori venti che lo farebbero scendere al 16,5%). Con il Pirelli intervenni subito presso il presidente Dini e il bilancio del quadriennio da marzo a giugno è migliore: le domande dei parlamentari che hanno avuto conclusione sono salite al 38,3% complessivamente. Sempre poco rispetto al 75% delle prime legislature repubblicane. E tuttavia un primo sintomo incoraggiante. Senonché sono aumentate di molto (del 50%) le risposte scritte: sono salite di poco quelle in commissione (meno di 5 punti in più) mentre sono stazionarie le risposte alle interrogazioni in aula e addirittura calano quelle alle interpellanze. È vero le domande dei deputati sono notevolmente aumentate e talora risultano stravaganti o troppo localistiche e però le risposte continuano a tardare mese e mese o a non arrivare per nulla. Il che oltre al dover stare in aula e in commissione a convertire decreti legge reiterati da anni produce e non prova frustrazione.

On. Vittorio Emiliani

«Nuovi rapporti negli ambienti di lavoro?»

Caro direttore qualcosa si muove negli ambienti di lavoro? Slegge sui quotidiani che a Schio un piccolo imprenditore (123 operai) riesce a far lavorare meglio il proprio personale. I suoi di musica e di frendo te e caffè durante gli intervalli. A Catania un impiegato (sindacalista) rifiuta e denuncia una indebita promozione a vice della causa contro la società che voleva così comprarlo. Due aspetti che dimostrano come finalmente i punti di incontro e della nuova esistenza. Fine gennaio sono partiti dal niente, cioè semplicemente dal proprio lavoro. Hanno avuto la possibilità di trovare un'occupazione di lavoro. Una famiglia di figli di costruttori e senza ricevere regali da nessuno. Il non cedere alle lusinghe del fisco, del consumismo. Hanno coltivato i valori per i propri figli: lo studio, il lavoro, la parità uomo-donna. La dignità dell'impugnazione economica, il quieto di vita senza l'ossessione dell'accumulo di denaro. Ed ora che sono figli di costruttori si anche di quella di chi cosa ha l'opportunità. Ho quasi 30 anni, sono laureato in lettere e sono disoccupato e capisco che non bisogna al quale possa assapora un po' di lavoro. Con il patrimonio che ho avuto da mio genitore non posso stare male.

Maria Lorenelli Roma



# Economia lavoro

**AZIENDA ITALIA.** La nostra valuta ancora in recupero sul marco. Volano i futures Btp

## Il Tesoro respira Chiede meno Bot della scadenza

Sarà di 500 miliardi di lire inferiore al portafoglio titoli in scadenza l'emissione di BOT, buoni ordinari del tesoro, che sarà collocata in asta il 9 agosto prossimo. Il Tesoro ha infatti annunciato oggi la proposta al mercato di BOT per 17 mila miliardi contro BOT in scadenza per 17.500 miliardi di lire. Sempre il 9 agosto, inoltre, saranno offerti in asta GTZ (di durata biennale) per duemila miliardi di lire, appartenenti alla serie con godimento 30/6/95. La nuova emissione di BOT comprende 5.250 miliardi di lire di titoli trimestrali (contro 5.500 miliardi in scadenza), 6.250 miliardi di titoli semestrali (l'ammontare in scadenza è identico) e 5.500 miliardi di titoli annuali (contro 5.750 miliardi in scadenza).



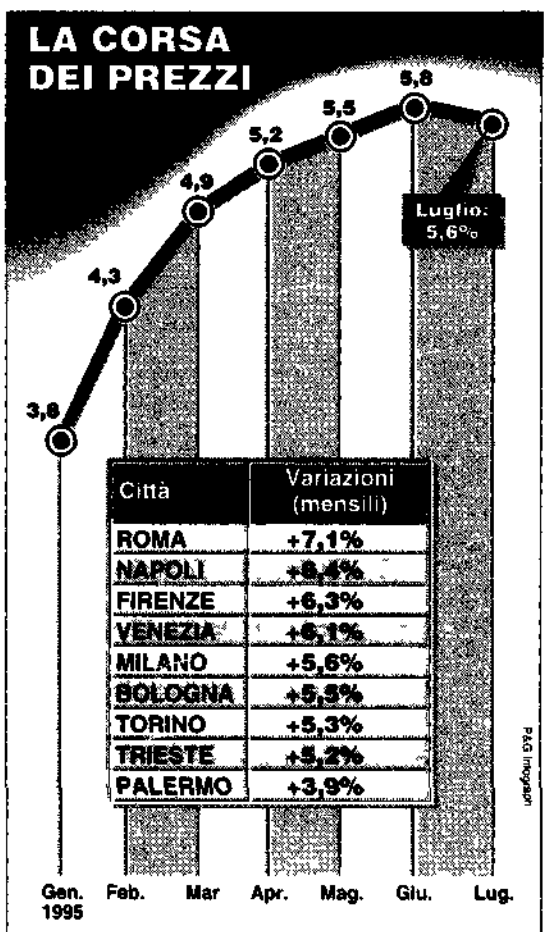
La sala Telematica nella Banca di Milano

## La lira all'attacco di quota 1.100

Estate calda, inflazione fredda  
L'Istat conferma: +5,6% a luglio

		DOLLARO	MARCO
VENERDI	21/7	1 603 39	1 156 18
LUNEDI	24/7	1 595 81	1 152 46
MARTEDI	25/7	1 597 49	1 152 59
MERCOLEDI	26/7	1 598 95	1 148 01
GIOVEDI	27/7	1 591 14	1 149 25
VENERDI	28/7	1 588 53	1 146 54
LUNEDI	31/7	1 584 48	1 149 26
MARTEDI	1/8	1 590 66	1 148 08
MERCOLEDI	2/8	1 581 64	1 138 28
GIOVEDI	3/8	1 576 22	1 130 40
VENERDI	4/8	1 579 79	1 130 20
LUNEDI	7/8	1 572 83	1 121 85

Quotazioni indicative della Banca di Italia



La lira migra alla quarta (ieri ha guadagnato su tutte le monete dal marco al dollaro). La conferma del raffreddamento dell'inflazione (0,1% in luglio, 5,6% il tendenziale annuale) ha messo le ali alla nostra moneta che ad un certo punto ha addirittura sfondato quota 1.120 sul marco. Crescono anche i futures sui Btp, che sfiorano i 104 punti. Il differenziale con i tassi tedeschi è sceso dopo tempo sotto i cinque punti.

GILDO CAMPESATO

**ROMA.** All'assalto di quota 1.100. Non ha ancora la grinta neozagrebina di un Mario Monti o il passo spacciatto di un Maglie Indrati, proprio la lira si sta sciolendo di colpo con decisione. Lo scavalco è avvenuto fra le monete europee. L'impetuoso salto è il vero segno di un troppo all'occhio. Il fine di un mercato ormai chiuso con pressioni rafforzate per le previsioni soprattutto in confronto al marco e così il via via di un'attesa di circa 500 miliardi.

### La soglia critica

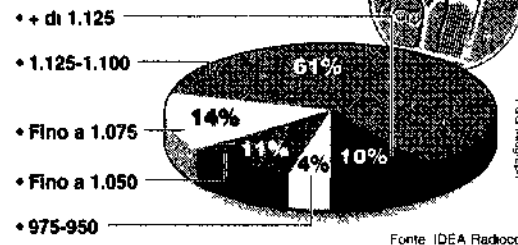
La soglia di 1.100 lire nel tempo delle monete che contano. La nostra moneta sta riprendendo posizione in un'area di costo in cui la decisione di fare il salto a quota 1.120 (per cui un dollaro è pari a 1.100 lire) sulla moneta tedesca. Per questo si è lasciata alle spalle senza tanti problemi un'altra soglia critica, quella delle 1.125 lire.

Venerdì scorso infatti la nostra valuta era stata contata a 1.130,20 lire, sulla stessa tedesca. Le tre indicazioni della Banca d'Italia (l'ultima portata a quota 1.121,85) con un guadagno di circa nove punti, anche se in chiusura si è attestata a 1.124,5. Una buona notizia per i prezzi delle importazioni ma in che per i vacanzieri che hanno scelto i paesi stranieri per le loro ferie.

Ad un'altra svolta inattesa per la lira l'apertura delle quotazioni si era svolta sotto il segno dell'incertezza. Ben presto però un'aggiustata bocca di ossigeno è venuta dai dati dell'Istat con l'annuncio che l'inflazione di luglio ha confermato l'attesa di un aumento tendenziale del 5,6% rispetto al 5,5% di giugno. L'aumento mensile è infatti stato contenuto al 0,1% (contro il 0,2% di giugno) e il differenziale con i tassi tedeschi è sceso dopo tempo sotto i cinque punti.

### CHE QUOTAZIONE AVRÀ LA LIRA NEL '95?

Sondaggio fra gli operatori di 24 importanti istituti bancari e finanziari.



Fonte: IDEA Radiocor

Il mercato dei prezzi ha messo le ali alla nostra moneta. In poche battute le quotazioni hanno portato la valuta italiana sino ad un picco di 1.119 sul marco. Tuttavia lo stomaco consolidato dagli scambi successivi. Pure se il futuro sembra evoluto, il rischio è molto più alto di quanto non rischiar più di tanto. La lira si appoggia a quota 1.121,85. In ogni caso un buon guadagno rispetto a venerdì ed un buon auspicio per i prossimi giorni. Bisogna tornare al primo febbraio per trovare un valore migliore.

La lira sta infatti beneficiando anche della forte firma del dollaro. La moneta americana si è infatti rafforzata sul marco basando il tasso di cambio che oscilla nel 1:1,50 circa. Come la lira, appunto l'attesa per la valuta italiana si è mossa soprattutto di forza propria. Il miglior indicatore delle sue posizioni anche nei confronti del biglietto verde si trova nel tasso di cambio con la Germania. Non avveniva dal 20 febbraio (prima che Bankitalia alzasse il tasso di cambio).

Graham Mc Devitt di Paribas - c'è stata una riconsiderazione complessiva del mese Italia all'interno di una più generale riscoperta dei mercati europei, perfino a scapito di paesi del nucleo duro. Germania in testa. Inflazione più bassa del previsto, gettito fiscale in aumento, varo della riforma delle pensioni e finanziaria '96 in vista sono diventate ottime ragioni per tornare sul mercato italiano da vicino sotto il titolo.

### Volano i futures

Per i mercati monetari dove le aspettative sono tutte o quasi il cambio d'umore degli osservatori e degli investitori è un buon segno. Un sondaggio condotto a Milano da IdeA fra gli operatori di 24 importanti istituti mostra che il 61% degli operatori si attende per il '95 un minimo del marco compreso tra 1.125 e 1.100 lire, il 29% pronuncia una discesa sotto 1.100, il 14% fino a 1.075, il 11% fino a 1.050 ed il 4% vede addirittura la quota minima collocata tra 975 e 950 lire per il marco. Soltanto il 10% si attende più di 1.125 lire. Con la lira anche i futures sui titoli di Stato stanno beneficiando del nuovo clima. Il Btp decennale ha sfiorato la soglia di 104 lire portando per la prima volta sotto i 5 punti il cosiddetto premio di rischio con la Germania. Non avveniva dal 20 febbraio (prima che Bankitalia alzasse il tasso di cambio).

## L'Istat: in profitti il 30% degli aumenti dei prezzi industriali

**ROMA.** Sull'aumento del 7 per cento dei prezzi alla produzione (grava- per oltre 1,3 una crescita dei profitti delle imprese. E quanto emerge dalla pubblicazione dei dati relativi ai conti economici trimestrali Istat relativamente al settore manifatturiero nel primo semestre dell'anno. L'incremento dei prezzi dell'output è stato infatti determinato per 2,5 punti (quindi circa il 35 per cento) da un aumento dei profitti. Questi ultimi hanno raggiunto circa il 40 per cento del valore aggiunto, con una crescita del 20 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il rapporto profitti valore aggiunto è salito così al livello massimo dal 1970. Questi dati dell'Istat non mancheranno certo di suscitare polemiche dopo che già nei mesi scorsi si era avvertito il picco di aumento dell'inflazione del 5,8 per cento toccato a maggio. Le imprese

erano finite al centro delle critiche. Lo stesso governo del resto ancora ieri ha ribadito che aumenti ingiustificati dei prezzi non sono più ammissibili. Sul fronte delle tariffe, dei pubblici servizi, approda intanto oggi al Cipe il *price cap*. Il comitato interministeriale per la programmazione economica a esaminare infatti la relazione del gruppo di lavoro presieduto da Mario Arcelli sulla determinazione delle tariffe nei pubblici servizi. L'intento del governo è di introdurre un sistema di controllo delle tariffe mediante il meccanismo del *price cap*, che collega tra l'altro la fissazione dei prezzi dei servizi al *price cap* dell'inflazione e al perseguimento di precisi standard di qualità. I settori interessati sono gas ed elettricità, trasporti, sanità, telecomunicazioni e lavori pubblici.

## Nuovo altolà del governo: non saranno più tollerati aumenti senza ragione «Stop agli aumenti ingiustificati»

Non saranno tollerati aumenti «ingiustificati» dei prezzi. Parola del ministro dell'Industria Alberto Clò che a Bari ha commentato con entusiasmo insieme al ministro del Bilancio Rainer Masera e a quello del Lavoro Tiziano Treu i dati sull'inflazione a luglio. Più cauti sindacati e Confesercenti. Solo a settembre sapremo se è un'inversione di tendenza. E Grandi ricorda: Bisogna adeguare i salari al costo della vita.

PIERO DI SIENA

**ROMA.** Pista con gli aumenti ingiustificati dei prezzi. E questa è la prima cosa che il ministro dell'Industria Alberto Clò ha detto a Bari per commentare con il ministro del Bilancio Rainer Masera e con il ministro del Lavoro Tiziano Treu i dati sull'inflazione a luglio. Più cauti sindacati e Confesercenti. Solo a settembre sapremo se è un'inversione di tendenza. E Grandi ricorda: Bisogna adeguare i salari al costo della vita.

La conferma è del buon andamento dei prezzi, un fenomeno ormai alle nostre spalle. Il raffreddamento della nostra moneta è stato meno di un'ora in un'ora, quindi, con un'impetuosa svolta sul fronte dell'inflazione. Per questo aumento dei prezzi di un punto e mezzo, secondo l'Istat, è un'aggiustata bocca di ossigeno. E questo è un segnale che l'inflazione è sotto controllo. Il prezzo è sceso come il peggioramento è stato subito e l'impetuosa svolta

gioco delle aspettative, il rispetto per il mercato. E questo è un segnale che l'inflazione è sotto controllo. Il prezzo è sceso come il peggioramento è stato subito e l'impetuosa svolta

che se il dato sull'inflazione del mese di luglio merita il corso di preoccupazione, il mese scorso è bene evitare molti ottimismo. Infatti, come è noto, il periodo di crescita è più significativo che quello di recessione. E questo è un segnale che l'inflazione è sotto controllo. Il prezzo è sceso come il peggioramento è stato subito e l'impetuosa svolta



Rainer Masera  
Sayadi

te, tra inflazione, programmazione e ruolo che si attende il '95. Questo significa che un problema problematico è quello del rapporto tra il costo del lavoro e il prodotto del lavoro e l'occupazione.

### MERCATI

BORSA		
MIB	1 038	0,97
MIBTEL	10 525	0,92
MIB 30	15 698	1,07
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB BANCARI		1,40
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB ALIM AGR		- 0,32
TITOLO MIGLIORE		
LA FOND AS W		32,95
TITOLO PEGGIORE		
CEN AUGUSTA W		- 10,83
LIRA		
DOLLARO	1 572 83	- 0,96
MARCO	1 121 85	- 0,38
YEN	17 252	0,08
STERLINA	2 521 26	- 11,43
FRANCO SV	325 50	- 2,70
FRANCO FL	13 76 82	- 10,02
FONDI		
AZIONARI ITALIANI		
BILANCIATI ITALIANI		0,00
BILANCIATI ESTERI		- 0,15
BILANCIATI ESTERI		- 0,07
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,02
OBBLIGAZ. ESTERI		0,08
BOT		
3 MESI		
9 MESI		0,28
1 ANNO		0,40

I risultati dell'annuale indagine sui bilanci delle 1.760 società italiane più rappresentative

Crisi Gruppo Rcs Tagli in vista per i periodici

La Rcs editori vuole ridefinire la propria presenza nel settore dei periodici, una delle aree di maggiore crisi della casa editrice. Secondo quanto è emerso dal primo incontro tra aziende e rappresentanti sindacali dei giornalisti...



LA RADIOGRAFIA DI MEDIOBANCA. I risultati delle 1.760 principali società italiane nel 1994 e le variazioni rispetto al '93. Table with columns for Utili and Perdite for various sectors like Scelte, Imp. pubbliche, etc.

Sorpresa, ora pubblico è bello Mediobanca: lo Stato fa meglio dei privati

Sorpresa. L'ufficio studi di Mediobanca analizza i bilanci delle 1.760 società italiane più rappresentative e scopre che nel '94 l'impresa pubblica ha fatto meglio di quella privata...

«scoperta» che giunge da una fonte insospettabile e che fa giustizia delle facili ricette di tanti esperti che hanno in questi anni sollecitato la mano pubblica ad abbandonare l'industria di base...

tamento porta le società del comparto statale a pagare ai creditori un tasso di interesse di oltre un punto in percentuale inferiore a quello dei vari sciori Brambilla...

cietà del campione di Mediobanca hanno ridotto nel '94 i propri effetti di circa 61.000 unità. La grande maggioranza di questi tagli sono avvenuti nell'industria ma anche il terziario...

BARO VENEZONI. MILANO. La famosa vittoria del '94 contro la crisi in realtà era tutta un po' uno stentato pareggio. Il complesso delle grandi imprese italiane infatti ha chiuso il conto economico addirittura in lieve perdita...

zza e classifica i bilanci delle maggiori imprese italiane seguendo un campione di 1.760 società diventate poi 1.760 a partire dal 1985.

Ancora troppi debiti. I segnali di debolezza non si limitano al conto economico. La redditività aziendale è mediocre anche perché il bilancio è gravato dal fardello degli oneri finanziari.

Riduzione di personale. L'ufficio studi di Mediobanca registra una notevole ripresa della produzione italiana ancora una volta dalla domanda estera...

Investimenti in calo. Una nota infine sugli investimenti: le società considerate nello studio hanno ridotto in misura non trascurabile gli investimenti...

Montalto: ore nel vuoto, per disperazione

«Non ho una lira. Neanche per comprare i libri di scuola ai miei due bambini». L'hanno tirato su i compagni di lavoro dopo che per quattro ore imbracato con delle funi si era lasciato penzolare nel vuoto dall'alto della ciminiera della centrale Enel di Montalto di Castro.



Un operaio della Fochi sospeso nel vuoto per protesta

sapere che scenderanno soltanto se oggi ci saranno notizie certe sul pagamento degli arretrati. Mentre Fiom, Fim e Uilm ribattono che se le risposte non ci saranno metteranno in atto forme di lotta ancora più esasperate.

ERANUELA RISARI. ROMA. Non ho una lira. Neanche per comprare i libri di scuola ai miei due figli. Mia moglie per ora riesce ancora a farsi fare credito. Io mi sono girato il paese. Ma quando però ho visto tutto questo...

la sua disperazione. Che è quella di tutti. È uno come tanti questi operai. Quarantadue anni, due figli, una vita fino a qualche mese fa normale a Canino, un piccolo centro distante pochi chilometri da Montalto. Un lavoratore ecco tutto.

me dicono i sindacati «dall'insostituibilità generale del sistema che governa il lavoro nel mondo dell'impiantistica civile ed industriale».

Il balletto dei ritiri lo stesso sistema che ha tirato il gruppo a crepare per poi gli spalti e far apparire che nemmeno oggi come salvatore della patria.

FRANCO PETRONE. Nel quindicesimo anniversario della morte di Franco Petrone, con un dolore che non si placa, si ricorda con tanto amore ed affetto il nostro compianto.

FRANCO PETRONE. In occasione del quarantesimo anniversario della scomparsa...

FRANCO PETRONE. È ricco e bellina in nottadano con grande rispetto e immutato affetto a quanti lo vollero e ne apprezzarono la vivacità intellettuale e la simpatia.

ANTONIO BRINI. In figlia e la famiglia lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità.

GIGLIOLA FESTA. A 11 anni dalla scomparsa dell'indimenticabile compagna...

GIGLIOLA FESTA. Le compagne e le amiche del Circolo Donna Bocca ricordano con affetto di sempre.

ETTORE BENASSI. In figlia, il genero e la nipote Elena nel ricordo con grande affetto e a riprova di sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

LUNGI CAZZANIGA. La cooperazione ed il lavoro. Agostino Novati di Sorco parte, con un dolore che non si placa, in perla morte del compianto.

LUNGI CAZZANIGA. Ricordando la sua umanità e il suo impegno politico e sociale non dimentico l'elenco di grida di contributo dato allo sviluppo della cooperazione in Brianza e da ultimo la sua straordinaria attività con le volontarie in favore delle popolazioni africane.

LUNGI CAZZANIGA. La Cooperativa lavoratori albratesi piange la tragica scomparsa dell'ex presidente.

LUNGI CAZZANIGA. Il mio socio nello Zaire che in gettato semente contribuì all'attività e allo sviluppo della cooperativa e ha dedicato gli ultimi anni al volontariato per i poveri dello Zaire.

LUNGI CAZZANIGA. Tragicamente ucciso nello Zaire, compagno generoso e mite che ha voluto trascorrere la sua vecchiaia in serenità e per gli uomini più bisognosi.

IDA BOVA CAGNATI. In questo triste quarto anniversario della sua improvvisa scomparsa...

Sono già tre anni che l'Italia interviene in Bosnia

È meglio che tanta gente la smetta di dire sciocchezze. In Bosnia è in atto una tragedia non un derby tra interventisti e pacifisti. La guerra di Bosnia si chiama genocidio. E dunque non è solo un problema di confini più che la Bosnia. Occorre salvare i bosniaci...

COMUNE DI OSIMO. BANDO DI GARA. Il Comune di Osimo indice licitazione privata procedura accelerata con il criterio previsto dal R.D. 23.5.1924 n. 827 art. 73 lett. c) ed art. 76.

A.M.G.A. AZIENDA MUNICIPALE GAS ACQUA RAVENNA. ESTRATTO AVVISO DI GARA. Ente aggiudicatore: A2 ENDA MUNICIPIO 72A GAS ACQUA VIA VENEZIA 48100 RAVENNA.



TASSE. Il sottosegretario al Tesoro illustra la sua «ricetta» ed è subito polemica rovente

# Fisco: è scontro sul «federalismo»

## Giarda: niente fondi alle Regioni «No» di centro-sinistra e Lega

«Alle Regioni? Taglieremo tutti i fondi» afferma il sottosegretario al Tesoro Pietro Giarda. Ed è subito polemica. La sua «ricetta» per avviare con la prossima Finanziaria il tanto atteso «federalismo fiscale» non piace a nessuno. «Non si può dire "arrangiatevi mettendo nuove tasse sulle spalle dei cittadini"», protestano in coro gli amministratori locali. E dal fronte politico è subito partito un altolà al governo a firma del centro-sinistra cui si è aggiunta la Lega

MARCO TEBESONI

ROMA «Alle Regioni? Taglieremo tutti i fondi» Sarebbe questa secondo il sottosegretario al Tesoro Pietro Giarda la «ricetta» per avviare con la prossima Finanziaria il tanto atteso «federalismo fiscale». E dopo l'intervista al «voce» di Dini pubblicata ieri da un quotidiano è subito esplosa la polemica.

Un reale avvio del federalismo fiscale «non può essere un semplice "arrangiatevi mettendo nuove tasse sulle spalle dei cittadini"», protestano in coro gli amministratori locali. E anche dal fronte politico è subito partito un altolà al governo in una lettera indirizzata al presidente del Consiglio Lamberto Dini. Franco Bassanini del Pds, Willy Bordon per i Democratici e Giovanni Bianchi del Ppi e Roberto Maroni della Lega Nord esprimono preoccupazione per le notizie di tagli agli enti locali. I primi capisaldi della democrazia presidi dei pubblici servizi e della solidarietà verso i cittadini.

**Altolà al governo**  
I quattro parlamentari, che dichiarano a Dini di essere «reali e convinti sostenitori dell'opera di risanamento economico avviata dal governo», fanno presente che se le notizie fossero vere si dovrebbe registrare «una contraddizione con la conclamata volontà di potenziare le autonomie locali (tassello essenziale del più grande disegno di modifica dello Stato in senso federale)». I firmatari della lettera infine si appellano alla «sensibilità politica» del Capo dello Stato «per evitare uno scollamento tra maggioranza parlamentare ed esecutivo» e suggeriscono a Dini un incontro con il coordinamento-sindaci.

geriscono a Dini un incontro con il coordinamento-sindaci

**La «proposta Giarda»**  
Ma cosa ha detto Giarda? Secondo il sottosegretario al Tesoro va innanzitutto evitata la tentazione «di dare un po' di entrate in più a tutti i livelli di governo locale», è invece essenziale che l'avvio (del federalismo ndr) consenta di dare un assetto definitivo ad almeno un livello di governo che dovrebbe essere quello delle regioni a statuto ordinario. Dalla fase dell'avvio - aggiunge Giarda - sarebbe meglio escludere la sanità mentre potrebbero essere cancellati il Fondo nazionale trasporti e i finanziamenti per l'agricoltura, quelli per i lavori pubblici e le comunità montane. Il tumo ecc. A conti fatti le Regioni si troverebbero a dover recuperare con tributi propri qualcosa come 20 mila miliardi. Per le Regioni più povere i tecnici del governo pensano poi di introdurre un fondo di perequazione temporaneo.

Secondo Giarda non è ancora possibile fare anticipazioni sui tributi da trasferire alle Regioni, ma però osserva che aumenti dell'ICI senza affrontare complessivamente il nodo della tassazione sulla casa sono complicati quanto ad una possibile «via regionale» e meglio lasciar perdere. La soluzione? Potrebbe arrivare della «tassa sui servizi locali» di cui «si parla da 10 anni e forse è giunto il momento di introdurla».

Le parole di Giarda non sono però piaciute a comuni, province e regioni. «Lo Stato non può limitarsi

a tagliare i trasferimenti e dire "arrangiatevi con nuove tasse" e «deve dare seguito agli impegni assunti nell'ultima Conferenza Stato-Regioni in cui abbiamo concordato un tavolo di trattative per i primi di settembre su federalismo fiscale sanità e fondi dell'Unione europea», afferma Alessandra Guerra presidente del Friuli Venezia Giulia e della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome. «Se non troveremo disponibilità - aggiunge - ad una seria revisione dell'attuale sistema dei rapporti finanziari tra Stato e Regioni che vada verso un reale federalismo, abbandoneremo il tavolo del confronto». Quanto al «fondo di solidarietà» per le regioni più povere il presidente Guerra si dice d'accordo «ma non è questo il problema - aggiunge - che riguarda invece le concrete iniziative che il governo deve proporre sulla ripartizione delle risorse».

Tutti contro Roma

Da parte sua Marcello Panettoni presidente dell'Unione delle province italiane (Upi) concorda con Giarda sui «principi generali» ma non condivide «che si pensi - osserva - di dover affrontare un solo livello, anche se solo per gradi». Panettoni precisa che «le province ad oggi vivono di finanza devoluta all'85%» e ritiene importante «trasferire come risorse proprie delle province alcune imposte per raggiungere una certa autonomia finanziaria».

Per la Lega delle autonomie locali infine Girolamo Ielo responsabile della commissione finanza territoriale definisce l'intervento di Giarda «molto preoccupante». Speriamo non spicchi - aggiunge - la volontà del governo di tecnicizzare. Per Ielo fra l'altro è prospettata «la creazione di regioni di serie A, autonome finanziariamente e regioni di serie B, assistite dal centro». Si legittima una divisione in due del Paese. Inoltre «sarebbe opportuno chiarire le competenze regionali ed eliminare i trasferimenti vincolati invece che lavorare per trasferire l'imposizione dal centro».



## Ici, passa la linea morbida

### Poche le città che hanno aumentato le aliquote

ROMA. I principali comuni italiani preferiscono non aumentare la pressione fiscale locale ed optano per la linea morbida. Il livello dell'Ici resta nel '95 molto vicino a quello dell'anno precedente. L'imposta comunale sugli immobili sulle basi infatti soltanto lievi ritocchi salvo nel caso di Firenze dove l'aumento è più consistente. A Venezia addirittura si assiste all'abbassamento dell'aliquota.

Anche se colpiti dai tagli operati sui trasferimenti statali i comuni non hanno voluto rivalersi sui proprietari immobiliari un'opportunità che gli forniva la legge disponendo la facoltà di innalzare le aliquote fino al 6 per mille entro il 31 luglio scorso (o al 7 per mille nel caso di straordinarie esigenze di bilancio).

I comuni dovranno tuttavia fare i

conti anche quest'anno con un nemico insidioso l'evasione fiscale. Si tratta di un fenomeno le cui dimensioni variano in misura notevole da città a città. L'amministrazione milanese loda la correttezza dei contribuenti rilevando che il gettito Ici nel 1994 ha addirittura superato le previsioni raggiungendo i 715.718 miliardi contro i 710 attesi. Al contrario la giunta di catanzaro combatte contro un'evasione diffusa dei tributi locali «centinaia di cittadini», ha detto l'assessore comunale alle finanze Michele Lanzetta. «Non pagano l'acqua, la tassa sui rifiuti l'Iciap o quando lo fanno non versano tutto il dovuto». Per questi motivi è allo studio un programma di recupero delle somme non versate.

Ecco di seguito una «mappatura» nazionale il livello dell'Ici 1995 nei

principali capoluoghi italiani. **Ancona.** Lieve aumento dell'aliquota dal 5,3 al 5,5. Per la prima casa si può beneficiare tuttavia di un'aliquota ridotta pari al 4,9 per mille. **Bologna.** Aliquota invariata al 4,7. **Compostello.** Il Comune ha aumentato l'aliquota ordinaria dalla 4,5 al 4,8, mentre ha ridotto quella sulla prima casa. Il gettito atteso per il '95 è di 12 miliardi di lire, pari alla somma incamerata nel '94. **Catania.** L'aliquota resta al 5,8. **Catanzaro.** Il livello dell'imposta è fermo al 5,5. **Firenze.** L'aliquota aumenta dello 0,9 per mille raggiungendo il 6,2 per mille. La variazione è stata deliberata dal comune in considerazione del buco di 84 miliardi determinato dai tagli nei trasferimenti statali. Circa 33,4 miliardi di questa

## Pensioni: l'Inps anticipa a venerdì i suoi pagamenti

Buone notizie per i pensionati italiani che potranno trascorrere Ferragosto in tutta tranquillità, senza dover fare la fila alla Posta o in banca per ritirare come ogni metà mese la pensione. L'Inps, infatti, ha comunicato ieri che è stato anticipato a venerdì prossimo, 11 agosto, il pagamento delle pensioni che vengono rimesse in contanti agli sportelli postali e bancari nei giorni 13-15 del mese. «L'anticipo dei pagamenti, in accordo con l'Ente Poste e con gli istituti di credito», spiega l'Inps in una nota ufficiale diffusa ieri mattina, «è stabilito in via eccezionale, tenendo conto del particolare periodo festivo di Ferragosto».

somma saranno recuperati con gli introiti dell'Ici. Per il '96, è allo studio un sistema di differenziazione delle aliquote allo scopo di agevolare i proprietari di prima casa.

**Genova.** Aliquota ferma al 6,2 e detrazione di 250 mila sulla prima casa.

**L'Aquila.** L'aliquota resta al 7 per mille massimo previsto dalla legge.

**Milano.** Livello dell'aliquota innalzato 5 per mille mentre la detrazione per la prima casa è innalzata da 180 a 300 mila lire in considerazione di particolari situazioni di disagio sociale. «La comunità amministrativa delle risorse comunali», spiega l'assessore al bilancio e finanze Mario Tordella, «ha consentito nel '94 un avanzo di bilancio tale da compensare gli oltre 100 miliardi di tagli dei trasferimenti statali».

**Napoli.** Invariata al 6 per mille. **Palermo.** L'aliquota resta al 5 per mille con un gettito previsto di circa 90 miliardi ed è allo studio un aumento della detrazione per gli anziani.

**Pescara.** Invariata al 5,2. **Roma.** L'aliquota resta al 5,2 per mille ed è ancora in vigore per il 1995 la maggiore detrazione di 300 mila lire sulla prima casa quando ricorrano «particolari situazioni di carattere sociale».

**Torino.** Il 6 per mille, stessa aliquota dell'anno scorso con detrazione per l'abitazione principale di 230 mila lire.

**Venezia.** L'aliquota è stata ridotta dal 6 al 5,6 mentre per la prima casa la detrazione ordinaria di 180 mila lire è elevabile fino a 300 mila lire.

## «Opera pellegrinaggi» in rosso?

### Indiscrezioni sui giornali, il Vaticano smentisce

#### Corte dei conti «Ina, futuro roseo Ma attenzione: perde mercato»

L'Ina gode di buone prospettive sul mercato assicurativo ma, per coglierle appieno le opportunità di un regime di concorrenza, deve effettuare una «ristrutturazione organizzativa a tutti i livelli». È il giudizio della Corte dei conti che, nella relazione sui risultati del controllo esercitato sulla gestione finanziaria dell'Istituto nel periodo 1987-93, dedica l'ultima sezione proprio al futuro del gruppo di via Sallustiana, che si appresta a essere completamente privatizzato dopo la prima dimissione del 47% del capitale effettuata dal Tesoro nel giugno del 1994. Nel documento, reso pubblico ieri, la magistratura contabile rileva che «l'Ina, che è a capo di un gruppo di imprese assicurative di vertice come Assitalia e di nicchia, con grandi potenzialità di crescita, come l'Ina. Grazie anche all'accordo con la Banca di Roma per l'utilizzo dei suoi sportelli per la vendita di prodotti assicurativi, può ritenersi ben posizionata per cogliere significativi successi. Una prospettiva che deve tuttavia fare i conti con il deterioramento della quota di mercato registrato dalla compagnia negli ultimi anni».

ROMA. Maxi buco nei conti del Vaticano per colpa dei pellegrini che sostano a Roma? Il Vicariato di Roma nega con decisione le notizie diffuse da alcuni organi di stampa secondo le quali la «Peregrinatio ad Petri Sedem» ente ecclesiastico che gestisce l'accoglienza dei pellegrini a Roma «si troverebbe coinvolta in gravi difficoltà finanziarie causa l'operato del suo amministratore delegato mons. Libero Andreotta» sono «totalmente false e calunniose». In particolare aggiunge una nota «non esiste alcun passivo o ammanco nella gestione della Peregrinatio che al contrario è costantemente in attivo».

**Perdite miliardarie?**  
Il comunicato stampa del Vicariato si riferisce alle voci riportate dalla stampa secondo le quali «nei conti della Peregrinatio» si sarebbe aperto un «buco» che va dai 15 ai 60 miliardi. Anche la Cui la compagnia turistica delle Ferrovie, tra le in ballo dagli stessi articoli smentisce. «La Cui spa», afferma una nota, «non ha mai intrattenuto rapporti di affari con la Peregrinatio ad Petri Sedem né in vista della cessione». «Quest'ultima della sua rete di agenzie in Italia né di alcuna delle sue altre 11 aziende operanti sui mercati internazionali». «Ri sulla quindi «inspiegabile» la confusione tra le difficoltà economiche che in cui verserebbe la Società del Vaticano ed il fallimento di una o più società acquisite in questi ultimi anni di proprietà del gruppo stabiliti da notizie comparse sulla stampa».

«Tanto più - prosegue il comunicato - che la stessa Peregrinatio ad Petri Sedem» contrariamente alle intenzioni l'anno scorso non è neppure entrata a far parte della Ecp la società che le Fs hanno costituito con la lic&P per la gestione comune delle rispettive attività turistiche».

**Liquidato Bagnasco**  
In casa Cit intanto dopo anni di guerre giudiziarie è finito il tormentone che contrapponeva la Cit stessa e il socio di minoranza Cavalier Orazio Bagnasco. Le Fs infatti hanno messo a punto il 17 luglio scorso una ipotesi di accordo con la quale le Ferrovie si impegnano ad acquistare la partecipazione di Bagnasco in Cit (0,0183 del capitale, valore nominale 60 milioni) in cambio della fine delle ostilità tra cui svariate denunce alla magistratura e nove giudizi pendenti di cui uno in Cassazione. Pur di finire il socio di maggioranza Cit - ovvero le Fs - è disposto a rilevare l'intera Tiefs società costituita dall'Ifi (Société Financière Touristique) di Bagnasco per gestire la partecipazione Cit. Manca un piccolo particolare: il prezzo. Si parla di 6 miliardi due zen in più del valore nominale del patrimonio Tiefs. Perché dopo l'alternanza tra le Fs e la lic&P (gruppo Tanzi) il patron della Parmil si sarebbe trattato la cessione di un terzo della sua società al tedesco della TUI - quali avrebbero posto come condizione il controllo pieno della Cit da parte della lic&P.

## Finalmente una prima risposta per il Sud

Da oggi c'è una nuova legge per il Sud e le altre aree depresse d'Italia. Per la prima volta le imprese che investono nel Mezzogiorno ottengono incentivi automatici, si istituisce un fondo per il consolidamento dei debiti delle piccole e medie imprese meridionali, si semplifica l'accesso coordinato ai fondi comunitari.

La nuova legge dispone

- \* 5.000 miliardi di infrastrutture per il Sud,
- \* la soluzione delle pendenze che le imprese meridionali vantavano dallo Stato,
- \* il completamento delle opere idriche,
- \* la fine delle pendenze delle zone terremotate (in Sicilia, Campania e Basilicata)

Il governo Berlusconi, sorretto da Fini e Mastella, aveva fatto solo chiacchiere per il Sud. Il governo Dini e la maggioranza di centro-sinistra mobilitano decine di migliaia di miliardi, più i finanziamenti comunitari.

I progressisti che hanno dato un grosso contributo all'approvazione di questa legge attesa e importante, rispondono con i fatti al dramma della disoccupazione meridionale.



IL GRUPPO PARLAMENTARE PROGRESSISTI-FEDERATIVO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Commitente responsabile Enrico Menduni

Piazzaffari a gonfie vele
Lira e futures
trainano il listino

MILANO La lira guadagna posizioni il future Btp
volta verso i massimi e il
mercato azionario risponde
con un nuovo consistente
rialzo. E così ieri l'indice
Mibtel ha segnato un
progresso dello 0,92% a
10.525 punti. L'attività è
stata su buoni livelli (670
miliardi) e alcuni titoli
(Generali, Ras, Montedison, Olivetti e Cir) si sono
mossi con notevole vivacità. Per le Cir (-3,9%) e le
Olivetti (-1,7) si è trattato
quasi di un'aggressione -

FINANZA E IMPRESA

EUROPA METAL AG. Andamento migliore delle
previsioni quello del primo
semestre '95 per la Km-Europa Metal
AG il cui fatturato è aumentato a
circa 760 milioni di marchi (rispetto ai
655,4 dell'anno precedente). Il
fatturato del gruppo Km-Europa
Metal, comprensivo delle attività
italiane, francesi e spagnole che sono
state conferite in seguito all'aumento
di capitale deliberato dall'assemblea
generale del giugno scorso, è
stato superiore alle aspettative, rilevata
una nota dell'azienda, arrivando
alla cifra di circa 1,9 miliardi di
marchi, pari a circa 2,2 miliardi di lire
italiane.
MONTESPASCHI. Sanzione
ufficiale per il rafforzamento del
Monte dei Paschi di Siena nel
capitale dell'Im. Da una consulenza
Consob diffusa in Borsa, risulta
che il 7 luglio la Banca senese è
salita al 9,93% dell'istituto romano
precedente 2,61% che risultava il 12
maggio. La quota del Montepaschi
di cui 800 milioni di franchi nel '94
essenzialmente a causa della
controllata bancaria Banque Dumenil
Leblé ora risanata. Secondo gli
analisti, Cerus dovrebbe ricavare
nel '95 profitti di 86 milioni di franchi
e di 158 milioni nel '96.
BRITISH. British Airways ha
registrato tra aprile e giugno un
risultato record e giugno l'utile lordo
è balzato del 57% a 135 milioni di
sterline contro 86 milioni un anno
fa. L'utile operativo è migliorato del
42,6% a 194 milioni (136 un anno
fa) e il fatturato del 7,8% a 1,9 miliardi
(1,76 miliardi). Il presidente
Colin Marshall ha spiegato che i
risultati riflettono il «buon livello della
domanda» emerso in particolare
su voli a lungo raggio.
COMIT. L'ibca agenzia di rating
londinese specializzata nell'analisi
delle banche ha confermato i
rating alla Comit L'agenzia ha
narrato il rating «A+» sul lungo termine

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, COT, and various bond symbols like CCT, BTP, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z, listing various companies and their stock prices.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing various investment funds with columns for name, price, and other metrics.

OBLIGAZIONI

Table listing various bonds with columns for name, price, and other metrics.

CAMBI

Table listing exchange rates for various currencies like Dollar USA, Euro, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table listing various market indices and specific stock prices.

ALTRI

Large table listing various international and domestic market data, including indices, prices, and other financial metrics.



**OPEN G.R.A.**  
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!  
Economico e Garantito

Fiesta 94/95	Volvo 460
Tipo 1.6 SX 94	Mondeo 1.8
Punto 3/Sp.	Dacia 1.9 94

# Roma

1 Unità - Martedì 8 agosto 1995  
Redazione  
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma  
tel 69 986 284/5/6/7/8 fax 67 95 232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**OPEN G.R.A.**  
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!  
Economico e Garantito

**G.R.A. km 68.600**  
65771042  
uscita CASAL LUMBROSO  
tratto aurelia pisana

## Inflazione al 7% solo a Roma Ma il dato è contestato

■ L'inflazione in luglio è in quasi tutta Italia, ma a Roma, la capitale, anche dei prezzi, conferma l'incremento medio rispetto allo stesso mese del 1994 del 7,1 per cento in maggio e in giugno. Solo in altri cinque capoluoghi di regione (tra cui Napoli e Firenze) l'indice ha superato la media nazionale. Le associazioni di commercianti e di consumatori però non sono d'accordo sul dato diffuso dall'Istat. Per la Confcommercio «bisogna evitare allarmismi inutili»: «l'aumento è la conseguenza degli aumenti dei prezzi dei trasporti e di alcuni servizi avvenuti nei mesi scorsi. Anche per la Confesercenti «la laminata dell'inflazione non può essere attribuita al commercio al dettaglio». L'assessore alle attività produttive, Claudio Minelli, ha sottolineato che la ragione dello spiacevole primato della capitale «che ad ogni rilevazione Istat condanna Roma a finire sulla stampa nazionale» sta negli «adeguamenti tariffari indispensabili visto il nostro precedente dislivello, ma che comunque trascinano la valutazione dell'indice dei prezzi per tutto il 1995». Insomma, detto in altri termini a determinare quel dislivello sarebbe l'effetto meteo: un aumento avvenuto già da diversi mesi, ma che continuerà a incidere sulle rilevazioni fino alla fine di quest'anno. L'assessore annuncia inoltre, per settembre, una «comparazione tra il livello effettivo dei prezzi e non degli incrementi tra Roma e città del nostro paese comparabili». E anche, l'Adiconsum annuncia, per l'autunno, un'osservazione per la rilevazione diretta della dinamica dei prezzi su alcuni pacchetti di consumo che saranno presi in esame in maniera distinta: alimentari, trasporti, tariffe turistiche.



## Proteina Uk101 Guzzanti riceve i parenti dei malati

Il ministro della Sanità Fio Guzzanti ha ricevuto ieri i familiari di Terenzio Vottero che da alcuni giorni stazionano sotto la sede del dicastero per chiedere che sia somministrata al loro congiunto colpito da tumore al polmone la proteina anticancro nota come Uk101. Guzzanti durante l'incontro ha detto che nei prossimi giorni saranno dati alla famiglia Vottero le risposte sui questi posti per ciò che riguarda l'utilizzazione del farmaco.

## Deltaplanista precipita e muore vicino Viterbo

Silvio Rosati, trent'anni, sottufficiale dell'Aeronautica in servizio all'aeroporto di Vigna di Valle, è morto ieri sera precipitando con il suo deltaplano a motore nelle campagne di Tuscania, in località Pinaccio. Secondo i primi rilievi sarebbe stata la rottura di un ala a far perdere quota al velivolo. Quando i soccorritori sono arrivati l'uomo era già morto. La salma è composta nel cimitero di Tuscania. È ora di sponzione della magistratura che dovrà ricostruire la dinamica dell'incidente.

## In XX bocciato l'ingresso agli immigrati

Il consiglio della XX circoscrizione ha detto no alla risoluzione proposta dall'amministrazione Rutelli relativa all'elezione di consiglieri comunali e curatori nazionali immigrati con diritto di partecipazione e di parola nelle sedute ma non di voto. Alla base della bocciatura vi è il timore che la dilatazione secondo cui la proposta sarebbe diventata nei confronti degli italiani non residenti. Il consiglio della XX ha avanzato invece la proposta di istituire una consulta comunale e 19 consulte circoscrizionali sull'immigrazione con la partecipazione di rappresentanti indicati dalle comunità straniere.

## Pratica di Mare in sciopero dipendenti pulizie

In sciopero ieri e oggi i dipendenti di due imprese di pulizie addetti ai servizi all'interno dell'aeroporto militare di Pratica di Mare. I lavoratori delle ditte Splendor e Ultrador protestano contro il mancato licenziamento di dieci persone e contro la riduzione di orario per tutti i dipendenti che lavorano sette ore al giorno. La delega di sindaco della città Nicola Valpolicella sostiene che l'amministrazione delle due ditte ha uno modificato l'orario di servizio unitamente almen dopo che negli ultimi avvisi di spicco del lavoro on era stato raggiunto il concordato parti.

**COMMERCIO.** Igiene, sicurezza e piatti tipici romani. Sono i requisiti per ottenere il marchio di distinzione

# Ristorante doc, garantisce il Comune

## L'assessore lancia un bando per la ristorazione di qualità

Un bando di concorso per aggiudicarsi il marchio di ristorante doc, in vista del Duemila. A lanciare l'iniziativa è stato ieri l'assessore Claudio Minelli (politiche delle attività produttive). Vi potranno concorrere tutti i 3.868 locali della capitale. Requisiti di partecipazione un «certificato» sullo stato dell'igiene, la sicurezza e il menù. Tra i «giudici» anche Maurizio Costanzo. A settembre la delibera. Premiazioni in autunno.

### Concorrono quasi 4mila trattorie

Sono 3.868 i ristoranti della capitale che, a partire da ottobre, si contenderanno il marchio doc del Comune. I locali, uno in media ogni 727 cittadini, si trovano soprattutto nella zona centrale della città. Secondo dati forniti dall'assessore alle politiche del commercio, la circoscrizione nella quale si trovano più ristoranti è la prima con 1.102 locali, il 28 per cento dell'intera ristorazione, ed un rapporto di un ristorante ogni 112 abitanti. Seguono la XVII circoscrizione, che comprende i quartieri Prati, Flaminio e Trionfale, con 258 ristoranti, uno ogni 301 persone, la IX circoscrizione con 245 locali, l'XI e la XII circoscrizione con rispettivamente 192 e 195 locali, circa il 5 per cento rispetto al totale. Le circoscrizioni periferiche con un discreto numero di ristoranti risultano la V (dalla Tiburtina a Tor Sapienza) dove se ne contano 172, la IX (Appio Latino) con 176 e la XII (Eur-Ostense) con 164. La circoscrizione con meno ristoranti è la VI che ne conta 87, appena uno ogni 1600 abitanti e pochi risultano anche in VII dove ce sono 92 ristoranti ed in XV con appena 94 locali. Poco più di un centinaio se ne trovano in XVIII e VIII (114), in III (124) ed in X (130). Molte sono le circoscrizioni dove i ristoranti sono poco più di 150: la IV (155 cioè un locale ogni 1375 abitanti), la XII (159, uno ogni 962 persone), la XIX (150, uno ogni 1201 abitanti) in XX i locali sono 145.

Il marchio doc, considerato sia la specificazione dell'offerta dei piatti e dei vini, recensioni positive di riviste e pubblicazioni specializzate, sistemazione dei locali, l'eccezionale cura del servizio e l'eventuale agevolazione al cliente come i relax, le prenotazioni, ma anche gli standard di igiene e del personale, si baserà soprattutto sulla pulizia delle cucine, alla conservazione dei cibi e all'abbat-

to delle barriere architettoniche. Uno standard considerato è anche quello della localizzazione del ristorante che può essere turistica, a vista panoramica e terrazzi ma anche di valore storico. Ma la commissione della quale fanno parte anche il direttore del dipartimento prevenzione della Usl Rm A Piergiorgio Trippini, il presidente dell'Ente provinciale del Turismo Bruno Piattelli ed i presidenti delle associazioni ristoranti della Confcommercio e della Confesercenti Giorgio Bodoni e Severino Lepore, considererà anche un'ampia documentazione che i ristoranti hanno l'obbligo di fornire: copia del menù con relativi prezzi, ricevute di pagamento della Tassa di soggiorno e della Tassa di urbanità, relativo all'ultimo anno, documento di disinfezione e di dichiarazione che negli ultimi 12 mesi non si sono avute multe per mancato rispetto di norme igieniche.

Il nostro auspicio, ha precisato Minelli, è che nel tempo tutti i ristoranti capitolini raggiungano alti livelli di qualità perché l'iniziativa nasce proprio per promuovere il libero automiglioramento nella gestione dell'azienda e per sostenere e sviluppare la significativa capacità imprenditoriale dei ristoranti della città. Il marchio dunque indicherà a turisti e cittadini locali affidabili e di livello, ha detto Minelli, e suggerirà anche fasce diversificate per cui la discriminante non sono i prezzi ma la qualità dunque resteranno nell'operazione ristoranti a conduzione familiare che vanno fatti conoscere ma anche locali famosi. Sul tema prezzi il marchio non avrà funzioni di controllo. «Valuteremo senz'altro il rapporto qualità/prezzo», ha spiegato Piattelli, ma chi controlla veramente i prezzi è il cliente e chi li stabilisce è il mercato. Per Bodoni della Confcommercio «l'iniziativa è positiva e si dovrebbe estendere anche ai bar e alle pizzerie, cioè a tutta la ristorazione capitolina». Costa invece ha proposto per il futuro anche un coinvolgimento dei clienti, si potrebbe fare un sondaggio d'opinione sui ristoranti e il marchio ha detto, «per valutare i dati anche in funzione del monitoraggio periodico».

NOSTRO SERVIZIO

■ Serviranno spaghetti e piatti tipici italiani ma anche qualità, cortesia e pulizia. Sono i requisiti «doc» ai quali il Campidoglio dopo gli accertamenti di una commissione darà a partire da ottobre un «marchio qualità» che certificherà il buon livello della ristorazione, dell'igiene e della sicurezza del locale. L'iniziativa è di Claudio Minelli (attività produttive) è il primo esperimento di questo tipo promosso da un ente locale in Italia e permetterà ai circa 4000 ristoranti capitolini di partecipare al bando per ottenere il marchio del Comune. Nella delibera che la giunta approvata a settembre...

ha spiegato l'assessore Minelli - sono specificati anche i parametri per valutare la qualità, quali la gestione della cucina ma anche della localizzazione delle norme igieniche e di una documentazione severa in materia. La commissione, istituita dalla stessa delibera, formata tra gli altri dal direttore del «Chamber Rosso» Daniele Cerulli, dal docente di Sociologia a Milano Nicola Costa e da Maurizio Costanzo, dovrà non solo esaminare le domande dei ristoranti ma controllare periodicamente il livello degli standard e decidere nel caso il ritiro del marchio qualità. Le richieste in buste sigillate...

## Borgo Sabotino (Lt) A 15 anni prostituta per forza

■ Era riuscita a sottrarsi al suo ginecologo che era un uomo fecondo, ma il marito costrinse a prostituirsi. È il caso di una donna di 35 anni che per metterla di nuovo sul mercato è stato licenziato il ginecologo che ha fatto l'operazione. La donna, che ha un figlio di 25 anni, è riuscita a trovare un altro ginecologo di 25 anni che vive a Borgo Sabotino (Lazio) ma insisteva di farla prostituire. Il ginecologo di Sabotino è stato licenziato dopo che la donna ha chiesto la sua liberazione. Il ginecologo di Sabotino è stato licenziato dopo che la donna ha chiesto la sua liberazione. Il ginecologo di Sabotino è stato licenziato dopo che la donna ha chiesto la sua liberazione.

# Tabanella denunciato perché fuma

■ Tempi duri per chi fuma. Il sindaco di Tabanella, Antonio Di Lorenzo, è stato denunciato da due consiglieri dell'opposizione - uno di Rifondazione e l'altro di An - perché affumica le sedute di Consiglio. I consiglieri imputano al sindaco di aver fumato durante le sedute di Consiglio e di aver fatto fumare i consiglieri. Il sindaco ha risposto che non fuma e che i consiglieri che lo denunciano sono stati denunciati a loro volta.

### RACHELE GONNELLI

Il sindaco di Tabanella, Antonio Di Lorenzo, è stato denunciato da due consiglieri dell'opposizione - uno di Rifondazione e l'altro di An - perché affumica le sedute di Consiglio. I consiglieri imputano al sindaco di aver fumato durante le sedute di Consiglio e di aver fatto fumare i consiglieri. Il sindaco ha risposto che non fuma e che i consiglieri che lo denunciano sono stati denunciati a loro volta.

Chi fuma danneggia anche le denunciate. A Mentana due indipendenti di centro hanno denunciato altri due consiglieri dell'opposizione - uno di Rifondazione e l'altro di An - perché affumicano le sedute di Consiglio. I consiglieri imputano ai denunciati di aver fumato durante le sedute di Consiglio e di aver fatto fumare i consiglieri. I denunciati hanno risposto che non fuma e che i consiglieri che lo denunciano sono stati denunciati a loro volta.

Altri due consiglieri di centro hanno denunciato altri due consiglieri dell'opposizione - uno di Rifondazione e l'altro di An - perché affumicano le sedute di Consiglio. I consiglieri imputano ai denunciati di aver fumato durante le sedute di Consiglio e di aver fatto fumare i consiglieri. I denunciati hanno risposto che non fuma e che i consiglieri che lo denunciano sono stati denunciati a loro volta.

## FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA' Paliano, 4/5/6/7/8/9 agosto 1995 LA SELVA

La festa, data l'enorme successo di pubblico, è stata prolungata di altri tre giorni! Il concerto di ROBERTO CIOTTI ci sarà mercoledì 9, alle ore 21.

**TUTTI I GIORNI**  
esposizioni, cinema, discoteca, pianobar e karaoke, spazio bambini, ristoranti, gare sportive, libri, dimostrazioni di Internet, camping organizzato.

Federazione PDS Frosinone  
tel. 0775 250622

**Festa de l'Unità S. ORESTE**  
I numeri della sottoscrizione a premi sono:  
3119 • 0186 • 0992 • 0445 • 2006 • 3182  
1971 • 2412 • 2271 • 0086 • 3174

ESTASERA

● Messaggio. Al Parco del Celio alle 21 Muccini di Richard Donner con Mel Gibson e Jodie Foster (1994 129) a seguire Wyatt Earp di Lawrence Kasdan con Kevin Costner e Gene Hackman (1994 189) quindi Le gladiatrici di Antonio Leonavalko (1963 90) St. Hermon piccolo Una giornata per i caduti di Ettore Scola con Sophia Loren e Marcello Mastroianni (1977 110) quindi A cura col diavolo di Edouard Molinaro con Claude Brasseur Ingresso 10mila lire entrata in via di San Gregorio e in via Parco del Celio lato Colosseo
● Cinoperto. Serata dedicata a Stone nella storia Alle 21 30 Rub Roy di Michael Caton Jones con Liam Neeson e Jessica Lange alle 24 30 Anthony Hopkins e Brad Pitt sono i protagonisti di Venuto di passione Al cineclub D amore e con br di Betty Kaplan con Antonio Banderas Jennifer Connelly e Stefania Sandrelli Ingresso 10mila lire ridotto 7 In via Antonino da San Giuliano (Ponte Milvio)
● Live Link Village. Concerto di Nick Sv cantante ballerino e corrotto della Costa d'Avorio accompagnato dai The la Deu Al Parco Tor di Quinto (sancolo con la via Olimpi ca) Ingresso gratuito
● Villa Celimontana. Gerge Coleman Quartetto sarà sul palco del Festival del jazz (In Piazza della Navicella) fino al 1 agosto Inizio ore 22 Ingresso lire cinquemila
● Villa Ada. Jazz mediterraneo con gli Altmanova dopo il concerto (che inizia alle 22 circa) discoteca con i Selectors di Radio Città Futura Ingresso gratuito al laghetto di Villa Ada



Lindsay Kemp

(via di Ponte Salario)
● Verdo d'Irlanda. Birra musica e film nel pub all aperto più grande di Roma (piazza Albania) Parco della Resistenza) Alle 20 45 Sud di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando e Francesca Neri alle 22 30 Bronx di e con Robi R De Niro Ingresso gratuito
● Solisti del teatro. Alle 21 30 ai Giardini della Filarmonica (via Flaminia 118) Santa Opera Buffa di e



Vittorio Congia

● Latinoamerica. Prima del con certo lezioni di salsa merengue mambo chachacha tango (dalle 19) Quindi il concerto (alle 22) stavolta con il Gruppo Caribe dopo il concerto discoteca latina con il Andres Rivera All Ippodromo delle Capannelle via Appia Nuova 1255
● Fiumicinoemare. Rassegna di film organizzata dalle associazioni culturali Commedia e Fronte del Porto Alle 21 30 Fratello di un altro

I PALCOSCENICI

ARENA ESEDRA



«L'Arena Esedra è il rifugio estivo, la villeggiatura del Cinema in Roma» vi arrivano timidamente gli ultimi film della stagione, quelli scartati alla prima scelta e che, forse appunto per ciò, possono nascondere la sorpresa di volti nuovi e di vicende ingenue e riposanti. Film, del resto, che nessuno contraddice; sia perché lo stesso pubblico si mostra pronto a tutte le transazioni d'ordine artistico quando, al fresco della sera, in un cortile che ricorda un chiostro, può togliersi la giubba, guardare le stelle e meditare, in una parola non seguire affatto ciò che avviene sullo schermo. Dal libro di Emilio Fialano - Nuove lettere d'amore al cinema - 15/7/1995.

CONCERTO PER LA PACE. Delude - in parte - la splendida iniziativa per colpa della tv



Il concerto per la pace con la Ricciarelli, Barbarossa, Caroline Lavelle, Randy Crawford con D.D. Bridgewater e Al Jarreau (anche a sinistra) Bar. L. Ansa

Il pop incontra Verdi in Vaticano

Doveva essere il primo incontro benedetto dal Vaticano tra il pop ed il jazz e la grande musica classica. Scopo ricordare - e scongiurare - i drammi dell'era nucleare inizia la cinquant'anni fa a Hiroshima. Ma il «Concerto per la Pace» ha in parte deluso, schiacciato dalle riprese televisive ha raffreddato le voci di grandi artisti quali Randy Crawford, Al Jarreau e Dee Dee Bridgewater. Buona invece la parte classica con la Ricciarelli ed il Requiem di Verdi

MAURIZIO BELFIORE

La prima bomba atomica su Hiroshima e Nagasaki il ricordo di un'era quella nucleare aperta cinquant'anni fa e non ancora conclusa con i suoi drammi con cui Dio cosa abbiamo fatto? la celebre frase pronunciata dal secondo pilota dell'Enola Gay) «Il concerto per la Pace» di sabato sera in Vaticano doveva essere un momento di grande riflessione collettiva in diretta televisiva (le telecamere di RaiDue sono rimaste accese, fino all'una di notte) oltre ad un'occasione unica per far incontrare la grande musica pop e jazz con la scelta sceltissima quella classica. Ma i nobilitanti

hanno dovuto cedere il passo ai brisanti del tubo catodico che ha reso tutto un po' troppo mediatico il programma. Caroline Lavelle, Randy Crawford, Al Jarreau, Dee Dee Bridgewater e Luca Barbarossa insieme a Katia Ricciarelli il flauto di Andrea Ceccomoni e il Requiem di Verdi eseguito da un coro di 300 elementi accompagnato dai Virtuosi di Santa Cecilia (tutti i primi musicisti dell'orchestra dell'Accademia) ed i presentatori la mattina festazione i sindaci di Roma e Napoli Riccardo Bracciolini il vicepresidente del Senato Messavalle i rappresentanti dell'ambasciata giapponese e della Repubblica italiana e il dal Onu

all'Unicef insieme ad una fitta schiera di popstar. La musica è iniziata alle 20 30 come chiedeva il protocollo televisivo. RaiDue ha trasmesso la serata in diretta insieme alla Libia mentre il Nippon tv la proporrà in Giappone tra 10 giorni quasi come la Cecoslovacchia ma per il pubblico della Sala Nervi non tutto è andato come previsto. I tempi del piccolo schermo non conducono infatti sempre con quelli delle emozioni e così è capitato di vedere Randy Crawford costretta a ritardare la sua entrata dopo essere già arrivata al microfono ed il ducto Dee Dee Bridgewater Al Jarreau interrotto perché invece delle loro voci stavano ancora andando in onda messaggi video registrati. Tante scuse da parte di Enza Sampò conduttrice della serata e qualche lamento da parte del pubblico. Ma poco importa. Una volta tanto tutti dagli artisti al pubblico sono stati disposti a qualche sacrificio affinché il messaggio di pace passasse attraverso il video. Ha iniziato Caroline Lavelle con il suo oroscello e la ballata folk irlandese Moorlough shore seguita da Randy Crawford che ha propo

sto Knock on the heaven's door di Bob Dylan e Holdin' back the years, un brano portato al successo dai Simply Red. Ma la freddezza della base preregistrata non l'ha sicuramente aiutata ad esprimersi al massimo. Un po' meglio è andata invece ad Al Jarreau e Dee Dee Bridgewater. Insieme hanno eseguito uno standard come My favorite things (con annessa interruzione) mentre Jarreau si è lasciato in una rivisitazione «spirituale» di Your song di Elton John con complicati vocalizzi e salti d'ottava e la Bridgewater ha cavalcato Angel in the night il brano che la portò alla vittoria al Festival di Sanremo insieme ai Poch Applausi scontati. E dopo Luca Barbarossa e la sua Al di là del muro la sessione finale la tanto attesa Let it be dei Beatles cantata insieme a Katia Ricciarelli calata per qualche minuto nei panni di Paul McCartney. Sarebbe il malinconico pop e linea proprio in Vaticano? Esperimento riuscito a giudizio, dall'applauso dei prelati della prime file (anche se tutta la prima parte del concerto è risultata piuttosto «fredda») e non era colpa dell'ana condizionata? Avevano

provato. Let it be solo la mattina stessa - confessa Barbarossa - con una tastiera nel camerino della Ricciarelli. È venuto tutto in modo naturale con una semplicità che solo i grandi sanno dare. Niente sorprese invece nella seconda parte. Con la Ricciarelli alle prese con l'Ave Maria di Verdi il flauto di Ceccomoni a cantare il dramma di Hiroshima ed il gran finale con un tuonato «Requiem» sempre di Verdi che ha scosso tutta la Sala Nervi. Ed i video messaggi di pace e visti inspiegabilmente solo dal pubblico a casa? Murroa Bosnia test francese nessuno li ha citati esplicitamente ma tutti hanno cercato di essere diplomaticamente chiari. Senza però sulla lingua invece la Bridgewater «Vivo a Parigi e vedo che molti francesi sono arrabbiati per la ripresa dei test nucleari. Spero che iniziative come questa possano smuovere sempre più persone e che alla fine Chirac sia costretto a fermarsi». E Jarreau non è stato da meno «La fusione nucleare è una cosa estremamente pericolosa e continuare così non sarebbe una scelta umana».

DANZA. Lo spettacolo di Grazia Galante al Teatro di Verzura di Villa Celimontana

Bejart, il primo amore non si scorda mai

ROSSELLA BATTISTI

Il primo amore non si scorda mai, dice quello che si scorda come testimonianza raccontata da Grazia Galante. Caro Bejart, si rivolge prima di danzare, eccoli. E tu il suo scopritore, maestro, conduttore, questi spettacoli e questo... Un'lettera aperta in cui la ballarina confida il suo innamoramento per l'artista forse anche un'impulso per gli anni passati nella sua compagnia dove ha imparato a muoversi e a sentirsi gli anni che l'ha danzato, un'impresa dove nessuno appare da esso, ma che dopo due lustri deve di cambiare. E si scorda il primo amore di Bejart e di Galante che confessa di essere andata con il primo incontro con un'impulso, un'impulso che si scorda dopo un anno e mezzo. Il momento è felice, ma il cuore sembra amato con André De La Roche, un danzatore che prima non avendo in ballo per il suo orgoglio francese

ne condivide gli ideali di grazia, tecnica e agilità fisica. Assieme a lui e alla Compagnia di Danza Teatro di Fontana di Lione una Fiume Grazia Galante ha messo su uno spettacolo composto, inteso come lungo omaggio al Maestro, con il quale è un tournee per l'Italia con la speranza di un giorno di trovarsi a salutarla dietro le quinte. Difficile scordare quella delle «musse» esaltate ma allo stesso tempo per il teatro e seguim senza sbandamenti il loro destino per la stagione. È successo qualcosa di simile a Suzanne Leclerc, un'inglese esaltata dal suo nome, Balanchine (e cosa c'è di più proprio Bejart) di accoglierla nel periodo più oscuro della sua carriera. Tutta la nostra solidarietà va dunque all'artista, alla sua scelta non facile di cambiare, e quindi di lasciare il suo primo amore inevitabile. Al suo coraggio, in un momento di disordine e di difficoltà, di lasciare anche adesso. E di rimonta di un mese, ora basta però Grazia Galante al bambino.

Una morbidezza appena accennata dell'addome tradisce il dokk segreto nella ballarina che in ante ne perla mente verticali i suoi ballamenti e la scioltezza dei movimenti mentre si cimenta nei suoi e wals di battaglia bejartiani (Light Dances) o in quelli ora spiritosi (Erasmo) ora drammatici (La Fenice) di André De La Roche. Un esordio impegnativo ai limiti del sostenibile per una giovane gestante, nonostante i suoi interventi si alternano a quelli della Compagnia di Loredana Fiume e agli assistenti dello stesso De La Roche. Ma gli occhi degli spettatori, test anche 22, non si tradisce, stringenti e dolcemente sorridenti. In un fondo Grazia si concede a molti applausi del pubblico di Villa Celimontana. Egualmente molti al suo partner in splendida forma e dotato di un'ampia capacità di fondere i balli e i wals con quelli artistici. Non dimentico l'accompagnamento di Fiume che mostra un'attenta avvenuta soprattutto nell'impugnatura di Dances, ma non è l'unico.

ESTATE ROMANA. A Corviale

Un serpentone naïf per film e non solo

Cinema teatro e musica arrivano a Corviale con «Fuori strada». Al parco Mazzacurati sotto il «serpentone» un allestimento genuino e un atmosfera familiare e rilassata con giovanissimi e anziani che finalmente vivono il quartiere altrimenti avaro di proposte culturali e di svago. Due settimane di proiezioni, di assaggi di teatro «impegnato» e di occasioni per scatenarsi sul palco o in discoteca. E sabato si chiude con Gianni Ippoliti

FELICIA MASOCCO

«Fuori strada» è a Corviale fuori dal centro. Un po' fuori dal mondo se non altro per l'atmosfera naïf che si respira proprio sotto il serpentone il palazzone lungo un chilometro che a quindici anni dalla sua costruzione fa ancora discutere. Tutto è singolare. Oltre mille trecento appartamenti tutti in fila per oltre ottomila abitanti. Un paese.

«Fuori strada» è una delle iniziative decentrate dell'Estate romana cinema teatro e musica che per due settimane restituiscono linfa vitale al quartiere dormitorio e al parco Mazzacurati che di fronte al «palazzo» se ne sta abbandonato alle ortiche per il resto dell'anno. Si arriva attraverso isolati silenziosi illuminati solo dalle luci di qualche bar di questa quindicesima circoscrizione dove non c'è un teatro e l'unico cinema è a luci rosse. Si arriva e ci si imbatte in un allestimento «artigianale» alla buona assolutamente poco allineato a quelli delle altre manifestazioni in corso in città comunque gradevole. Due piccoli punti ristoro che ricordano le feste di campagna due giostre un tiro a segno e un chioschetto con lo zucchero filato gestiti da non molti uno spazio discoteca ricavato da quella che avrebbe dovuto essere (e non è mai stata) una pista di pattinaggio un palco con un grande schermo per lo stadio. È tutto e tutto «fatto in casa» con la modesta spesa di cinque milioni. L'orgoglio di «Fuori strada» va dunque granato altrove. Nel clima rilassato e divertito che domenica sera si respirava intorno ai grandi successi proposti con la tastiera elettrica da un musicista del quartiere per esempio. In barba a qual voglia «scaltra» o organizzazione del programma sono saliti sul palco conquistandolo coppie di anziani e gruppetti di donne scatenate appresso alle note. Nessuna ti

Advertisement for 'Vota anche tu' (Vote too) campaign. It features a star with 'OK' and a hammer with 'KO'. Text includes: 'Partecipa al gioco dell'Unità "Diamo un voto all'Estate romana"', 'Ottimo - Buono - Discreto - Sufficiente - Mediocre', 'Luogo della manifestazione', 'Cartellone', 'Allestimento', 'Punti di ristoro', 'Parcheggi', 'Servizi igienici'. At the bottom: 'Ritaglia il coupon e fallo pervenire all'Unità Via dei due Macelli 23/13 00197 Roma Fax 6795232 Tel 69996283'.



Da oggi «l'Unità» pubblica l'elenco delle farmacie aperte nel mese di agosto (dal 10 al 31 compreso), nonché l'elenco degli elettricisti, gommisti e veterinari che lasciano la serranda alzata d'agosto. Un piccolo vademecum - nella pagina ci sono anche i numeri delle emergenze - per chi resta in città.

FARMACIE aperte dal 10 al 31 Piazza di Santa Maria in Trastevere 7 - Aperto domenica 27. Piazza Testaccio 48 - Aperto domenica 13. Via Di San Francesco a Ripa, 131 - Aperto a Ferragosto.

Viale Aventino, 78 - Aperto a Ferragosto. Viale Trastevere 50. Piazza Della Rovere 102/103. Via Cavour, 85/87 - Aperto domenica 13.

Via Colimontana 17A. Via Dei Serpenti 177 - Aperto a Ferragosto. Via Dell'Amma Aradam 23/A. Via Nazionale 72/73 - Aperto domenica 27.

Piazza Della Repubblica 67. Piazza Manfredi Fanti 36/38. Piazza Vittorio Emanuele II 118/118 - Aperto a Ferragosto. Via Carlo Alberto 32 - Aperto domenica 20.

Via Castelfidardo 39 - Aperto a Ferragosto. Via Dello Stato, 35. Via Di Santa Maria Maggiore 109 - Aperto domenica 20.

Via Emanuele Filiberto 126/128 - Aperto domenica 27. Via Emanuele Filiberto 145. Via Marsala 20.

Via Merulana - Aperto domenica 13. Via Principe Eugenio 56/60 - Aperto domenica 20. Corso Vittorio Emanuele II 174 - Aperto domenica 27.

Largo Arenula 36. Piazza Capranica 96 - Aperto domenica 13. Via Dei Banchi Vecchi 24 - Aperto a Ferragosto.

Via Del Portoghesi 6. Via Del Corso 486 - Aperto domenica 27. Via Di Tor Milina 6 - Aperto domenica 27. Piazza Barberini 49 - Aperto domenica 13.

Via Barberini 63/65 - Aperto domenica 20. Via Del Pozzetto 106/110. Via Della Croce 11 - Aperto domenica 13.

Via Di Capo Le Case 47. Via Piemonte 95 - Aperto domenica 27. Via Veniz Settembrini 25 - Aperto domenica 27.

Via Veniz Settembrini 46-48. Via Sciarra 61/6 - Aperto a Ferragosto. FARMACIE. Piazza Grecia 11/12 Aperto domenica 20.

Via Cesare Fracasani 24-26. Via Filaminia 57 Aperto domenica 15. Via Giovanni Paolo Pannini 37 Aperto domenica 27.

Via Antonio Bertolini 3/5 Aperto domenica 20. Via Di Villa San Filippo 18 Aperto domenica 13. Via Domenico Chelini 34 Aperto domenica 15.

FARMACIE. Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20. Via Alessandro Torlonia 1/8 Aperto domenica 13.

Piazza Massa Carrara 10. Aperto domenica 27. Piazzale delle Province 8/A-B Aperto domenica 15.

Via Costantino Maes 52 Aperto domenica 15. Via Lorenzo il Magnifico 93/95 Aperto domenica 13.

Via Rodolfo Lanciani 55. Aperto domenica 20. Viale Venturo Aprile 42/42a. Piazzale Tiburtino 14.

Via Dei Sabelli 64 Aperto domenica 27. Via Dei Sardi 29. FARMACIE. Via Gaspara Stampa 71/73 Aperto domenica 13.

Via Maria Barbara Tosatti 39/41. Via Nomentana 938/RIS. Via Ugo Cioffi 102 Aperto domenica 27.

Via Radicofani 208/Abc. Via Rapagnano 2 Aperto domenica 27. Piazza Flattiera 6 Aperto a Ferragosto.

Farmacie Piazza Monte Genaro 17/C Aperto a Ferragosto. Via Angiolo Cabrini 32-32a. Aperto domenica 27.

Via Di Valle Melania 151. Via Giovanni Boccocchini 25 L22 Aperto domenica 20.

Via Giuseppe De Nava 27/29 Aperto domenica 20.

Via Monte Cervialto 206/207 Aperto domenica 13.

Via Monte Sirino 10 Aperto domenica 27. Corso Sempione 18 Aperto domenica 20.

Piazza Conca D'oro 34/36. Piazzale Jonio 51/52 Aperto a Ferragosto.

Via Nomentana 564 Aperto a Ferragosto. Via Val Di Fossa 40/42. Via Val Di Non 10. Aperto domenica 13.

Viale Adriatico 107. Viale Pantelleria 13. Viale Val Padana 67/75. ELETTAUTI. Via Carlo Mezzacapo 15 aperto fino al 31 agosto.

FARMACIE. Viale Marx 195 Aperto domenica 13. Via Edoardo D'onofrio 86. Via Adriano Fiori 37. Via Francesco Salmi 1/3 Aperto domenica 27.

Via Ettore Giovenale 10/A-B Aperto domenica 27. Via Galeazzo Alessi 183 Aperto domenica 20.

Via Marco Vincenzo Coronelli 46 Aperto domenica 13. Via Roberto Malatesta 37 Aperto domenica 20.

Piazza Ronchi 2/4 Aperto a Ferragosto. Via Di Acqua Bulicante 202. Via Dino Panazzato 83/E-F.

Via Plesimo 83. Via Prenestina 423. Via Raffaele Pettazzoni 24 Aperto domenica 27.

Viale Della Venezia Giulia 109/B Aperto domenica 20.

Viale Parthenope 96/100 Aperto domenica 20. AUTOFFICINE. Via Di Tor Tre Teste dall'1 al 12 agosto.

Via Di Tor Tre Teste 14 dal 21 al 31 agosto. ELETTAUTI. Via Di Tor Tre Teste 14 dal 1 al 12 agosto.

Via Di Tor Tre Teste 14 dal 21 al 31 agosto. FARMACIE. Via Angelo Viscogliosi 42. Via Di Tor Sapienza 9-9/B.

Via Giorgio Morandi Snc-lacp Aperto domenica 20. Via Nicandro 6/A-6/B Aperto domenica 27.

Piazza del Quattrocchio 11/12 Aperto domenica 13.

Via Dei Ciclamini 91/93. Aperto domenica 13.

Via Dei Ginepri 41/43 Aperto domenica 27.

Via delle Acacie 51 Aperto domenica 20. Via Prenestina 414/M Aperto a Ferragosto.

Via Tor De Schiavi 281/283 Aperto domenica 27.

Piazza del Mirti 1/3 Aperto domenica 20.

Via Dei Giardini 44 Aperto domenica 27. FARMACIE. Via Di Lunghezza 38/D Aperto a Ferragosto e domenica 27.

Via Taranto 60 Aperto domenica 20. Largo Pannonia 4/5. Aperto a Ferragosto.

Piazza Epiro 7. Via Appia Nuova 213-213/A. Via Britannia 2/B. Aperto domenica 27.

Via Corfinio 1/2 Aperto domenica 20. Via Dacia 11. Via Etruria 13 Aperto domenica 13.

GOMMISTI. Via Gela 101 dall'1 al 31 agosto Aperto domenica 13, 20 e 27 (solo la mattina).

FARMACIE. Piazza Casiroliero 18. Via Antonio Ciarrara - Aperto domenica 27.

Via Del Ponte Delle Sette Miglia 35/37. Via Giuseppe Chiovenda 104 - Aperto domenica 20.

Via Tuscolana 1258 - Aperto domenica 27. Via Marco Decumio 20 - Aperto domenica 20.

Via Selunite 35-39. Via Tuscolana 699. Via Tuscolana 918/920 Aperto a Ferragosto.

Via Tuscolana 991/A. Viale Anicoro Gallo 152/154 - Aperto domenica 13.

Viale Giulio Agricola 94/9. Piazza Dei Consoli 15-15/A - Aperto domenica 27.

Via Fabio Rulliano 7 Aperto domenica 13. Via Flavio Stilicone 253 - Aperto domenica 20.

Via Giuseppe Salvio 5-9 - Aperto a Ferragosto. Via Anna Regalia 101-105 - Aperto domenica 20.

Via Del Calice 57 Aperto domenica 13 a Ferragosto e domenica 27. FARMACIE. Via Adolfo Consolini - Aperto domenica 20.

Via Luigi Lilio 29 - Aperto domenica 13. Via Alessandra Macchini Strozzi 7 - Aperto domenica 13.

Via Della Villa Di Lucia S1/A-B-C - Aperto a Ferragosto e domenica 27.

Via Silvio D amico 15/17. Viale Giustino imperatore 33 - Aperto domenica 13. Via Filippi 11 - Aperto domenica 28.

AUTOFFICINE. Via Alessandro Piola Caselli 112/114 01/08/95 31/08/95. ELETTAUTO. Via Vincenzo Vannutelli 26 03/12/91/08/95 11/08/95.

FARMACIE. Via Giovanni Garau 9 dall'1 al 31 - Aperto domenica 20. Viale delle Repubbliche Marinare 158 dal 28/08/95 31/08/95.

Viale Vasco de Gama 137 dall'1 al 27 - Aperto domenica 27. Viale Vasco de Gama 42/44 dal 28 al 31.

Viale Stela Polare 59/61 dal 10 al 27 - Aperto domenica 27. Largo Esopo 20 dal 10 al 31 - Aperto domenica 27.

Viale di Castel Porziano 391/D dal 10 al 31 - Aperto domenica 13. Largo Girolamo da Montesarchio 13/14 dal 10 al 31 - Aperto domenica 13.

Via di Macchia Saponara 64/7 dal 10 al 31 - Aperto a Ferragosto e domenica 20. Via Carlo Casini 99 dal 10 al 31 - Aperto domenica 27.

Piazza Della Rovere 2/C dall'1 al 27 - Aperto domenica 13. DRACULI. Via Giuseppe Molteni 227 dall'01/08/95 31/08/95.

RIPARAZIONI RADIO/TV. Via Galeazzo Sommi Picenardi 32 17/08/95 31/08/95. FARMACIE. Piazza Enrico Fermi 1-5 10/08/95 31/08/95 - Aperto domenica 20.

Via Antonio Rotti 9 - Aperto domenica 27. Via Dei Prati del Papa 24/24a-B-C.

Via Della Magliana 136/A - Aperto a Ferragosto e domenica 27. Via Oderisi da Gubbio 178/180 - Aperto domenica 20.

Via Pescaglia 29 - Aperto domenica 20. Viale Guglielmo Marconi 178/180 - Aperto domenica 13.

Piazza della Madonna di Pompei 11 Aperto domenica 13. Via del Trullo 292 - Aperto domenica 20.

Via Portuense 716/A-B - Aperto a Ferragosto e domenica 27. Via dell'Imbrecciato 132.

Via Gaetano Fuggetta 76 - Aperto domenica 13. Via Gregorio Ricci Carabastro 1-5. Via Leopoldo Ruspoli 57 - Aperto domenica 13.

Via Portuense 425. Viale Giuseppe Sirtori 33/35 - aperto a Ferragosto e domenica 27. ELETTAUTO. Viale dei Colli Portuensi 367 00151 01/08/95 31/08/95.

FARMACIE. Via Dante De Biasi 19 - Aperto domenica 27. Via Giovanni De Calvi 12 - Aperto a Ferragosto.

AUTOFFICINE. Via Marcantonio Bragadin 105 00136 01/08/95 31/08/95. FARMACIE. Largo Cervinia 18 - Aperto domenica 13.

Via Angelo Emo 100 - Aperto a Ferragosto. Piazza Cola di Rienzo 31 - Aperto domenica 27.

Piazza dei Quirini 1/2. Via Andrea Doria 31-35. Via Candia 28 - Aperto domenica 27.

Via degli Scipioni 57/59 - Aperto domenica 27. Via Pietro Ciriaci 213/214 - Aperto domenica 13.

Via Di San Pio X - Aperto domenica 13. Via Giuseppe Gioacchino Belli 102 - Aperto a Ferragosto.

Via Marianna Dionigi 31-35 - Aperto domenica 20. Via di San Pio X - Aperto domenica 13.

Via Giuseppe Gioacchino Belli 102 - Aperto a Ferragosto. Via Marianna Dionigi 31-35 - Aperto domenica 20.

Via di San Pio X - Aperto domenica 13. Via Giuseppe Gioacchino Belli 102 - Aperto a Ferragosto.

Via Giuseppe Gioacchino Belli 102 - Aperto a Ferragosto. Via di San Pio X - Aperto domenica 13.

Via Giuseppe Gioacchino Belli 102 - Aperto a Ferragosto. Via di San Pio X - Aperto domenica 13.

Via Giuseppe Gioacchino Belli 102 - Aperto a Ferragosto. Via di San Pio X - Aperto domenica 13.

Via Giuseppe Gioacchino Belli 102 - Aperto a Ferragosto. Via di San Pio X - Aperto domenica 13.

Via Giuseppe Gioacchino Belli 102 - Aperto a Ferragosto. Via di San Pio X - Aperto domenica 13.

Via Giuseppe Gioacchino Belli 102 - Aperto a Ferragosto. Via di San Pio X - Aperto domenica 13.

Via Giuseppe Gioacchino Belli 102 - Aperto a Ferragosto. Via di San Pio X - Aperto domenica 13.

Via Giuseppe Gioacchino Belli 102 - Aperto a Ferragosto. Via di San Pio X - Aperto domenica 13.

EMERGENZE. Pronto intervento polizia 113. Pronto intervento Carabinieri 112 Vigili del fuoco 115.

Emergenza sanitaria 118. Vigili urbani 67691. Questura centrale 4868. Polizia stradale 5544.

Servizio emergenza radio 3378709. Guardia medica permanente 4826741. Pronto soccorso CRI 5510.

Servizi. Epiambulante 534478/5870296. Centro antivehici Gemelli 3054343.

Centro antivehici Policlinico Umberto I 490663. Sangue urgente 4465375.

Pronto soccorso ospedaliero Policlinico 4462341. S. Camillo 58701.

S. Eugenio 59041. S. Filippo 33061. S. Giacomo 36261.

S. Giovanni 77051. S. Spirito 650901. SERVIZI E TRASPORTI. Enel guasti 3212200.

Acqua guasti luce 575161. Acqua guasti acqua 575171.

Amnuiti 878-67035. Gas pronto intervento 1678-03020.

Comune di Roma 67101. Soccorso Aci 116.

Centro informazioni Società autostrade 43632121.

Rimozione auto 8789638. Atac ufficio utenti 46954444.

FF SS Stazione Termini 4775. Aeroporti Fiumicino 65951.

Campino 7984941. Urbe 6120671. accor. centro informazioni 5915551.

Radiotaxi 3570/8645/98177/4994/4517. ASSISTENZA SOCIALE. Pronto intervento sociale fino alle 18.

Advertisement for TRASLOCHI TRASPORTI FACCHINAGGIO and MOVIMENTAZIONI MACCHINARI LAVAGGIO MOQUETTES MACCHINARI • PULIZIE. Features an image of a truck and the text: PREVENTIVI GRATUITI VIALE ARRIGO BOITO, 96/98 - ROMA TEL. 8606471 - FAX 8606557.





MILANO  
Via F. Casati 32  
Tel. (02) 8704810-844  
Fax (02) 8704522  
Telex 33267

**FUNIA VACANZE**

Viaggio attraverso la natura la storia e l'archeologia del Perù

Partenza il 15 novembre

# L'Unità 2

MILANO  
Via F. Casati 32  
Tel. (02) 8704810-844  
Fax (02) 8704522  
Telex 33267

**IN VIETNAM  
TRA UTOPIA E REALTÀ**

Partenza il 27 dicembre

Doppio record nel triplo per l'inglese Jonathan Edwards. Argento per la Perrone (marcia)

## Oltre il muro dei 18 metri



### Il volo di Fiona e l'identità di una nazione

**VALERIO MAGRELLI**

**L** VOLO DI Fiona May ci aiuta a prevedere il domani di una nazione. Potrebbe essere un bell'emblema araldico scelto a indicare il futuro della nostra identità. Perché vorrà pur dire qualcosa il fatto che una ragazza inglese di origine afro-americana abbia portato all'Italia un'inattesa medaglia d'oro ai mondiali di atletica.

Fiona May ha ottenuto la nostra nazionalità sposando uno dei suoi compagni di squadra. Ma questo è un eufemismo per dire che su una pista del salto in lungo una donna di colore (nera o negra afro o magari non-bianca eterocromatica fotosensibile) ha gareggiato - rima della sorte - per i nostri colori. Il telespettatore italiano, insomma, si è specchiato nella vittoria di un estraneo e con stupore - con incredulità - ha preso atto che era anche la propria.

L'importanza di quel volo si spiega facilmente: un conto è affermare che la nostra società sta diventando multietnica - un altro è percepirla tramite un'emozione oscura, profonda, capillare come quella del tifo. La storia degli atleti oriundi costituisce un capitolo di cronaca lungo e ipocrita almeno come quello della Sacra Rota. (E varrebbe la pena tra parentesi esaminare il grottesco fiscalista che guida le rispettive procedure). Tuttavia, almeno fino a poco tempo fa, una questione del genere si guardava soltanto presunti nipoti di emigranti, o, peggio, parenti alla lontana. Adesso invece - dopo l'Europa dei grandi imperi colonizzatori (l'Olanda di Gullit e la Francia di Noah, la Gran Bretagna di Christie o la Germania di Becker e signora) - anche il nostro paese chiama a rappresentarlo atleti di pelle nera. Noi siamo loro - loro sono dei nostri.

Grande impresa del saltatore Jonathan Edwards a Göteborg. L'atleta britannico nella finale della gara del triplo dei campionati mondiali non si è accontentato di vincere la medaglia d'oro - ma per due volte ha migliorato il record del mondo che lui stesso deteneva da qualche settimana. Prima Edwards è atterrato a 18,16 metri (il vecchio primato era di 17,98) poi addirittura a 18,29. Nella giornata della consacrazione della «cavalletta» britannica la statunitense Gwen Torrence è stata incoronata regina dello sprint: la velocista ha vinto la finale dei 100 piani (10,85) precedendo la giamaicana Ottey e la russa Privalova. Ma l'Italia

**Nei 100 donne la regina è Gwen Torrence che batte Ottey e Privalova**

MARCO VENTIMIGLIA  
A PAGINA 5

dell'atletica non è rimasta a guardare: per la squadra azzurra è arrivata un'altra medaglia - e di nuovo dalla marcia. Questa volta protagonista Elisabetta Perrone, seconda nella gara dei 10 chilometri. Bravi anche altri italiani: Lambroschini e Carosi hanno guadagnato agevolmente la finale dei 3000 metri. Ma soprattutto hanno stupito nei 400 ostacoli Mori e Laurent Ottey, entrambi hanno vinto la propria batteria e si sono quindi qualificati per le semifinali, mentre è uscito di scena al primo turno Patrick Ottey, fratello minore di Laurent. Intanto oggi due finali con azzurri in gara: negli 800 sarà impegnato Giocconi, mentre nei 10.000 Bakdim cercherà gloria fra i fondisti africani.

## Poveri Spa

**I dimenticati del capitalismo selvaggio**

### Calcio, milanisti corrotti? L'accusa di Papin «Coppa venduta»

Jean Pierre Papin, francese del Bayern prima di scendere in campo ieri sera contro gli ex compagni del Milan, ha affermato che due giocatori della squadra di Berlusconi avrebbero venduto all'Olympic Marsiglia la coppa del Campioni '93 vinta dall'Om 1-0.

A PAGINA 10

### Intervista a Gioele Dix «Scopro delitti in quel di Rimini»

Da avvocato a cronista di nera sulle spiagge di Rimini, continua la carriera di Gioele Dix nelle miniserie tv. Le nuove avventure lo vedranno alle prese con intrighi delittuosi. Ma non c'è solo Fininvest. Gioele parteciperà anche al varietà di Raiuno *Ruvido show*.

MARIA NOVELLA OPPO  
A PAGINA 8

### Dischi Il Boss acustico novità d'autunno

Lo Springsteen acustico o l'unplugged del Rolling Stone, Elvis Costello insieme a Bill Frisell o gli inediti dei Beatles. Questo e altro ci prepara l'autunno discografico. Vi anticipiamo alcuni titoli delle novità straniere che troveremo nei negozi a settembre e a ottobre.

DIEGO PERUGINI  
A PAGINA 7

## Senza genitori migliaia di ovuli fecondati

**È** UN INCUBO DA fantascienza. Un dottor, con pochi scrupoli decide di dare a una coppia l'embrione che appartiene a un'altra o di donare a un istituto degli ovuli fecondati a scopo di ricerca. Di nascosto prima ce n'è in abbondanza, grazie alla disperazione di migliaia di uomini e donne sterili di sposta a parte fino a 10 milioni di lire per ottenere la fecondazione artificiale. Sergio Stone, Riccardo Ash e Jose Balmaeda, medici operanti nell'area di Los Angeles, San Diego e in cliniche di tutto il mondo, tra le quali una affiliata all'università di Irvine, rischiano forse il carcere e senza dubbio la carriera per la gestione all'ignavia di un incubo: scambiano tra coppie anonime «figli improvvisati».

**ANNA DI LELLO**

quellita. Le vittime stanno vivendo in privato l'esperienza drammatica di aver perso i figli prima ancora di averli dati alla luce. Solo una coppia di Santa Rosa ha rotto il silenzio per raccontarci la propria storia e mettere in guardia altre famiglie. Quattro anni fa Beasley hanno lasciato il loro embrione nella clinica dell'università di Irvine. Poi, a giugno, è scoppiato lo scandalo: a seguito di una prima inchiesta sulle finanze della clinica, Beasley sono stati informati della scomparsa di 1 dei loro embrioni. Il medico ha ammesso di averli spediti da qualche parte dove sarebbero stati usati in ricerche biologiche. Dove? hanno chiesto angosciati Beasley. Nessuno lo sa con certezza, non ci sono pratiche o ricevute di spedizione in sospeso, la storia è andata al labo-

toro liquido e non si sa bene quanti di questi siano stati accettati senza documentazione di paternità. In poche parole, 17 embrioni di Beasley sono persi tra le centinaia in deposito. Per identificarli bisognerebbe scongelarli un procedimento che potrebbe distruggerne il 25%. A operazione ultimata, solamente un test di Dna potrebbe verificare con certezza la provenienza, con un processo della durata di mesi che consumerebbe se non tutti, almeno una buona parte degli embrioni. Ammettiamo che tutto vada bene: i loro ovuli fecondati con tanto di spendio di denaro, ma soprattutto di emozioni. Una volta scongelati, l'embrione deve essere impiantato nell'utero, altrimenti muore. La signora Beasley a 35 anni e con tre figli (due gemelli di 3 anni e una bambina di 10) si troverebbe a dover affrontare un medicamentoso e costoso intervento chirurgico. Tra i suoi tre ragazzi ci sono le tragiche prove di una tecnologia che promette di facilitare ma si è presto trasformata in un giro di vite che non uccide ma che continua a invadere il terreno del dibattito di separazione dei Beasley e direttore della clinica a non hanno battuto ciglio. Si sa dalle prime indagini che si lasciano pagare in contanti e si spartono in giorni, un po' più ogni settimana. In soli quattro anni hanno di nuovo creato un reddito di circa 11 miliardi di lire ma si trattava di una storia di basso profilo. L'anno in primo e l'Associazione Nazionale di Medicina verranno elaborati gli standard che regolano l'industria del fecondazione artificiale. Trop- portati per Beasley.

RESTAURI. A Palermo, dopo 60 anni, ridiventa agibile la Chiesa dello Spasimo, nel quartiere arabo

# La Kalza cuore della Medina d'Occidente

Il restauro della Chiesa dello Spasimo, nel tempo degradata a ghiacciaia e a sifilicomio rivela il vertiginoso puzzle storico-artistico patrimonio di Palermo. In un'area dove fino a poco tempo fa era sconsigliato addentrarsi.

ELA GAROLI

■ PALERMO Una vecchia stonella siciliana raccontava del grembiule di una donna che aveva 100 toppe di diverse stoffe e più si logorava più la donna lo ricuciva. Anche il marito non gliene comprò uno nuovo alla fiera, ma lei lo prese e con le forbici lo tagliò per ricavarne pezzi da cucire sul suo vecchio zinale. L'aneddoto è una metafora della Sicilia con le sue contraddizioni: la sua storia fatta dell'eredità di dominazioni e di identità diverse eppure in quel complicato vertiginoso puzzle storico-artistico che è il patrimonio monumentale dell'isola si erge ora a Palermo un nuovo simbolo della complessità e ricchezza di quella cultura. Da ammasso di detriti quale era diventata la chiesa dello Spasimo è stata da poco restaurata a spese del Comune e aperta al pubblico in uno dei quartieri più popolati della città. La Kalza nei pressi della Manna dove al turista fino a poco fa si consigliava vivamente di non addentrarsi. Tutta questa zona a due passi dal mare - dove enormi spazi adibiti a discariche di materiali edili testimoniano ancora dei disastri dell'ultima guerra quando le macerie dei bombardamenti vennero buttate a mare interrando il porto e allontanando il fiorire del palermitano - è una delle più antiche della città e risale al tempo in cui Palermo era la Medina d'Occidente: al Casaro (dall'arabo *El Kasr* il castello) sede amministrativa corrispondeva appunto la kalza (*al-halza* la para) fortificata residenza dell'emiro. Ora dal vicolo dello Spasimo finalmente accessibile dopo 60 anni si può entrare nella storia a chiesa liberata dalle superfelezioni e ripristinata nelle sue grandiose linee gotiche ma senza la copertura della navata che oggi si mostra a cielo aperto e con un imponente albero di sommacco al centro che rigoglioso sembra reggere con le sue radici saldate alle fondamenta tutta la struttura architettonica. La chiesa lanciata nell'azzurro. Il sommacco è pianta utilissima: cortecce e foglie ricche di tannino sono da secoli usate nella cura delle pelli - ed è anche molto bella - aggiunge fascino al monumento che dopo le tre af-

fevole nei secoli successivi si rificorno fino a metà Ottocento poi depositato per la fontana asportata da piazza Fieravecchia per volontà dei Borboni in quanto rappresentava «il genio di Palermo» quel simbolo pericoloso di libertà che fu all'entrata di Garibaldi in città nel 1860 prelevato dal popolo festante e riposto nella piazza. Dopo l'unità d'Italia lo Spasimo venne degradato a ghiacciaia per conservare la neve proveniente dalle montagne da usare poi per i celebri sorbetti e mantecati dell'epoca. E nel nostro secolo si depositavano i materiali provenienti dai palazzi demoliti o bombardati cacciati in gesso dall'Accademia di Belle Arti assieme a lapidi fontane che si accumulavano come detriti ingombranti di una città che si stanziava sempre più dal suo mare e si chiudeva in se stessa.

Quando nel 1988 nella stessa kalza fu riaperta via Alloro il sindaco Orlando alla sua prima esperienza di governo della città dichiarò «si tratta di uno dei mille fuochi che abbiamo detto di voler accendere per il recupero del centro storico per la crescita della città». In quell'arteria lunga e stretta c'è il magnifico palazzo Abatellis sede della galleria regionale della Sicilia. Tra i molti capolavori spicca la stupenda *Annunciata* di Antonello da Messina col capo coperto dal manto azzurro, la mano in un gesto sospeso, un'espressione intensa consapevole della sua femminilità più terrena che sacra emanante dagli occhi scuri a mandorla dal bel viso coi tratti e i carnati mediterranei. Il ricordo di quel volto accompagna il visitatore anche dopo la visita al museo: nel mirarsi in quei dedali vicoli e vicoli in quelle strade del nono kalza erano molte botteghe di mercanti o di cantinieri panettieri orefici marmorari setaioli di gente di Milano o dell'alto lago del comasco delle sponde dei monti ( ) qui emigrati loro o gli antenati per bisogno per la penuria di colture d'attività e commerci che affliggevano quei luoghi», racconta Vincenzo Consolo in *Retablo*. Ora in quelle vie del quartiere dove nacquero e crebbero Falcone e Borsellino che è il punto da cui partono i cortei antimalfa il profumo del mare si mescola a quello delle panette fritte di farina di ceci e dei risotti al nero di seppia cucinati nel vicino Hotel Palma proprio in via Alloro anche quel palazzo dove dimorò Goethe nel suo viaggio al Sud fu sventrato da una bomba della guerra ma nel suo comito sotto le palme ci sono i tavoli della *nationa Stelia* polarsarmana e frequentata soprattutto dagli studenti che la conoscono col



Una vista della Chiesa dello Spasimo nel quartiere la Kalza di Palermo

nome dell'antico albergo disabitato ridotto a rovina romantica. Poco distante al di là del viale Lincoln c'è la splendida villa Giulia e l'orto botanico fondato esattamente duecento anni fa al lato opposto piazza Marina col grande giardino di magnolie il centro e lo Sten il palazzo trecentesco dei Chiaromonte dove era in tempo di con-

trono il Tribunale dell'inquisizione che in Sicilia fu abolito soltanto nel 1782. In quest'isola errano come spettri le 14 mila giornate della mia vita dalla nascita ai 39 anni», scriveva Vitaliano Brancati come i fantasmi che si dice vacanti nei sotterranei dello Sten. I fantasmi dei giudei massacrati nella rivolta popolare del 1516 e quello della regina Bianca che sospira di notte nella piazza e nella villa Garibaldi sono ombre del passato «spettri non vissuti spettri di mal visto» come le *tere perse* di Gesualdo Bufalino cere di un passato che si dissolvono lentamente al calore del sole e a quella luce che dal soffitto aperto dello Spasimo in onda abbagliandola tutta la navata.

## ERRORI STORICI

### È sbagliata la data del Giubileo

GIANNI ADAMI

■ Il Papa ha sbagliato anticipando di un anno ad indire il giubileo del secondo millennio dal 25 dicembre 1999 al 25 dicembre 2000 in quanto ha ripetuto come hanno fatto i suoi predecessori, un errore compiuto da Bonifacio ottavo. Lo sostiene lo studioso fiorentino Giovanni Alberto Cerri, filosofo e astrologo nel volume «Dante e l'astrologia» edito da Loggia dei Lanzi. Nel libro che ha una presentazione di Francesco Adorno, Cerri ricorda che papa Bonifacio compì coscientemente il proprio sbaglio per «convenienze politiche» indicando il primo giubileo della cristianità che si tenne a partire dal 25 dicembre 1299.

La data fu anticipata spiega lo studioso perché il papa aveva timore che i fiorentini, in piena guerra tra Guelfi e Ghibellini potessero celebrare una proprio a partire dal 25 marzo 1300 festa dell'Annunciazione e data allora considerata l'anno dell'incarnazione di Cristo. «Cristo è nato di domenica secondo i padri e i dottori della chiesa», scrive Cerri «e non può che essere nato domenica 25 dicembre del primo anno dopo Cristo. E poiché nella storia l'anno zero non esiste e la domenica 25 di dicembre non può che essere quella aggiungendo duemila anni a quella data arriviamo al 25 dicembre 2001. Giovanni Paolo II avrebbe dunque dovuto indire il prossimo giubileo a natività Domini dal 25 dicembre 2000 al 25 dicembre 2001». Lo studioso però non spiega perché tutti i papi abbiano continuato a prendere per buona la data fissata «opportunistamente» da Bonifacio ottavo e perché nessuno di loro abbia fatto nulla per correggere l'errore commesso da Giovanni Paolo secondo.

Anche Dante sostiene Cerri era a conoscenza dell'errore commesso da Bonifacio ottavo tanto che il viaggio della Divina Commedia secondo un complesso studio degli astri sarebbe da collocare non nell'anno del giubileo papale del 1300 come comunemente sostenuto dagli storici ma a conclusione dell'apoteico 26° o giubileo fiorentino (dal 25 marzo 1300 al 25 marzo 1301) che in realtà non c'è mai stato. Cerri afferma che questa sua scoperta rivelerebbe che il libro non sarebbe stato scritto in ossequio al papa Bonifacio ma suonerebbe invece come un invito ai fiorentini a celebrare un proprio giubileo ad integrazione o surrogato di quello papale. Un atto che sarebbe suonato come insubordinazione rispetto ai voleri pontifici.

Cerri ricorda infine di aver scoperto in martedì 2 giugno 1265 in base ad un attento esame astrologico del verso 110-117 del 22° canto del Paradiso la data di nascita di Dante fino ad oggi non certa per gli studiosi.

## IL LIBRO. La ricerca di Marco Lodoli nella sua ultima raccolta di racconti, «Cani e Lupi»

# La solitudine fra barboni e studenti innamorati

SANDRO ONOFRI

■ I tanti nomi italiani e stranieri (Mirtosa, Serebella, Peter Hertz) le città sempre diverse e tutte uguali i ritorni in una sintassi apparentemente semplice eppure terribilmente piena di rivoli secondari in quelli il discorso strappa (a volte fermandosi nei minutelli semantiche della prosa. Mi Bhabha, se fermi hanno una storia unica e triste. La vita di parok dette altre e di cose altre, quasi. La vita è sogno e sogno sogno sono, ma semi date come per caso quasi staccamente) e il lessico sempre scintille eppure combattuto in modo tale da restare a un livello di *nessuno di una realtà di esperienza* tutto questo non ha colpito, non ho ancora capito se con piacere o con che con inquietudine. Nella lettera di quello che mi sembra uno dei libri più belli usati negli ultimi anni (*Catuchardi* di Marco Lodoli).

Perché parlo di inquietudine? Perché leggendo questo libro un sapore mi si è messo in gola raccolto dopo raccolto un sapore prossimo di qualcosa che crede

vo passato in me e che invece era forse solo mimoso. Una specie di impianto e non tanto dovuto al fatto che almeno due o tre di queste bellissime composizioni avrei voluto averle scritte io. La consapevolezza che ci tocca ognuno di poter scrivere un solo pezzetto solo qualche sillaba dell'infinita costellazione di parole mi salva ancora la felicità di leggere le opere degli altri come un mio arricchimento. No. L'ansiosa era forse dovuta a qualcosa di più profondo proprio al fatto di trovarmi di fronte a uno scrittore così diverso da me capace di mettermi dentro il cuore del dubbio di giorno.

Faccio un esempio. Se per assurdo avessi letto qui sei racconti prima che Lodoli pubblicasse di sicuro preso dalla mia febbre (febri) e all'idea gli avrei consigliato di far vedere di più le città nelle loro fisonomie più particolari e sono finiti Roma Parigi Barcellona. Niente di tutto questo però dagli occhi stanti di dei padani di Lodoli

e dalle loro solitudini profonde e dunque tutte uguali. E invece è la lettura di questo libro sia anche in questo nel fatto che comunque la realtà che c'è e dunque anche le città è vista come dietro la porta a vetri dei personaggi i cui pensieri diventano ditte ansiose i ricordi fatti che appaiono il mondo che sta dietro i cristalli appare sempre un po' deformato nella sua estraneità e lontananza.

In questo libro (che considero insieme a *Granda* *Racconto* il suo più bello) Lodoli non esprime la realtà in mutando in questi racconti i compagni personaggi nostri contemporanei seppur visti altra verso la lente un po' clownesca della scrittura di Lodoli ci sono i barboni in *Saggiola* (il mio preferito un pezzo di bravura che contiene in ogni pagina un'immagine uno scatto narrativo uno spostamento spaziale e temporale del racconto ma come al solito quasi senza dargli a vedere) uno studente in *Una scolarista* col viso di candore e scassanelli come se gio di amore in *Mirtosa* un ipnotico occhi stanti in *Un'isola gamba*

## POLANSKI

### Un film su Tamara de Lempika

■ Barbra Friedman il più grande gallerista di New York (ha come clienti Madonna, Jack Nicholson, Gianni Agnelli, Barbra Streisand, Karim Aga Khan e tanti altri famosi) ha contattato la Giunti editori per organizzare assieme la più grande mostra mai allestita su Tamara de Lempicka. L'eccezionale rassegna scriverà due operazioni culturali per promuovere e presentare la coedizione americana del libro *Tamara de Lempicka di Greta Mott e del* Giunti) libro che ha già ottenuto un buon successo nell'edizione italiana e francese. Fra le altre cose, l'eccezionale Friedman ha deciso di organizzare anche una mostra ad Hollywood per il primo giro di manovelle e del film tratto dal libro affidato alla regia di Roman Polanski.

## FAMIGLIA CRISTIANA

### In regalo un libro della Tamara

■ ROMA Domani il libro di *Famiglia cristiana* trova tanto in edicola come omaggio allegato al settimanale che resta in edicola per due settimane. *Quasi di Casa* di Santina Tamara nel capitolo *Mon addio*. Sono da anni un'attrice fedele di *Famiglia cristiana*. Il libro di Tamara è mai come è stato unito e come donna mi sono sentita riflessa dalle sue immagini e dalle sue parole e soprattutto dal suo modo di scrivere. La dichiarazione di intenti di Santina Tamara è molto chiara: «Mi spregio l'entusiasmo e l'adesione di una iniziativa della scrittura di *Va dove ti porta il cuore*. Il libro è un'occasione di un bambino e un'occasione di un soffio di solitudine ed è tormentato dai costi di un libro di quaranta e imposti dall'editore. Il bambino si consola in qualche modo con le macchinine e sceglie il luogo di casa come un migliore amico».





IN GERMANIA

Cannabis nell'orto Per prova

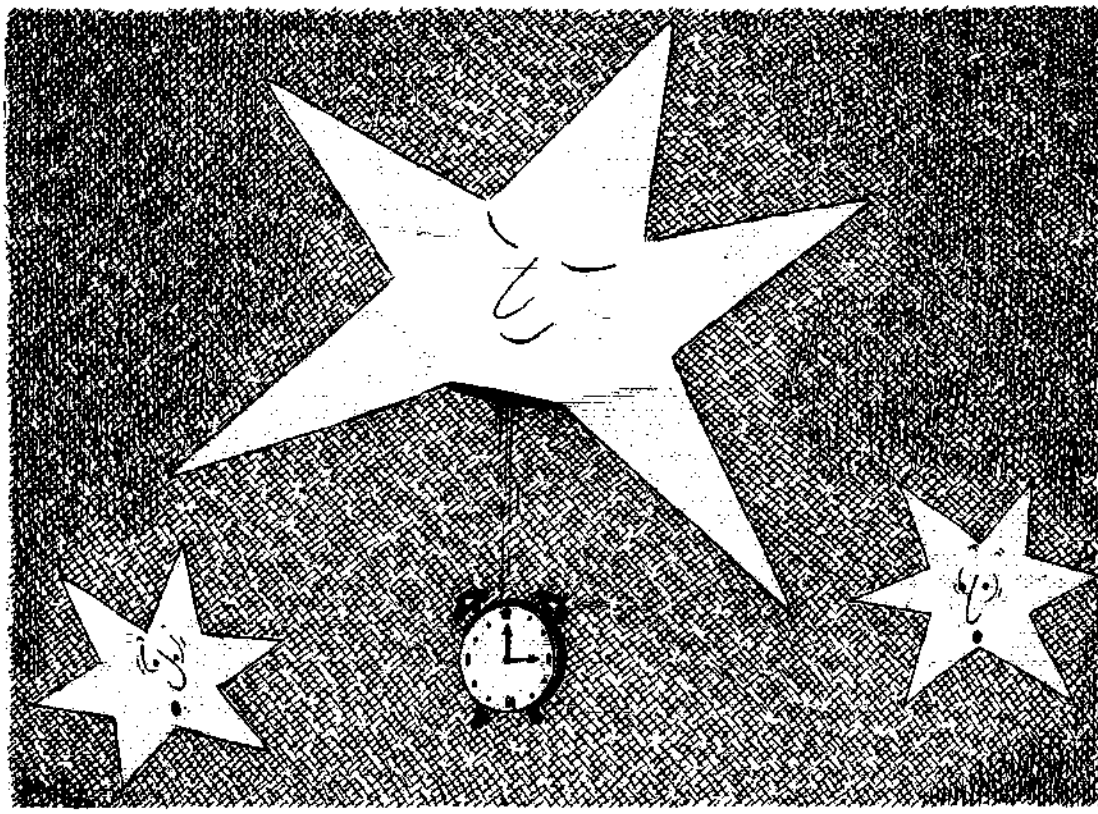
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLBINI

BERLINO. Fino a tre mesi fa Stefan Jahstorfer, 32 anni, era un agricoltore come ce ne sono tanti...

FISICA. A Firenze 600 scienziati a convegno per esplorare i nuovi sviluppi della Relatività

La cometa super luminosa fotografata con gli infrarossi

Le prime immagini della cometa «super luminosa» Hale-Bopp sono state scattate venerdì in Cile grazie al telescopio gigante di 2,2 metri di diametro dell'Osservatorio Europeo Australo (OEA)...



I lati oscuri del cosmo

La teoria della relatività così come fu formulata da Einstein funziona ancora? Sì, tuttavia ci sono dei punti da rivedere, o da sviluppare, alla luce dei più recenti esperimenti...

«Occasioni come queste sono fondamentali», spiega Alan Held, fisico canadese e segretario della Società internazionale di relatività generale...

le predizioni di Einstein, lo spazio circostante. Anche la questione dei buchi neri è tuttora aperta...

negli ultimi trent'anni, le onde gravitazionali, vibrazioni dello spazio-tempo provocate dal movimento accelerato di grandi quantità di materia...

FIRENZE. «Sì, ha ragione Paul Davies quando, nel suo ultimo libro About time, definisce la Relatività Generale una rivoluzione incompiuta...

La scelta di Firenze come sede della conferenza», dice Francaviglia, «ha tra l'altro lo scopo di sottolineare il percorso abituale che ha portato da Galileo Galilei, fondatore del metodo scientifico e ideatore del principio di relatività...

Il problema dell'omogeneità Secondo Held alcuni aspetti della teoria vanno compresi e sviluppati ulteriormente alla luce dei più recenti esperimenti...

C'è dunque molto da fare per chi si occupa di gravitazione. Ed è un lavoro faticoso, i cui progressi sono lenti e non così spettacolari come si potrebbe supporre...

Secondo Mauro Francaviglia «occorre una teoria nuova. Che le neghi entrambe senza buttarle alle ortiche».

Alzheimer Un gene specifico in due forme

Due forme di uno specifico gene chiamato ACT (alfa-1-antichimotripsina) sembrano essere collegate all'insorgenza della malattia di Alzheimer...

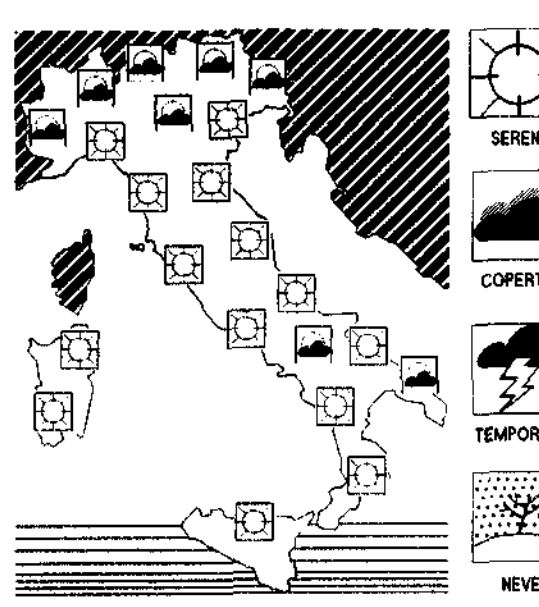
Un mercato coperto

Una équipe di archeologi americani ha scoperto nel nord-est della Siria, a circa 30 chilometri a sud est della città di al-Hasaka, un mercato coperto di due piani risalente al terzo millennio avanti Cristo...

Usa: le erbacce mangiano le scorie

C'è un sistema semplice ed economico per ripulire il terreno da scorie nucleari e rifiuti industriali: si chiama «fitorecupero» e sfrutta le proprietà di alcune erbe...

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia.

SITUAZIONE: sull'Italia la pressione è in diminuzione per l'approssimarsi di un sistema nuvoloso atlantico...

Table with 2 columns: Temperature in Italy (cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara) and Temperature in the West (cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copanaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona).

Subscription information for 'l'Unità' newspaper, including rates for Italy and abroad, and contact details for the publisher.



# Spettacoli

L'INTERVISTA. Conteso dalla tv: Dix attore in una nuova serie e comico in un varietà

## Gioele uno e trino Nero, giallo e «naufragato»

Da avvocato a cronista di nera continua la carriera di Gioele Dix nelle miniserie televisive. Le nuove avventure lo vedono impegnato in quel di Rimini a risolvere intrighi delittuosi. A firmare i vari episodi Carlotta Ercofino, Bruno Olivieri, il regista Fabrizio Laurenti e lo stesso Gioele Dix. Ma non finisce qui la lista di appuntamenti nel carnet del comico: parteciperà anche a *Ruvido show*, varietà di fine estate di Raiuno che parte il 29 agosto



Gioele Dix. A lato Iacchetti e Vito. Sotto il concerto dei R.E.M.

## E l'Isola-Raiuno accoglie la nave di comici sparsi

ROMA Brando Giordani direttore di Raiuno inizierà dalla fine dell'estate a sperimentare un nuovo tipo di varietà da prima serata che potrebbe funzionare anche per l'inverno. Dopo aver perso lo scorso anno il Bagaglio dopo l'annunciata e poi annullata *new entry* di Teo Teocoli e dopo che è sfumato anche l'arrivo di Boncompagni, Giordani, scende in campo il 29 agosto alle 20.40 con *Ruvido show*. Carrozzina di nuovi (ma non troppo) comici imbarcato su una nave da crociera pronta a disarticolare di tic comportamenti e manie.

La scenografia sarà quella di un paese immaginario sperduto in mezzo al mare dove la nave da crociera approderà sul far del tramonto. Sul l'isola ci sono pochi abitanti, occupati a dormire tutto il giorno e a svegliarsi per un paio d'ore quando i nuovi ospiti sbarcano a terra. Il punto di vista offerto ai telespettatori sarà quello per sonalissimo del mondo da cui i passeggeri provengono: una sorta di metafora dell'inconscio e della personalità per conoscersi e poi sormontare di se stessi prima di imbarcarsi per far ritorno a casa. Ed ecco chi sono i personaggi di mare e di terra. Enzo Iacchetti è il comandante della nave che riceve gli ospiti discute con loro sedici e introduce alle bellezze del *Ruvido show*. Gioele Dix (di cui leggerete nell'intervista pubblica qui a fianco) e Giobbe Covatta sono i guardiani del faro, due vecchi marinai in pensione che si sono ritirati sulla torre del faro e commentano tutto ciò che vedono dall'alto della loro postazione. La centralista è Titta Ruggen e dirige la baracca tra cavi e spinotti da albergo d'epoca e interviene nel corso delle telefonate. Tutti credono che sia incinta ma lei nega. Paolo Cervoli è Aihos, detto «l'indicatore». Fa parte del personale del caffè del porto dovrebbe fare il presentatore ma in realtà si limita ad indicare Vito fa sia il coreografo che il vigile. Nel primo ruolo è un artista permaloso e invidioso della prima ballerina che cerca maldestramente di primeggiare nei balletti. Da vigile è ancora più nevrotico: è approdato al *Ruvido* per riposarsi le orecchie ma in realtà c'è sempre qualcosa che lo fa imbestialire e affermare il fischietto per fare ordine. E mentre Giobbe Covatta fa anche il luopo di mare (una sorta di Hemingway del Sud) e sta un diavolo di bordo Gioele Dix è il naufrago vicino di casa. Vive su un'isoletta da cartoni animati con la palmetta ed accessoriato da poltroncina Frau. È pignolo ed elegantissimo si differenzia da Robinson Crusoe perché il suo naufrago è una scelta deliberata. L'unica protagonista femminile è Cannelle «la donna più bella del paese che non c'è». È naturalmente preda di tutti gli abitanti dell'isola e quando si sveglia la scenografia è la stessa della *Venere* del Botticelli.

Parlano del nuovo varietà (diretto da Francesco Vicario) Francesco Freyre e Daniele Sala. «È uno spettacolo in cui la comicità si sposa con la teatralità, la tenerezza, la poesia e non trascura di valorizzare gli umori regionali, preferendo alla politica la satira di costume e l'ironia nell'introspezione esistenziale. Un varietà che nasce dalla voglia di sperimentare un nuovo modo di far ridere avvalendosi della formula dello sketch avanzando nel quotidiano di ciascuno di noi indagando nella società unendo i ritmi incalzanti della televisione alle piccole magie della teatralità». In particolare verranno approfonditi in modo speciale le tematiche di amore, potere, soldi, corpo e mente.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Abbiamo appena rivisto in tv le avventure gialle dell'avvocato Luca Marotta interpretato da Gioele Dix. Presto rivedremo l'attore nei panni del cronista di nera Olimpo Lupo impegnato in quel di Rimini a vivere la sua vita e a risolvere intrighi delittuosi. Si tratta di una delle tre miniserie che la Fininvest prepara a partire dall'episodio «pilota». Autori Carlotta Ercofino, lo stesso Gioele Dix, Bruno Olivieri e il regista Fabrizio Laurenti.

**Signor Gioele Dix...**  
Diamoci del tu.  
Volentieri. Allora ti chiedo: l'avvocato Marotta e il cronista Lupo hanno qualcosa in comune?  
L'unica cosa certa è che si tratta di gialli genere frequentato ma non sempre al meglio.

**Per forza: è il genere più difficile. I due personaggi sono investigatori non poliziotti. E tutti e due, mi pare, tendono un po' allo «sfuggito».**

Lucia Marotta è stato dato in questa replica estiva un po' puntiva ma è andato molto bene lo stesso. Le sue erano storie gialle di ispirazione vagamente marlowiana. Un po' per il continuo colloquio interiore, un po' anche per la tendenza del personaggio a lasciarsi subire dagli eventi. Però la figura dell'avvocato-investigatore è veramente rara in Italia. Lupo invece è un cronista: uno che deve fare tutti i giorni le sue 80 righe di apertura o di spalla insomma uno più normale più inserito nella società. E questo mi piace. Apprezzo molto il mestiere dei giornalisti e la loro velocità di scrittura. Anche a me piace scrivere ma coi miei tempi potrei lavorare al massimo a un trimestre.

**Però hai scritto libri e hai lavorato a questa sceneggiatura.**  
Sì. È andata così: mi hanno chiesto di metterci le mani per le battute. Perché abbiamo voluto mettere insieme giallo e comicità.

**Del resto voi comici, adesso ste-**

**te tutti scrittori...**  
Diciamo qualcuno. Qualcuno invece fa finta di no per modestia di co-scrittore testi ma non li rileggo. Tornando al personaggio è un cronista milanese che ha scelto di lasciare la sua città e forse qualche prospettiva di carriera in un grande giornale per andare a vivere in un luogo più tranquillo. Anche se poi Rimini è in realtà un luogo estremo, che d'estate diventa un vero posto di frontiera. Tra gli scrovi e le perversioni c'è l'industria di tutto. E insieme c'è posto anche per la famiglia più normale.

**L'avvocato Marotta aveva un gatto, il giornalista Lupo ha una figlia, ma è separato. Dunque tutti e due sono single. A proposito: come sta il gatto Omero?**

Il gatto spero che sia in ottima salute. È un gatto attore con tanto di Enpas. Lupo invece ha una figlia di 12 anni che ogni tanto scappa per raggiungerlo. Abbiamo tentato di tenere insieme i due piani: quello della vita personale e quello dell'intrigo. Speriamo di esserci riusciti e stiamo già scrivendo altri soggetti.

**Raccontaci un po' dell'episodio pilota.**

All'inizio c'è Lupo con un mal di denti pazzesco. Va dal dentista e lo trova morto sembra di morte naturale. Poi va al funerale e scopre che c'è sotto qualcosa. E infatti c'è di tutto: società occulte, scommesse, un serial killer. E in tanto Lupo continua ad avere i suoi problemi personali.

**Non dirmi che si innamora anche lui di una donna ogni puntata.**

No! Io l'ho detto subito non ce la faccio. Abbiate pazienza. Cercherò di avere delle storie connettate e magari se la serie continua alla fine una bella moglie.

**E la serie continuerà?**

Mmh guarda l'avvocato Marotta era uno un po' isolato che aveva poche possibilità di proseguire.

Invece qui abbiamo la speranza di aver costruito una situazione seriale. Lupo è un personaggio più sanguigno e concreto. Tutto poi succede in Romagna una terra di grande interesse e che racchiude due grandi qualità: i romagnoli sono goderecci ma fanno funzionare le cose.

**Chissà quante volte ti avranno detto che sei troppo bello per fare il comico. Ma lo ti domando: sei abbastanza bravo per fare l'attore?**

Direi di sì. Ormai da tempo non separo le due cose. Per la mia lunga esperienza del teatro di prosa la mia estrazione resterà sempre quella dell'attore. Iniziando a fare il comico ho imparato a «sporcar mi». Il comico deve interagire con il pubblico e questo imbastardimento dell'attore di prosa per me è tutto positivo. Io scrivo la comicità e poi me la sporco.

**Nella prossima stagione sarai molto presente in tv. Parlo anche di «Ruvido show», nuovo varietà di Raiuno.**

Ma sono solo 4 puntate. Io poi mi limiterò a un paio di interventi. L'idea è quella di un'isola del divertimento tra il tropicale e l'onirico con intensi umori padani. Io parteciperò in coppia con Giobbe Covatta. Saremo due vecchietti velenosi che sparano. Poi farò anche un naufrago volontario su un'isola deserta stile *Settimana enigmistica*.

**Come mai solo 4 puntate?**

Si tratta di un esperimento. Non avranno voluto rischiare troppo. Del resto per me va bene. Se funziona sono contento se no ho il teatro.

**C'è sempre il rischio che ti chiedo di fare il conduttore. Sai, quel personaggio dall'altezza vagamente autoritaria...**

Hai ragione. I conduttori dicono sempre: restate con noi. E quando lo dicono io cambio subito canale. Perciò per concludere dirò ai lettori: non restate con noi.

## IL CONCERTO. Grandi emozioni allo stadio Cibali. In ventimila per la band di Athens, i Flor e Radiohead Forti e sensuali. I R.E.M. stregano Catania

In piena forma a dispetto delle troppe disavventure capitate lungo la strada del rock I R.E.M. hanno stregato Catania e il suo pubblico in un concerto ad alta gradazione emotiva. Grandi successi e qualche inedito per una serata memorabile, sul filo di un suono forte e trascinate con diversi momenti di grande suggestione. E un coro collettivo su  *Losing My Religion* il pezzo più atteso. In apertura applausi anche per i Flor e i Radiohead.

DIEGO PERUGINI

CATANIA Questione di feeling. Quello che lega una stratagemma band americana alle bollenti bande del Profondo Sud italiano. I R.E.M. di Athens, Georgia, nuovi principi della Catania anni Novanta.

Amicizia, rispetto, stima. Stipe e gli altri amano questi luoghi e questa gente, qui si sono riuniti lentamente una piccola oasi tranquilla. Amici di frequentare con cui si vorrebbe mangiare, rilassarsi, anche un giro.

Anche per questo l'altro scalo dello stadio Cibali si respira un'aria un po' particolare. Stipe dal palco con un filo di commovente ha sfidato e ringraziato la famiglia Virilini, Francesco in primis. L'uomo che ha voluto e asseguito nel corso

del tempo questa serata. Dieci anni un'eternità. Mentre i ragazzi di Catania aspettavano. Ma l'attesa è stata ripagata con un evento poco solenne e molto divertente. Esattamente come doveva essere. È stata una festa senza incidenti e senza violenza, col pubblico disciplinato e felice a ridosso del palco o sulle gradinate. Quindici mila in tutto con qualche ospite di lustro: il sindaco Enzo Biagi o il Franco Buitoni che da queste parti è quasi un eroe. Per lui all'animo tribuna c'è un'ovazione corale. Davanti appunto il resto ha fatto la musica.

**I catanesi e gli inglesi**

Il loro cause da copione aprono le danze. Il loro suono si di Sicilia antica e America psichedelica. È un guizzo di farfalla e un riflettore. Sono catanesi ma il loro piglio cosmopolita li ha portati in giro per il mondo fino ad Athens dove c'è stato il colpo di fulmine

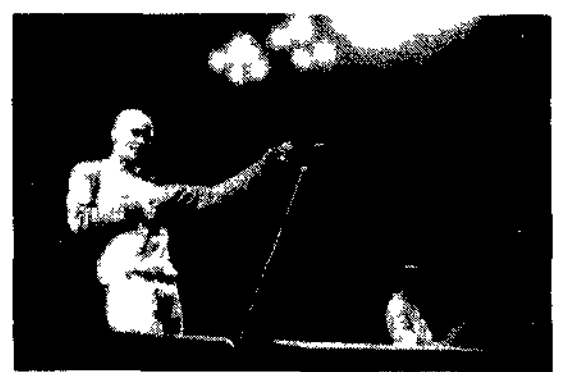
reciproco con i R.E.M. Un'età sulla affinità elettiva e la filosofia di vita. Amicizia ancora una volta. Ci dice dentro per un momento di giocare in casa e vincere senza problemi. Canzoni toste e ballate amose. E il filo di un violoncello sta qualcuno ascolta qualcuno balla. Tutti applaudono Biagi.

I Radiohead invece paiono un po' spiaciuti. E per loro lo stadio è un'isola. Ci sono i loro fan e un'atmosfera che si preannuncia per qualche ballata troppo dilatata. I R.E.M. li ingrossa e un'atmosfera per il momento è un po' pesante. E il loro piglio cosmopolita li ha portati in giro per il mondo fino ad Athens dove c'è stato il colpo di fulmine

scritta con la chitarra solida di Peter Buck in evidenza e la vox e del magrissimo Si per scorta e un'unico mica a dominare incontrastata. Stanno bene i quattro di Athens e lo vogliono dimostrare. Lo si capisce sin dalle prime note di un concerto contagioso e di un voglia di farli suonare. Tanto da far dimenticare le recenti controversie esibizioni in Italia pochi mesi fa con un'altra scorta.

**Un poker di inediti**

Sarà il concerto più parte. Un sacco spazio all'aperto su un'isola di sole e di calore. Le ultime di sera c'è un'atmosfera di festa. Si sono esibiti i R.E.M. con i loro inediti. E il loro piglio cosmopolita li ha portati in giro per il mondo fino ad Athens dove c'è stato il colpo di fulmine



sono un poker di promettenti inediti e snocciola una scaletta di cantate. Che il Billie e saltare *Set of You* in *Amie* saltare di sensuali in *Tequila* e commuovere in *Countdown* e *Hall of Mirrors*. Anche se il pubblico esplicito punta le orecchie su *Losing My Religion* il pezzo più atteso. Questo è il pezzo più atteso. Questo è il pezzo più atteso. Questo è il pezzo più atteso.

MONTEPULCIANO

Il Sogno si addice a Henze

**ERASMO VALENTE**

MONTEPULCIANO Chiusura del XX Cantiere nel nome di Hans Werner Henze che l'ha fondato nel 1976. La giornata domenicale era tutta incentrata sul suo nome. È stato anche assegnato il «Premio Henze» al direttore d'orchestra Markus Stenz, al rettore del Collegio di musica di Manchester Sir John Manduell nonché a Chiara Giorgi e Giacomo Valentini studenti rispettivamente di violino e sassofono presso l'Istituto musicale di Montepulciano. In serata è stata eseguita in «prima» per l'Italia l'ottava Sinfonia di Henze.

Si è molto aspettato l'arrivo del compositore legato a una sorta di «mi ama - non mi ama» trasformato in «viene - non viene» sempre più ansioso. Gli innamorati togliano petali alle margherite gli appassionati hanno tolto le ore al tempo. Ora pari il «viene» ora dispari il «non viene». Si è arrivati alle 21 (e passa) per arrivare senza Henze il concerto della chiesa di San Biagio gremita e affollata anche all'esterno dove attraverso uno schermo tantissimo altro pubblico ha potuto partecipare al concerto.

Suonava l'orchestra della Scuola di Manchester tanto più ringalluzzita in quanto il suo direttore (Stenz) è il rettore della scuola avevano appena ricevuto il premio. La serata si è avviata con l'«Ouverture della Suite di Mendelssohn scritto per il sogno di una notte di mezza estate» capitata ad hoc. La novità di Henze infatti vuole anche essa avere agganci con la commedia scapigliata chiamata in causa nei tre movimenti della Sinfonia. Né solo questo. La bella pagina di Mendelssohn risale al 1826 cioè ai diciannove anni e a quella gioventù Henze avrà voluto riferire chissà la sua vicenda biografica e artistica. È nato infatti nel 1926 senza dire che la sua Sinfonia potrebbe funzionare benissimo l'anno prossimo sia per solennizzare i settant'anni dell'autore sia per le streghe i quattrocento anni del *Midsummer-Night's dream* scritto da Shakespeare appunto nel 1596. C'è può esserci un giro di concordanze che ha invogliato il giro della fantasia.

La Sinfonia si manifesta come un rovente magma di suoni continuamente stregati e accesi da un indomabile violenza di passione fonica. Sembra proprio che nel ruolo di Oberon - un re nel mondo delle fate - si muova lo stesso Henze maestro di insuperabili incantevoli. È lui che - assumendosi anche il ruolo di Puck il folletto - stringe il vecchio mondo in una ghirlanda di suoni nuovi. È avvincente il seppellire di sonorità avampanti in bilico tra il fantastico e il satanico tra l'avventurarsi e il riantarsi come appare nel primo dei tre movimenti. Nel secondo gli «scherzi» di Oberon raggiungono il loro il significato di una sublimazione dello Scherzo tramandato dalla tradizione sinfonica tedesca. Si adombrano scontri tra Titania e Bottom ma si realizza una sorta di Scherzo degli Scherzi giocato con suoni brucianti e straordinariamente compatti. Com'è nell'«Ouverture di Mendelssohn» (accade nelle battute finali) anche qui nella Sinfonia di Henze ogni esasperata ansia viene alla fine sospinta in una acquietata temperie fonica. Quasi scampando a un diluvio o a una sconvolgente furia vulcanica il suono si assosta al lontanandosi dagli incantesimi in una quiete che si illumina in una nuova trasfigurazione di suoni spesa nell'aspettazione di nuovi eventi. L'esecuzione sarebbe piaciuta a Henze con tutto il seguito di tantissimi applausi.

Ultimo tratto del Cantiere è stato dopo la musica di Henze «occupato» dal Requiem scritto da Donizetti nel 1837 in ricordo di Beethoven scomparso nel 1835. È un ampio affresco sinfonico-vocale unito in un po' scombinato che da per sé qualche buon punto di merito al compositore (aveva appena scritto la *Lactia di Larinemoor*). Nel dare a vedere un suo estraneità al melodramma. Non vuole l'affermazione di un coro costituito dalla Corale Poliziana e da quella di Anacardi di Chiusi.

Si prepara ora il Cantiere a vivere i prossimi vent'anni. Ricordi i moti di un'amicizia di Pirella e Siamonici e così come uscirà con un rinnovamento e non cadendo nella sua stanzione. Non ci sarà scampo. Diano una regola

CINEMA. A Locarno delude il regista francese mentre trionfa «La scuola» di Luchetti



Una scena del film «Les rendez-vous de Paris».

Tre donnine per Rohmer

E sul Festival piove la polemica di «merda»

**E poi dicono delle polemiche giornalistiche italiane! Nella civiltà Svizzera capita che un giornale di area leghista, «Il mattino della domenica», dedichi un'intera pagina di insulti ai festival di Locarno (inolondato così: «Il Pardo di merda»). E, badate bene, non si tratta di un giornale satirico. Il titolo del ragionamento? «Mentre la gente fa fatica a pagare la Casa Maiati, l'Avv. l'infetto (...), si spendono milioni di franchi svizzeri per organizzare un festival del cinema che serve solo alle 2 o 3 centinaia di pseudointellettuali nostrani dalle triple paghe pubbliche d'oro o magari pensionati d'oro per celebrare in manifestazioni intellettuali di merda, incontrandosi nei numerosi pranzi e party di merda che una Confederazione di merda, un Cantone di merda e un Comune di merda hanno il coraggio di offrire». Demagogia di bassa lega, è il caso di dire. Alla quale il «Corriere del Ticino», ha risposto con un corsivo segnato e beffardo. Nota a margine. I editori del «Mattino della domenica», Flavio Mespoli, si è affrettato a inviare al presidente del festival (nonché potenza economica locale) Razonaco un telegramma di scuse, definito «patetico» dal corsivista.**

Esaurite le preghiere alla Madonna del Sasso, il «patron» del festival Rezzonico non sa più a quali santi votarsi. Anche l'altra festa (quarta volta consecutiva) la pioggia ha rovinato la festa in Piazza Grande. E le previsioni del tempo non promettono niente di buono. La cronaca registra comunque il trionfo di *La scuola* il film di Luchetti è molto piaciuto al pubblico svizzero, «affamato» di film italiani. Delude un po', invece il nuovo Rohmer

**DAL NOSTRO INVIATO MONALE ANSALDI**

LOCARNO Non ci saranno titoli italiani in concorso ma in concorso *La scuola* di Luchetti ha fatto il pieno di pubblico e di applausi domenica sera in Piazza Grande (con trasferimento al chiuso per l'immane temporale di metà film). Chissà cos'è piaciuto tanto agli svizzeri il ritratto tragicomico della nostra scuola scalcagnata? I manutenti paziente del professor Valdi-Orlando? la vivacità romanesca da commedia all'italiana riveduta e corretta dei personaggi minori? Fatto sta che un autentica *standing ovation* ha accolto al piazzetto Fevi la fine del film e per un attimo tutto il pubblico di Locarno sembra essersi stretto attorno all'invisibile Cardini che da la mosca» enigma sociale che sfonda da le bamere geografiche per farsi disagio universale.

C'è così tanta voglia di sorridere che il film di Luchetti ha finito con l'oscurare l'evento cinefilo della giornata. L'anteprima svizzera del nuovo lungometraggio di Eric Rohmer *Les rendez-vous de Paris*. Girato a 35mm in luogo dei prediletti 16, ma sempre all'insegna di un budget ridotto al minimo (tutta la troupe conosciuta sette membri, compreso il regista settantenne) il film non rientra in uno dei cicli cinematografici degli ultimi anni: «proverbi» o «stagioni» diciamo che è una divagazione sentimentale sui temi della falsità e delle apparenze. Un gioco pangino dal tono visivo vagamente impressionista in cui la famosa chiacchiera prepara ogni volta un risvolto comico a sorpresa perché così è la vita e le concordanze sono il suo sale.

Incominciate in un prologo cantierino con l'armonica le tre stonelle npropiono altrettanto fanciulle rohemiane distrate e logorocche sguignenti e maliziose. Nel primo episodio *Le rendez-vous de heures*, Esther si ritrova coinvolta in

una situazione imbarazzante la sconosciuta che le riporta il porta fogli smarrito ha un appuntamento con un giovanotto che scopriremo essere il fidanzato della protagonista. Nel secondo *Les Bains de Paris*, assistiamo alle passeggiate lunatiche nei parchi parigini di una ragazza seduttiva alle prese con un giovane professore di provincia. Lei fa la cretina reticente ma quando decide di andarci a letto scopre che il suo fidanzato sta entrando con un'altra nell'alberghetto di Montmartre che ha scelto per il grande tradimento. Nel terzo *Mère et enfant 1907* (dal titolo di un dipinto picassiano) un giovane e fion spinto al Museo Picasso. Vorrebbe innamorarsi ma quella non ci sta tanto c'è l'altra la svedese che però la sera gli dà buca.

La morale? Non c'è. Nel senso che Rohmer si diverte a orchestraire con la consueta leggerezza dei tranelli narrativi in cui la meccanica dei sentimenti (gelosia vendetta fascinatione) deve fare i conti con le gravole bincchine del caso. La scrittura è come sempre accurata *l'ambientazione pacevole i tipi femminili azzeccati* eppure un soffermo di tedio grava sull'opera rohemiana accolta senza entusiasmo dal pubblico locarnese (era andata meglio al precedente *L'altro il sindaco e la mediateca* film di ben altro spessore politico e felicità creativa).

Ma siccome siamo a un festival tutto è relativo per cui va a finire che anche un discreto Rohmer sembra un capolavoro nei confronti di certe cose piazzate in concorso. Basti per tutti il turco *B L amore è più freddo della morte* che la regista Canan Gerede già assistente di Yilmaz Guney dedica idealmente alla memoria di Fassbinder a partire dal titolo. Con la differenza che il regista tedesco sapeva lavorare dentro le regole del melodramma a fosche tinte, estraendone succhi gustosi e densità spiazzanti; mentre la Gerede reinventa uno spunto di cronaca facendone una soap opera dai risvolti vagamente femministi. La B del titolo sta per Belgin avvenente danzatrice del ventre in locali di intimo ordine andata in sposa a un balordo geloso di nome Ali (altra citazione lassibinderiana) pestata dal uomo avvia al successo come cantante «arabe sque» da un industriale infine accalata e accoltellata dal marito che non le ha mai perdonato di essersi sottratta alle regole della società musulmana. Storia autentica si diceva che il film trasforma in un pasticcio più ridicolo che in sgressivo con Berlin che in sottile niale sembra una specie di Janis Joplin turca uscita da una scena del film *The Rose* (parucccona bionda benda sull'occhio e mo venze allucinate) Improponibile

Venezia / 1 Non ci sarà film di Grimaldi

Il cielo è sempre più blu di Antonello Grimaldi non sarà alla Mostra del Cinema di Venezia. La pellicola che era stata selezionata per la sezione «Panorama italiano» non sarà pronta per le date della manifestazione veneziana. Lo ha annunciato Domenico Procacci produttore del film con Maurizio Toti «Estremamente rammaricati» ha scritto al Direttore della Biennale Cinema Giulio Pontecorvo - siamo costretti a non partecipare alla importante vetrina del cinema italiano per motivi tecnici legati ad un ritardo nell'edizione del film».

Venezia / 2 Tinto Brass gondoliere

Avete letto bene gondoliere in questi insoliti panni si vuole calare Tinto Brass ma la meta sempre erotica rimane. «Voglio traghettare sulla laguna le mie nove attrici nude» dice l'irriverente regista che ha scelto Venezia per festeggiare la scelta di «Fermo Pesta» il suo ultimo film il 31 agosto. E si augura che Gian Luigi Rondi presidente della Mostra del Cinema che proprio in quei giorni prende il via non gli metta bastoni fra le ruote. O meglio fra i remi.

Carla Fracci nel «Sogno» di Shakespeare

Inimitabile Carla Fracci di nuovo in palcoscenico - quello dell'Arca di Verona - dove domani interpreterà Titania nel *Sogno di una notte di mezza estate* il balletto su musiche di Mendelssohn e Wuolnen nel nuovo allestimento di Alberto Mendez. A firmare la regia immanicabilmente Beppe Menegatti. Filo conduttore di questa produzione veronese sarà la voce narrante di Puck, capriccioso folletto a cui fanno eco le voci e le danze di Titania e Oberon.

Castelli in musica ad Arezzo

Si apre stasera con lo spettacolo di Valeria Magli *Il Bagno di Diana* la settimana del Festival «Pievi & Castelli in Musica». Quattro appuntamenti in tutto che avranno per suggerimento sfondo gli stonchi della provincia aretina. Nel cartellone oltre a Valeria Magli altre tre prime assolute sul tema «Favola e Mito» *Mito e Musica* con Mico Cundari, Marzio Contri e l'Orchestra Sinfonica Perusina (Talla 9 agosto). *La Fabula di Orfeo* di Poliziano per la regia di Stefano Armati Mataro (Pallagio di Sta 11 agosto) e l'ultimo lavoro di Virgilio Sieni *Ritratto di una voce* da «Le Cofano» di Eschilo (Castello di Roma 12 e 13 agosto).

L'ANNIVERSARIO. Biglietti costosi e platea semivuota. Un «caro» saluto a Mimmo

**LUIGI QUARANTA**

PIRANANGA A MARE (Ba) Alla fine i più soddisfatti erano quelli del Comitato feste patronali. Avevano litigato con gli organizzatori del omaggio a Domenico Modugno tenendo che la celebrazione lica della gloria canonica messa in secondo piano la devozione verso i Santi Medici Cosma e Damiano protettori da secoli di questa meravigliosa cittadina affacciata sul blu dell'Adriatico.

Avevano dovuto accettare la conciliazione delle due mani festose. Avevano trunato all'annuncio di partecipazione all'omaggio a Modugno di personaggi di un'straordinaria. E avevano di cui le guance trascolorate non si univano. Che i bravi cristiani di Polignano i difinomi dirotti a migliaia sotto il palcoscenico come in quell'incantevole notte di due anni fa. Chi Mimmo disertassero lo striscia sul cosmo lasciassero vuote le sponde di un teatro nelle quali si raccolgono i contributi spontanei per il festo.

Però domani a sera la platea hanno unita loro i polignanesi si sono tenuti ben lontani dalle due tribune scie sistemate in largo Ardore. Forse perché sapere la ricchezza di legno e l'attualità di

si giustificava il presentatore della serata Riccardo Pazzaglia autore di tanti testi di canzoni di Modugno. Che in tutto si ingegnava a sottrarsi alle sollecitazioni di Torres che insisteva affinché rilanciasse la sua polemica con l'amministrazione comunale rea di non aver sganciato i contributi» e chiedeva ai cronisti un parere sull'eventuale offerta appena ricevuta di la re una serata Modugno a Tirana. «Come sarà amato quel signore che me l'ha proposta con un buon motivo».

Intanto si assieva che almeno ogni artista ogni gruppo cantasse una canzone di Modugno con stringendo così il poeta Enzo Graignacchio a cantare *La vecchia se guendo le parole sullo spartito*. Così da un non più di duecento persone sono sfilati Carlo Enrico James Scorsese appunto Enzo Graignacchio Irene Fungo la Nuova Compagnia di Canto Popolare e Roberto Murolo. Per la regia poi quel pizzico di coinvolgimento in più ha successo un'intero proprio il comitato feste patronali di unido i fuochi di un fuoco della sua luce no illuminato come in un sogno il mare e l'isola selicta i strati ombro almeno un'cinquanta di centi mente voluto per farlo in cura di Mimmo.

**Citta del Mare**  
HOTEL CLUB  
IN SICILIA 25 ANNI  
DI PROFESSIONALITÀ, SERIETÀ  
OSPITALITÀ E TURISMO

Tanti ci hanno scelto! Pochi ci hanno dimenticato!  
Tanti sono ritornati!

Il Club Vacanze direttamente sul mare è dotato di ottime strutture ricettive e sportive  
800 camera con terrazze orientate al mare immerse in un parco rigoglioso di 27 ettari con una tipica vegetazione mediterranea  
5 ristoranti con cucina internazionale e siciliana  
6 campi da tennis gratuiti e 5 a pagamento  
2 piscine di cui una olimpionica più una baby pool  
rimiglior maneggio calcetto centrosuol volley basket bocce  
i famosi «Toboggan» gli acquaservizi collegati da tre piscine che arrivano direttamente al mare  
Spiaggia privata con ristorante tipico  
Baby e Young club  
animazione sportiva piano bar musica dal vivo spettacoli serali discoteca happening notturni

Il Centro Congressi incentiva convegni meeting internazionali con sale da 20 a 450 posti  
La Toboggan Club Viaggi la nostra agenzia di viaggi vi organizza splendidi tours della Sicilia e escursioni in partenza dal nostro albergo  
Programmi di soggiorno con voli aerei in partenza dalle principali città italiane a prezzi scontati  
Settimane e offerte speciali per tennisisti cicloturisti giovani fiori d'arancio famiglie e bambini e per agenti di viaggio

SCOPRI LA SICILIA CON GLI OCCHI DI CITTÀ DEL MARE  
Per informazioni tel. 091 8687555  
Ss. 113 km 301 100 Terrasini (Palermo)

ASSESSORATO DEL TURISMO DELLA COMUNICAZIONE E DEI TRASPORTI DELLA REGIONE SICILIANA



la Hit

- 1) 999 La donna il sogno, è il grande incubo (Bmg)
2) Zucchero Spirito DiVino (Polydor/Polygram)
3) B. Original Destinazione paradiso (Mercury/Polygram)
4) Salsolero P. Azz. (Rti/Ricordi)
5) Pino Daniele Non calpestarci i fiori nel deserto (Cgd)
6) Raf Manifesto (Cgd)
7) Don Jovi These days (Mercury/Polygram)
8) Pink Floyd Pulse (Emi)
9) Michael Jackson HIStory (Epic/Sony)
10) Take That Nobody Else (Rca/Bmg)

(a cura della Nielsen)

dischi

Scelto da

Gianni Ippoliti

PINO DANIELE - Sotto 'o sole - (Cgd)

Gianni Ippoliti non ha un genere musicale che preferisce ma a domanda risponde. Per combinazione ascolto cose del passato che mi tornano sotto gli occhi le orecchie mentre magan cerco un altro disco da ascoltare.

Qualche giorno fa Ippoliti ha ripescato il penultimo album di Pino Daniele una registrazione dal vivo che si ascolta con grande piacere.

Cosa ti piace in particolare di questo disco? In particolare ti piace canticchiare molto la melodia di Quann chove che è un brano famosissimo del musicista napoletano. Più in generale spazio dalla musica gregoriana (anche se non ho mai avuto cnsi mistiche) alle musiche di ambiente e alle colonne sonore degli spettacoli, come il bellissimo Cantu di scena di Nicola Piovani tratto dall'omonimo spettacolo teatrale.

Cinque righe

JIMMY BUFFET, -Barometer Soup- (Mca)

È un vecchio marpione Jimmy Buffet Lui e i suoi negozi a Key West abiti estivi e grandi affari. E quelle canzoni leggere e orecchia bili fra country calypso pop melodico blues reggae e altro ancora. Musica da spiaggia sole e amore per sognare Florida e Cara bi anche restando a Cosenatico.

BIORK - Post - (Polygram)

Se si sapesse con esattezza cos'è il fascino islandese si potrebbe dar la colpa a quello. Invece l'incantamento è solo merito del disco in cui la signorina Bjork Gudmundsdottir sa mettere magistralmente di tutto senza dar l'impressione di forzare. Ballate gelide e caldissimi spunti techno sempre giocati su ritmi sincopati e accelerate vocali che partono dall'hip-hop e arrivano alla big band. Un disco con tante idee che ne vale almeno un paio. Bravissima.

EARTH EIGHTEEN - Butterfly - (The Medicines Label)

Da Blackpool cuore provinciale inglese sorprende per gli amanti del pop progressivo E18 (così si fa confidenzialmente chiamare questo mo) tenta la definitiva evoluzione mutole di quello che una dozzina di anni fa si chiamava dark sound. Il risultato? Un grande caos estetico: ricoltro di citazioni e percorso da ininterrotte tentazioni melodiche tra gli Urge Overkill. Ma grazie di Howard Devoto (traslando per Royce di Brian Eno Gilbert O Sullivan e la Eto. Le invenzioni di Jon Dupree leader tuttora della band sono prototiche il risultato è scoppigliante forse solo appena acerbo. E promette interessanti sviluppi.

GIANLUIGI TROVESI-GIANMI COSCIA - Radici - (Egea)

È chiaro che in un duo clannetto-fisarmoneka il rischio di scendere nel ballo liscio è sempre latente. Trovesi e Coscia lo evitano attraverso il gusto finissimo e il piacere di lasciar cantare la melodia dentro di sé. E quando ci cascano dentro lo fanno deliberatamente perché anche il liscio resta pur sempre una delle nostre radici.

GERRI ALLEN TRIO - Twenty One - (Blue Note)

Non è durata a lungo la spinta avventurosa che aveva caratterizzato i primi passi della carriera di Gerri Allen. Le collaborazioni con i vari Dewey redman Ornette Coleman e Charlie Haden hanno pesato evidentemente poco visto che qui la troviamo in pieno clima neo-classico nell'illusiva compagnia di Ron Carter e Tony Williams suonano tutti e tre benissimo ma a scatti poco.

WELL - Concerto per violino - HINDEMITH - Septet - TOCH - 5 pezzi op.83 - Christian Tetzlaff, violino, Solisti della Deutsche Kammerphilharmonie - (Virgin Vc 5 450562)

Un eccellente gruppo di fiati della Deutsche Kammerphilharmonie e il violinista Christian Tetzlaff propongono in valide interpretazioni un piccolo capolavoro dell'infanzia di Hindemith il luminoso ed estroso Septet per fiati (1948) una rarità di Ernst Toch e la suggestiva opera prima di Kurt Weill il Concerto per violino e fiati (1924) in cui si manifesta accanto all'influenza di Stravinskij la presenza personalità del compositore ventiquattrenne.

ANTICIPAZIONI. Gli artisti stranieri che ascolteremo tra settembre e ottobre

Dal Boss a Costello L'autunno caldo delle novità rock

Preparate i portafogli, amici di rock pop e dintorni. Perché la prossima stagione discografica sarà colma di novità. Ve ne forniamo un piccolo antipasto, così da farvi venire l'acquolina in bocca. Cominciamo dagli artisti stranieri si parte con Elvis Costello & Bill Frisell si prosegue con Red Hot Chili Peppers e Prince e si aspetta il «Boss» (acustico?) e gli intramontabili Stones dal vivo («unplugged») in mezzo la solita messe dei «greatest hits».

DIEGO PERUGINI

Andate pure in vacanza coi vostri dischi preferiti. Quelli accumulati nella passata stagione. E ascoltateli fino allo sfinitimento in attesa dell'informata post-estiva che sta volta si annuncia ricca davvero. Vi anticipiamo quali saranno gli album che riempiranno il vostro autunno partendo dagli artisti stranieri. La prossima settimana sarà il turno degli italiani.

Jam Scura invece la pubblica zione in ottobre di raccolte di successi del Living Colour del com pianto Stevie Ray Vaughan e di Alice Cooper.

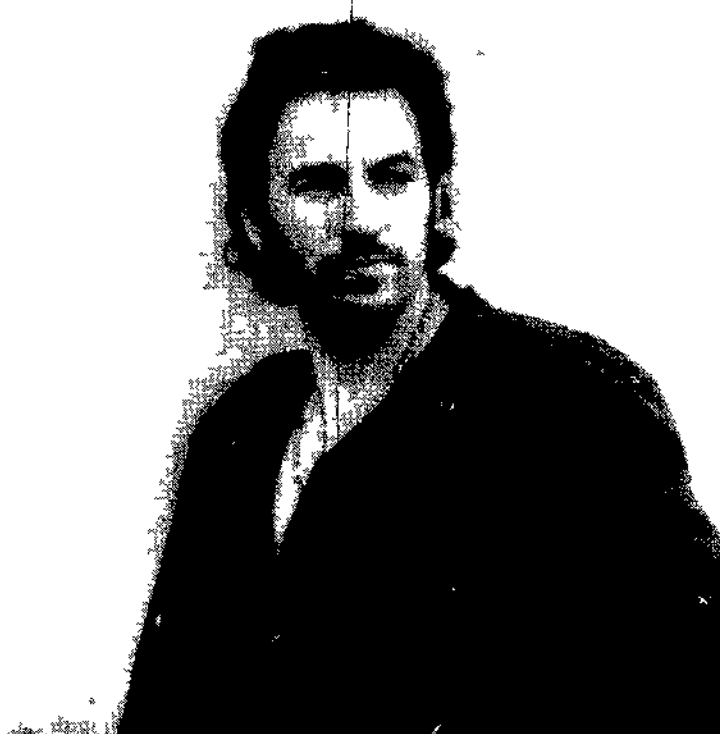
Per i metallari ci saranno un disco di inediti di due veterani come gli Axl / De (22 settembre) e gli Iron Maiden e in più un «Best» con inediti dei Def Leppard e Change of Season dei Dream Theater.

Per i fanatici del pop inglese ci saranno The Great Escape dei Blur (11 settembre) e Morning Glory degli Oasis in ottobre. Sempre il 11 settembre arriverà pure Lenny Kravitz con Circus, preceduto dal singolo trascinate Rock n Roll Is Dead in onda da giovedì sulle radio italiane. Mentre per la gioia degli adolescenti potrebbero arrivare un nuovo disco degli East 17.

E veniamo ai pezzi da novanta grunge voci su un disco acustico di Bruce Springsteen (e quindi senza la storica E-Street Band da poco ricostituita) che comunque non dovrebbe vedere la luce prima di novembre. Incertezze anche sugli album di inediti degli immortali Beatles (qualcuno parla di un mega box di sei cd) e sempre in tema di can estinti dei Queen. Fis sala per il 29 settembre invece l'uscita del ennesimo album di Prince The Love Experience che voci di comedito vorrebbero ai livelli di Purple Rain e Sign of the Times: vedremo. Intanto è già possibile ascoltare per radio il singolo I Hate

You una ballata. Tra i titoli troveremo anche il curioso Pussy Control (provate a tradurre). Il 24 ottobre torneranno i Rolling Stones, sta volta con un album dal vivo forse «unplugged». Mentre i Roxy Music si riuniranno per incidere un brano che troverà posto in un «box» se mitologico di quattro cd (fine ottobre). La bellocia Maria Carey (mezzo milione di copie vendute solo in Italia con l'ultimo album) pubblicherà il 10 ottobre il suo nuovo lavoro mentre Billy Joel uscirà con un «greatest hits» con inediti a novembre. Stesso di scorso per Whitney Houston che in autunno dovrebbe lanciare una raccolta di successi con quattro inediti e per il «rocker» anni Novanta Michael Bolton anche lui intento a riciclare i migliori momenti di carriera (Greatest Hits fine settembre). Atmosfere latine e ottime previsioni di vendite per i Gipsy Kings, in uscita il 21 settembre (il singolo si intitolerà La rum ba de Nicolas) e per Geria Estafan col suo Abriendo puertas (25 settembre).

Tra gli altri grandi attesi ci sono i Simply Red il gruppo pop inglese assente dal mercato da circa quattro anni: pubblicherà Life il 6 ottobre. Sempre in ottobre arriveranno anche le nuove canzoni del magico Willy De Ville e forse anche un altro vecchio leone come David Bowie con un disco in collaborazione con Brian Eno. In «zona-culio» troviamo invece K.d. lang (6 ottobre) e l'affascinante Rickie Lee Jones. Infine per la serie «a volte ritornano» ecco le novità di alcune innotate vecchie glorie del rock: i Toto (Tambu fine settembre) i Fleetwood Mac (ottobre) Meat Loaf (novembre) e Bee Gees (una raccolta delle migliori ballate). Mentre una chicca per nostalgici collezionisti è il box di quattro cd con inediti dei Genesis con Peter Gabriel che uscirà a ottobre.



Bruce Springsteen



Tour di Bjork e Green Day Aspettando Springsteen



Disco-tributo a Lennon E gli incassi animali

Concerti prossimi venturi: ecco le star straniere in arrivo. I Foo Fighters, la band di Dave Grohl (ex Nirvana), suoneranno il 3 settembre nell'ambito della festa dell'Unità di Modena, mentre il 9 alla Festa nazionale de L'Unità a Reggio Emilia, megaconcerto con Soundgarden, White Zombi, Pennywise, Sponge e Reef. Grandi serate di nuovo rock americano saranno quelle con Green Day (15 settembre) e Red Hot Chili Peppers (21 ottobre), entrambi al Forum d'Assago. A fine settembre suoneranno allo Smeraldo di Milano anche i Chieftains, storica band irlandese che ha pubblicato nel mese scorso uno splendido lavoro con Sting, Mark Knopfler, Van Morrison, Sinad O'Connor e i Rolling Stones. Al Palafido di Milano si esibirà, invece, l'islandese Bjork (22 settembre), reduce dalle lusinghiere recensioni del suo ultimo album. Sempre in ottobre torneranno i Simple Minds, il 19 a Treviso e il 21 a Torino. Per fine novembre sono attesi gli inglesi Radiohead, PJ Harvey e Soul II Soul, con date ancora da confermare. Quasi certo, invece, lo spettacolo di Rod Stewart al Forum d'Assago il 2 dicembre. Per l'anno prossimo, forse in primavera, è previsto anche un nuovo tour di Springsteen.

Il fatto che il mercato dei dischi-tributo sia ormai superinflazionato non basta a frenare i omaggi di album progettati in omaggio a rockstar del passato o del presente. L'ultimo in ordine di arrivo è dedicato a John Lennon, la leggenda rock sempre gettonatissima: diversi gruppi contemporanei riproporranno le canzoni più belle dell'ex baste scomparso tragicamente circa quindici anni fa, e il ricavato delle vendite dell'album - qui sta la novità rispetto ad altri dischi-tributo - sarà interamente devoluto ad un programma speciale dedicato alla sterilizzazione degli animali, soprattutto quelli domestici. L'idea è venuta a Christie Allen, moglie del manager di gruppi rock alternativi come Red Hot Chili Peppers e Candlebox, che parteciperanno alla raccolta, insieme al Flaming Lips che propongono la loro versione di «Imagine», mentre «Power to the People» sarà proposta da una sorta di supergruppo improvvisato in sala d'incisione, tra cui figura il chitarrista dei Rem, Pete Buck. Il disco uscirà sul mercato statunitense il prossimo 10 ottobre quasi in concomitanza con quello che sarebbe stato il 55esimo compleanno di Lennon, nato il 9 di ottobre.

note

Non tutte le compilation sono mediocri: vedi Kassav e Guerra Sound latino sotto il sole

ROBERTO GIALLO

Non c'è come l'estate per indurre all'indolenza frenetica e al ritmo latino. Mentre si discosta sulla presa del jungle in Italia mentre si muovono sensazioni nuove da trans-dance, non meglio identificata pure che gli italiani continuano impertinanti a ballare salsa e merengue. Costantemente il mercato si scinde in così sul filo del rasoio delle varie compilation: prodotti medi (e non mediocri) che contengono tutto o niente sprizzando tra generi diversi e «attitudini» disparate continuando a catalogare il tutto sotto l'etichetta onnivora di «salsa».

Se la salsa caraibica di Kassav strizza l'occhio all'isolella di Juan Luis Guerra (che è sul suo) Anche lui viene dal Caribe anche lui a alle spalle tanti successi. Al punto da concedersi un «greatest hits» (Grandes Exitos Bmg 111) trasognante. Si sa che il Caribe specie quando è leggero legato ai stappi come l'acqua sotto l'isola. Ma Guerra si muove in un mondo di inediti e inediti. Un prodigioso e inedito senza smettere di divertirsi. La musica è stata un

costruzione dondolamenti sculetamenti e anche testi «politicamente corretti». Anche Guerra come Kassav è difficile da inserire in un genere, proprio come lo affronti in coppia di tutte le parti con un tocco di rumba sempre presente come mollicce latine subito smontate di impennate voci di grande classe. Un disco eccellente insomma da consigliare caldamente a chi di guerra non conosce nulla nemmeno gli ultimi album che hanno avuto (anche in Italia) di scatti fortunati.

Se ripete l'ultima da questa parte dell'oceano sono invece i Radio Tarifa Madrileni ma provengono da tutto il bacino del Mediterraneo (con una componente araba di notevole spessore musicale) giocano decisamente sul terreno della contaminazione. Un mix di rock soffice e modernizzato con senza decantare di facile presa (alla Gipsy Kings per intenderci)

Live

- BIAGIO ANTONACCI Questa sera a Carali (cs) il 9 a Fruggi il 10 a Savelletta (Br) il 12 a Ramacca (Ct) il 13 a Melito Pto Salvo (Rc) il 14 a Piazza Armerina (En)
LUCIA BARBAROSSA Il 10 a Torvaianica (Roma) il 12 a Melito Pto Salvo (Rc) il 13 a S. Cristina (Rc) il 14 a Butera (Cl)
PINO DANIELE Questa sera a Porto San Giorgio (c tempo sportivo) il 12 a Cetrara e il 14 a Roma
IRENE GRANDI Questa sera a Gallipoli (Lc) il 10 a Staggia (Mo) il 11 a Ripallo (Gc) il 13 a Saverato il 14 a Rossano (Cs)
HARMONIA Riprende il tour con le musiche del libro album dedicato a Frank Zappa il 13 a S. Maria alla Chiesa S. Michele di Introbio (Co) il 15 a Montevarchi
LITFIBA Questa sera allo Stadio di Pescara il 9 a 11 Aquila il 10 a Margherita di Savoia (Fg) il 12 a S. Maria di S. L. a Lioni (Av) il 14 a Latina
MAREMMA JAZZ REGGAE N BLUES La rassegna si chiude il 11 a Costello di S. Stefano (Ar) il 12 a S. Maria di Orbassano con il concerto dell'Orchestra Sinfonica Jazz Band
NOMADI Il 10 a Nuoro il 11 a Cagliari il 12 a Sassari il 14 a Olbia
OVAROCK Ressegna nell'ambito dell'estate rock a Ovarone in provincia di Udine sabato e domenica il 10 e il 11 a Perugia e Martedì 14 a Firenze. Le edizioni di settembre ci sono gli Uzeda
POOH Questa sera a Miazza il 12 a Callipede il 13 a Anzio il 14 a M. di S. Angelo il 15 a M. di S. Angelo il 16 a M. di S. Angelo il 17 a M. di S. Angelo
ENRICO RUGGERI Il 10 ad Alghero il 13 ad Arona il 14 a Intra (Vc) il 15 a Genova (Rm)



MATTINA

Table of morning programs (6:30-12:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13:30-19:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA

Table of evening programs (19:30-24:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE

Table of late night programs (23:00-01:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Video music

Table of video music programs including 'Segnali di fumo estate' and 'The Mx'.

Odeon

Table of Odeon programs including 'Crazy Dance' and 'Viviana'.

TV Italia

Table of TV Italia programs including 'Crazy Dance' and 'Viviana'.

Cinquestelle

Table of Cinquestelle programs including 'Informazione regionale' and 'Viviana'.

Tele + 1

Table of Tele + 1 programs including 'L'Amore e un dardo' and 'Viviana'.

Tele + 3

Table of Tele + 3 programs including 'Stasera alle 11' and 'Viviana'.

Quida ShowView

Table of Quida ShowView programs including 'Stasera alle 11' and 'Viviana'.

Radio

Table of radio programs including 'Radio 7' and 'Radio 10'.

Tintarella di luna

Table of Tintarella di luna programs including 'Tintarella di luna'.

ItaliaRadio

Table of ItaliaRadio programs including 'ItaliaRadio'.

Radio

Table of radio programs including 'Radio 7' and 'Radio 10'.

Radio

Table of radio programs including 'Radio 7' and 'Radio 10'.

Radio

Table of radio programs including 'Radio 7' and 'Radio 10'.

Radio

Table of radio programs including 'Radio 7' and 'Radio 10'.

Radio

Table of radio programs including 'Radio 7' and 'Radio 10'.

Radio

Table of radio programs including 'Radio 7' and 'Radio 10'.

Large advertisement for 'Linea Verde estate' featuring a travel agency, a book review 'La prima Lisbon Story', and a TV program 'Linea Verde estate'.



**ATLETICA.** Il britannico stabilisce il nuovo primato mondiale: 18 metri e 29. Torrence regina dei 100 metri

**Pedroso e il salto  
Cuba: «L'8.96  
è un vero record»**

Il caso Pedrosa continua a tenere banco per la determinazione della federazione cubana a vedere riconosciuto il salto mondiale del suo lungista (8.96 metri) nella riunione del 29 luglio al Sastriere. Nei giorni scorsi la federazione cubana ha minacciato di boicottare in futuro il meeting piemontese, usando parole pesanti anche nei confronti della Fisiat che avrebbe gestito male la vicenda. I cubani vogliono che venga riconosciuto il record di Pedrosa. Intanto, dopo l'appello presentato alla Isaf dal presidente della federazione cubana Alberto Juantorena, la Isaf ha richiesto alla federazione italiana la documentazione video sul contestato salto. Terza era in programma sull'argomento una conferenza stampa di Juantorena e Pedrosa. L'appuntamento, dopo mezz'ora di attesa dei giornalisti, è stato annullato. Poco prima il presidente della Fisiat, Gianni Gola, e Juantorena erano stati protagonisti di una vivace discussione nella hall di un albergo di Göteborg.



Elisabetta Perrone medaglia d'argento ieri nel 10 km di marcia. A destra Jonathan Edwards durante il salto record



**Marcia 10km  
Elisa Perrone  
la felicità  
è d'argento**

DAL NOSTRO INVIATO

**■ GÖTEBORG.** E quattro L'italietta dell'atletica (l'avevamo definita così ma occorre cominciare a fare autonmica) per ora non manca un colpo: il lunedì svedese doveva coincidere con un podio nella 10 chilometri di marcia e così è. Ci sale sopra sul secondo gradino. Elisabetta Perrone piemontese tra piantata a Firenze (la stessa destinazione di Fiona May) che manca di un niente la vittoria aggiudicata da lei, ma la miglior battuta di questi mondiali «Prima di partire» dice Elisabetta nel dopo gara «Il mio fidanzato Tiziano mi ha detto al telefono "Voglio che mi fa piangere davanti al televisore". Credo di essere riuscita visto che per soli tre secondi non ho vinto la Mercedes».

La medaglia d'argento della Perrone è giunta al termine di una battaglia senza esclusioni di colpi, un copione simile a quello vissuto nel 20 km maschile vinto da Michele Didoni il giorno precedente. Ma sentite la cronaca della stessa protagonista «Siamo arrivate in tre agli ultimi chilometri» racconta la Perrone «Io la Stankina (la russa poi vincitrice ndr) e la cinese Gao Mi stava anche bene perché dopo aver perso per 5 secondi il podio ai mondiali di Stoccarda questa volta volevo innanzitutto vincere una medaglia. Però non ero tranquilla dietro «entro rumore di passi» temevo che entrasse qualcun'altra concorrente».

Una situazione scomoda che come al solito hanno pensato i giudici a risolvere. «Quando i tecnici» prosegue Elisabetta «mi hanno comunicato la qualifica della cinese ero ancora vicina alla Stankina. Ho provato ad andarla a riprendere ma quando un giudice mi ha mostrato l'ennesimo cartellino d'ammonizione già entrata nello stadio ho preferito non rischiare. Il secondo posto è comunque un grandissimo risultato».

La Perrone è l'ennesimo talento espresso dalla marcia femminile dopo Saké Salvador e Annarita Storti. Quest'ultima «ha campiones» sa europea era anch'essa attesa nei pressi del podio ma ha deluso le aspettative «L'ho vista piangere dopo l'arrivo» dice Elisabetta «e l'ho abbracciata. Nel passato lei lo aveva spesso fatto con me». Nata a Camburano in provincia di Biella la Perrone si è trasferita a Firenze per frequentare l'Isaf. E lì si allena in quel parco delle Cascine dove per un niente Tiziano non potrà portarla in Mercedes. □ M V

## Incredibile Edwards doppio record nel triplo

Una medaglia d'oro e il record mondiale migliorato per due volte nel giro di pochi minuti: Jonathan Edwards, il vincitore della finale del salto triplo, è atterrato prima a 18.16 metri e poi a 18.29, entrambe misure primato...

DAL NOSTRO INVIATO

**MARCO VENTIMIGLIA**

**■ GÖTEBORG.** «Ha fatto il fa l'ha fatto! È un urlo che si rincorre uguale e diverso lungo le tribune ondulate dello stadio «Ullevi». Il concetto è lo stesso. Differenti sono le cento lingue in cui è espresso dalla folla cosmopolita che assiste a questi mondiali di atletica. Ad averlo fatto ad aver infranto una prima volta il muro dei due metri e mezzo con un incredibile triplo balzo è naturalmente la «cavalletta» Jonathan Edwards per una volta lo spunto da un vento finalmente entro i limiti regolamentari 18.16 stampa il tabellone elettronico mentre il saltatore di Dio — il levantino cristiano-attista che fino a due anni fa diceva mai di domenica agli organizzatori del meeting — esibisce una ragione supplementare di balzi: questa volta di un'entrateggiata gli per celebrare il suo stratosferico primato mondiale.

«Non ci credo! Non ci credo! Passano una decina di minuti e un altro urlo contagia lo stadio. L'incredibile Jonathan ha concesso il bis. Altera ancora più distante da quella magica tacca che segnala l'ex barriera invalicabile. È un 18.29 addirittura impronunciabile nella sua grandezza lontano un abisso di sabbia 31 centimetri dal 17.98 che fino a questo freddo e nuvoloso pomeriggio costituiva il limite da battere Edwards adesso è semplicemente felice. Talmente scarso da non aver più energie per celebrazioni in Mondovisione».

Intanto i suoi avversari in pedana sono vittime della cosiddetta «sindrome Beamon». Trattasi dello stato d'animo che annichì gli avversari del celebre manto del esercito statunitense capace di atterrare a 8.90 nella finale del salto in lungo alle Olimpiadi di Messico

68 «Dopo quel balzo — raccontò uno degli avversari di Bob Beamon — ci guardavamo in faccia e ci chiedevamo ancora di più se continuare a saltare».

E quando gli avversari si guardano negli occhi è giusto raccontare ancora di questo ragazzo di Gatehead laureato in fisica ed ex impegnato in un laboratorio di analisi che a 29 anni si è scoperto campionissimo. Fino a questo straordinario '95 Edwards aveva fatto parlare più di promesse agonistiche non mantenute che di mirabili atletiche. Al suo «hop step and jump» — i tre caratteristici balzi del salto triplo — era sempre mancato qualcosa.

«La forza» spiegò lo stesso Jonathan cinque settimane fa a Lilla, allorché superò una prima volta i 18 metri ma si vide negare l'impresa dal vento eccessivo (l'altura poi ripetuta altre tre volte). «Quei quattro mesi — proseguì a spiegare — ho lavorato moltissimo in palestra. Adesso ho la forza necessaria per assecondare la mia tecnica d'esecuzione». A guardarlo adesso Mister Edwards con quella faccia tonda e beata gli si può soltanto dire ben fatto Jonathan.

Nella terza giornata andata c'è anche l'epilogo dei 100 metri donna. Alla vigilia chi la una scappata nel vicino botteghino dei bookmakers si sente dire che la statunitense Gwen Torrence paga soltanto 50 corone svedesi per 100 giochi

Ed è insaputo che di chi vive con le scommesse bisogna quasi sempre fidarsi. L'olimpionica Gwen che fra 100 e 200 ha già vinto tutto il vincibile viaggia affiancata a Merlene Ottey e Irina Privalova per una ventina di appoggi. Poi esiste bisce un tratto di velocità lanciata senza pan vincendo di un buon metro. Eccellente il tempo 10.85 che peggiora peraltro di un centesimo quello ottenuto in semifinale. E a sera fatta finisce anche il decathlon vinto naturalmente dal suo perman statunitense O'Brien non distante dal suo record mondiale di punteggio.

Detto che Laurent Ottoz e Fabrizio Mon si guadagnano la semifinale dei 400 ostacoli che Lambroschini e Carosi fanno altrettanto nei 3000 siepi resta da riferire che cosa prevede il prossimo atto il giorno numero 4 consta di ben 5 finali al femminile giavellotto e 400 al maschile salto in alto (c'è Sotomayor) 800 (favortissimo Kipkele) e 10000 (sida fra l'etiope Gebreselassie e il resto d'Africa). Da seguire due azzurri. Nella finale del fondo Baldini cercherà un di scroto piazzamento. Di Andrea Giocondi impegnato nel doppio giro di pista è difficile dire. A parte il predestinato Kipkele di fenomeni al via non ce ne sono. Insomma le vie del podio sono molteplici.

**Storia di record  
da Messico '68  
Beppe Gentile  
volò oltre i 17mt**

**Ecco la cronologia dei record del mondo del salto triplo, a partire dalla memorabile finale dei Giochi olimpici di Città del Messico del 1968, gara in cui fu protagonista anche l'italiano Giuseppe Gentile. Quel giorno, grazie anche ai vantaggi dell'altura, ben tre atleti diversi scrissero il proprio nome nell'album dei primati. Ma andiamo con ordine.**

17-10-1968, a Città del Messico, Giuseppe Gentile (Ita) 17.22 metri;  
17-10-1968, a Città del Messico, Viktor Saneev (Urss) 17.23;  
17-10-1968, a Città del Messico, Nelson Prudencio (Bra) 17.27;  
17-10-1968, a Città del Messico, Viktor Saneev (Urss) 17.39;  
5-8-1971, a Cali (Col), Pedro Perez (Cub) 17.40;  
17-10-1972, a Sukhumi (Urss) Viktor Saneev (Urss) 17.44;  
25-10-1976, a Città del Messico, João de Oliveira (Bra) 17.89;  
16-6-1985, a Indianapolis, Willie Banks (Uss) 17.94;  
18-7-96, a Salamanca (Spa) Jonathan Edwards (Gbr), 17.98;  
7-8-95 Göteborg, Jonathan Edwards (Gbr) 18.16;  
7-8-1995, Göteborg (Sve), Jonathan Edwards 18.29.

**Risultati: Carosi e Lambroschini  
in finale  
nei 3000 siepi**

**I risultati delle finali di oggi.** 10 chilometri marcia donna: 1) Stankina (Rus) 42'13"; 2) Perrone (Ita) 42.16; 3) Nikolayeva (Rus) 42.20; 4) Esayash (Fin) 42.20; 5) Ramazanov (Rus) 42.25; 6) Giordano (Ita) 42.28; 13) Sidoti (Ita) 44.06. Salto triplo uomini: 1) Edwards (Gbr) 18.29 metri (nuovo record del mondo); 2) Welman (Ber) 17.62; 3) Romala (Dom) 17.59; 4) Quesada (Cub) 17.59; 5) Garcia (Cub) 17.16. 100 uomini donna (vento + 0.9 m/s): 1) Torrence (Uss) 10.85; 2) Ottey (Jam) 10.94; 3) Privalova (Rus) 10.96; 4) Gaidry (Uss) 11.07; 5) Pintusevich (Uss) 11.07; 6) Paschke (Ger) 11.10; 7) Onyiah (Nig) 11.15; 8) Cuthbert (Jam) 11.44. Ecco invece i risultati degli italiani impegnati nelle qualificazioni. Batterie 3000 siepi Carosi (2° in 8.23.93) e Lambroschini (6° 8.29.96) passano in finale. Batterie 400 ostacoli Mori (1° in 49.37) e Laurent Ottey (1° in 48.90) qualificati per le semifinali. Patrick Ottey (4° in 49.65) eliminato.

## L'INTERVISTA. Scopriamo la May, oro nel lungo. La sua Inghilterra, il matrimonio, l'Italia, Firenze Fiona, un'economista che tifa per la Fiorentina

Fiona May si racconta. Dopo l'inatteso successo nella gara del lungo, la britannica naturalizzata italiana dopo il matrimonio con il campione dell'asta Iapichino, parla della gara, della sua vita a Firenze e di altro ancora.

DAL NOSTRO INVIATO

della pelle di Fiona piuttosto la verità è un'altra: questa ragazza prima britannica e poi italiana per matrimonio fa storcere la bocca a chi coltiva un innocente campanilismo sportivo. Che azzurra è e se è nata e sportivamente cresciuta in un altro Paese? A noi questa sembra una logica provinciale specie in un'atletica dove gli atleti gareggiano in un'unica nazione. Ma per ogni atleta studiano vivono in perenne itinerio. Non vogliono rinunciare al mondo ma ognuno la vede a modo suo. Quel che ci preme è invece farsi fare la

conoscenza con l'estrovertita Fiona donna frizzante che a nostro avviso potrà presto risultare simpatica, sima anche al più incallito dei tifosi «Itaham».

«Wow che giornata! Prima la gara e poi i piani io la mamma Gianni. Adesso voglio farmi una bella vacanza in Europa non fuori d'Europa!». Ma un attimo ci sono ancora i meeting ormai non contano niente ma un bel sette metri. Gli italiani? Sono tutti matti. Matti in senso buono si intende. Sembravo

Take That? Ma per carità! Non li posso ascoltare. Adesso sento roba strana strumentale. La gara è andata perfettamente. All'inizio c'era grande tensione. Io la Joyner e la Drechsler e la Kravets sapevano tutte che la prima che mi broccava il salto giusto avrebbe vinto. La prima a farmi i complimenti è stata la Joyner mi ha detto «sei una campionessa però adesso stai calma. La tua carriera non finisce qui».

Lo so i giornalisti inglesi fanno battute sul mio conto. Sono degli ignoranti. In loro se adesso sono itali un devo dire grazie a loro e ai dirigenti della federazione britannica. Dopo aver vinto il titolo mondiale junior non sono riuscita a confermare in due edizioni dei campionati mondiali e nelle Olimpiadi del '92 combinai poco. Avevo bisogno di aiuto di assistenza e invece l'unica volta che mi hanno ascoltato lo sapete che cosa è successo. Ho ricevuto un asse

gnolo di 500 sterline una specie di elemosina. Oggi hanno visto Christine per terra ed io che ho vinto la medaglia d'oro peggio per loro».

Quando ero davanti alla telecamera e ho sentito la voce di Gianni non ho capito più niente. Sono riuscito solo a dirgli: «Ti amo ti amo». Ci siamo conosciuti nel '88 proprio ai mondiali juniores in Canada. Quell'italiano che saltava con l'asta mi piacque subito. Poi abbiamo trascorso un sacco di tempo vedendoci solo un paio di volte all'anno. E vero l'anno scorso quando ci siamo sposati e sono venuta a vivere in Italia ho avuto un po' di paura. Un bionco io nera come mi avrebbero accolta. Ma devo dire che non è successo assolutamente nulla. Nessun brutto episodio. Veniamo a Firenze e lì sto benissimo. Mi piace anche vedere il calcio naturalmente tifo per la Fiorentina. A proposito come dicono i tifosi? Bah! Bah!

**Le gare di oggi  
Negli 800 ci  
prova Giocondi**

Tra gli azzurri in gara oggi, il più atteso è Andrea Giocondi, l'atleta di Torino sarà impegnato nella finale degli 800 (il via alle 17.45), prova per la quale il favorito è obbligo è Kipkele, mezzofondista keniano naturalizzato danese. Il titolo del doppio giro di pista non è l'unico in palio in questa quarta giornata dei Mondiali 16.30 inizierà la finale del salto in alto uomini, mentre alle 18.05 è in programma la gara che assegnerà le medaglie dei 400 piani femminili. Inoltre, alle 19.05 partirà la finale dei 10000 piani, per la quale è qualificato l'azzurro Baldini, a cui però l'accesso al podio sembra sbarrato dal fortissimo fondista africano Baldini, comunque, è un atleta dotato di un buon rush finale, col quale cercherà di farsi valere. Nelle qualificazioni del lancio del peso (ore 16), tre italiani, il veterano Andrea, poi Dai Soglio e Fantini. Per seguire le gare in televisione dirette su Tmc 16.18.15, 18.30-20.25 sintesi ed interviste 23.24, diretta su RaiTre 16.30-18.50, su RaiUno 19.50-19.30.



8/PADOVA. Si riparte da zero dopo la salvezza allo spareggio. La ricetta: giovani e umili

Sandreani, il primo della classe: «Non sarà facile concedere il bis»

DAL NOSTRO INVIATO

TERENTO (Bolzano) Mauro Sandreani ha 41 anni in arrivo (il festeggerà il 26 settembre), ha una anonima carriera di calciatore alle spalle...

Sandreani, al secondo anno di serie A con il Padova che cosa accadrà? Non basterà salvarsi ancora. Dovremo dimostrare anche di essere sempre una squadra capace di giocare un buon calcio.

Qual è il suo punto di riferimento? Le motivazioni. Abbiamo scelto nuovi giocatori capaci non solo di sostituire chi è andato via. Abbiamo puntato su elementi intelligenti, che hanno qualcosa da chiedere a questa stagione e che non pretendevano la luna.

Sarà ancora 5-3-2 o ci sono novità in vista? Sarebbe stolto cambiare per il gusto di cambiare. Manterremo un modulo di gioco che ci ha dato risultati e soddisfazioni. Avremo anche un vantaggio: un anno di esperienza in più.

Sandreani è un allenatore dalle idee moderne, che non disprezza però fantasia e creatività: vero o falso? Vero, verissimo. Il giocatore di talento ti dà qualcosa in più.

Veramente è un allenatore dalle idee moderne, che non disprezza però fantasia e creatività: vero o falso? Vero, verissimo. Il giocatore di talento ti dà qualcosa in più.

Tra infortunati e militari non ho ancora lavorato un giorno con tutti i giocatori a disposizione. Per avere le idee chiare bisognerà aspettare il campionato.

Qual è l'errore commesso la scorsa stagione da non ripetere? Un anno fa ci accostammo alla serie A con troppa soggezione. Quest'anno bisogna partite determinati, senza aspettare la quinta giornata per conquistare il primo punto.

Perché ama il gioco olandese? Perché ha saputo esprimere il meglio del gioco di squadra. Ha cambiato la storia del calcio.

Quali sport ruba qualcosa? Alla pallanuoto per i movimenti sincronizzati. Al basket per il bloccare e per l'alternanza di moduli di gioco. Al rugby per le percussioni.

Preparazione atletica, schemi, eccitamenti in altri sport: ma perché nel calcio moderno non si parla più di tecnica? Io non sono contro la tecnica. Però non va più bene fare quegli esercizi di un tempo.

È diventato fare l'allenatore? Io mi diverto parecchio. Ho solo un rammarico: non ho più la testa per concedermi gli svaghi.

Amava la musica... L'amo tuttora. Ieri i Beatles. Oggi Paul McCartney. Seguo con attenzione le sue campagne a favore dell'ambiente e degli animali.

La politica? Sono deluso. Mi è rimasta però la vena ambientalista.

Dove va il calcio? Verso i soldi. Si sta esagerando.

Il calciatore del desiderio? Franco Baresi. L'unico difensore che ha dominato una squadra.



L'americano del Padova Alexi Lalas

Alberto Pais

Gruppo Lalas, nuovo atto

Oggi quarto test con il Terento. Ma l'infermeria è sempre piena

Il Padova scende in campo oggi a Terento (ore 18) contro la squadra locale. È il quarto test stagionale. Ultima squadra a rimettersi al lavoro (i veneti avevano concluso la stagione con una settimana di ritardo, a causa dello spareggio-salvezza di Firenze con il Genoa).

Il Padova riparte dallo spareggio-salvezza vinto ai rigori contro il Genoa. Molte partenze (Balleri, Franceschetti, Maniero, Zoratto), molti arrivi (Sconziano, Fiore, Amoroso, Pioli). L'obiettivo? Salvarsi senza batticuore.

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO BOLDRINI

TERENTO (Bolzano) Un segreto del Padova è anche la paratela di calcio-tennis di fine allenamento che contrappone la coppia Sandreani-Quintini (il tecnico e l'allenatore dei portieri) a Stacchini-Ottoni (allenatore in seconda e tutore).

la Sampdoria (Balleri, Maniero e Franceschetti) mentre Zoratto e Perrone si sono ritirati. Del Padova che lo scorso anno conquistò (allo spareggio con il Genoa) una salvezza che ha quasi del miracolo.

operazione al menisco che lo costringerà a restare fuori fino a metà settembre. Fiore è una promessa. Amoroso ha caratteristiche diverse rispetto a Maniero.

CALCI ALLA TV. Dopo le «preoccupazioni» di Viali (e della Juve), la Fininvest respinge le accuse «Esagerati per necessità, imparziali per scelta»

DARIO CECCARELLI

MILANO Esagerati si fa presto. Oppure padronissimi come Fininvest di non piacervi. Ma nessun pregiudizio tantomeno contro la Juventus di cui trasmetteremo le partite in Coppa dei campioni.

vest con i suoi toni enfatici, tira la volata al Milan penalizzando gli avversari (cioè la Juventus). Un bel coniglio insomma che tocca un campo minato: quello dell'intercambio tra Fininvest e Milan.

Ma sia ben chiara una cosa: il Milan non c'entra. La nostra è una tv commerciale e deve quindi vendere adeguatamente il suo prodotto.

L'AMICHEVOLE COL BAYERN FINISCE 0-0 Papin accusa il Milan «Coppa Campioni '93 venduta al Marsiglia»

MONACO DI BAVIERA Scandali tante rivelazioni. dell'ex milanista Jean Pierre Papin, oggi in forza al Bayern Monaco, ma bloccato da tempo da un grave infortunio.

vole Bayern Mil in disputa al Olympiastadion di Monaco. La gara giocata davanti a 68 mila spettatori, è finita 0-0.



LA LEGGENDA DELLA BOXE/1 Torna King Kong, è il più grande? Viaggio in cent'anni di pugni

# Pesi massimi e ko Il gentleman e gli «spaccaossa»

Da Jim «gentleman» Corbett a Mike «dinamite» Tyson, passando per Cassius Clay-Ali: oltre cento anni di sfide «massime», di scontri violenti, di ko tremendi e di misteriose combine. E la lunga storia degli uomini sul ring.

GIUSEPPE SIGNORI

Il chiacchierone Cassius Marcellus Clay che dal 1967 dopo che venne privato della Cintura mondiale allora unica si fa chiamare Muhammad Ali malgrado il titolo di Campione è stato il più forte peso massimo di ogni epoca come tanti esperti (e non esperti) sostengono? Oppure la qualifica del «migliore» «The Greatest» per dirlo all'americana spetta a Mike «King-Kong» Tyson che riprenderà presto la sua avventura contro il semiconosciuto Julio McNeely?

Del resto è giusto che il primo collaudatore di «King-Kong» non sia un asso perché il vincitore di James «Spaccaossa» Smith e di Larry Holmes di Michael Spinks e di Tony Tucker del britannico Frank Bruno e di tanti «fighters» probabilmente migliori di Peter McNeely è stato assistito dal ring circa 4 anni e la maggior parte del tempo lo ha passato in una severa prigione dell'Indiana per aver violentato Desiree Washington una bella studentessa.

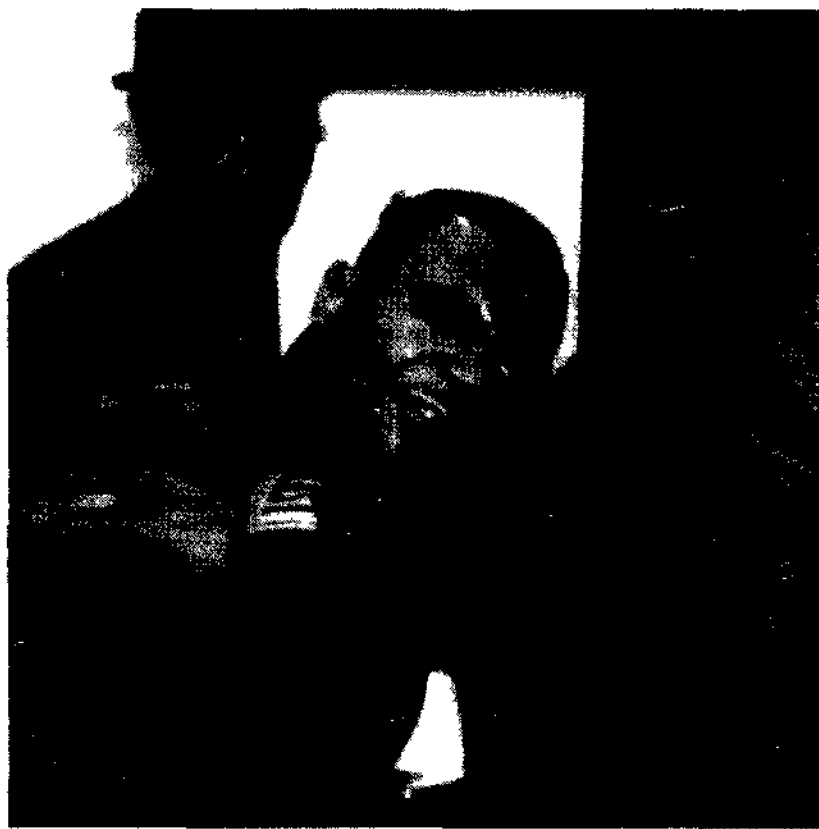
Altri campioni dei pesi massimi masserò assenti dal ring a lungo James J. Jeffries dopo mezza dozzina di anni all'età di 35 anni volle ricattare, sostituendo un combattimento contro il campione in carica il nero Jack Johnson lo perse a Reno (il 7 aprile 1910) allora tornò ai suoi campi come agricoltore.

suoi pugili a 35 anni salvo Salvo Mazzinghi nel passato e Gianfranco Rossi di recente.

E Mike «King Kong» Tyson che ha 29 anni che potrà fare? Il film mondo come assicura il suo padrone Don King oppure troverà un altro James Douglas che lo detronizzò nel decimo round a Tokyo (11 febbraio 1990)? Vedremo. Di sicuro per chi scrive naturalmente Mike Tyson e Cassius Clay non sono affatto i migliori pesi massimi di ogni epoca come sostiene il solito Don King ex galeotto per omicidio e ladrone di natura oltre a tanti altri che scrivono e pontificano. Naturalmente partiamo dal 7 settembre 1892 quando a New Orleans Louisiana il bancario «Gentleman» Jim Corbett si aggiudicò il primo mondiale dei pesi massimi con i guantoni dopo il ko in 21 round inflitto al popolare John L. Sullivan che per i suoi numerosi «fans» era il forte ragazzo di Boston oppure l'eroe del ring persino il Cesare della boxe insomma un «big» dei pugni nudi.

### «Big George», l'eterno

Poi arrivarono Joe Frazier e soprattutto «Big» George Foreman l'eterno che aveva abbandonato il mestiere dei pugni per diventare un pastore di anime in una chiesa del Texas. Foreman rimise i guantoni dopo 10 anni sino ad oggi ha vinto 28 combattimenti contro due sconfitte subite dal nipote di John Wayne (dicono) ossia Tommy Morrison idolo dei bianchi e da Evander Holyfield per il mondiale. Quest'ultimo senza il suo fucile malanno cardiaco sarebbe sicuro mente il peso massimo più interessante di questi ultimi anni. Quando Foreman riprese a battersi e meritò il campionato del mondo aveva 38 anni, oggi ne ha 46 e pensare che la Federboxe italiana ferma i



Mike Tyson durante un allenamento

ad oggi imbattuto in 30 partite con 24 ko all'attivo. Pare molto che Tyson sia impaziente di tornare campione del mondo (i più validi titoli sembrano Oliver McC. di Chicago e Bruce Seldon di Atlanta City).

L'astuto ed esperto Don King per Mike Tyson probabilmente non sceglierà Oliver McC. all'ottavo round che nel 1988 ad Atlanta City in allenamento il rivale tipo di Chicago mise più volte il tappeto «King Kong» allora campione del mondo. Scriviamo questo per contenere il nostro sospetto. Mike Tyson non è invulnerabile.

### I top ten di sempre

Per concludere questo argomento che sarebbero i dieci migliori massimi di ogni epoca, ecco la nostra classifica. Primo Jack Johnson del Texas il primo nero che vinse

(1908) il mondiale. Venne espulso dagli States perché preferiva le donne bianche. Per rientrare nel suo paese fu costretto a perdere all'Avana Cuba contro il gigante «cow boy» Jess Willard in 26 round nel 1915.

Secondo mettiamo Sam Langford altro nero nato in Canada (1924 combattimenti con 102 vittorie per ko) evitato da Jack Johnson perché ritenuto troppo pericoloso.

Terzo Jack Dempsey alla pari con Gene Tunney suo vincitore due volte (1926 e 1927) quanto Joe Louis sesto Rocky Marciano (alias Rocky Francis Marchigiano) settimo Joe Jeannette alto nero nato in New Jersey ottavo James Jackson Jeffries dell'Ohio battuto soltanto da Jack Johnson nella Battaglia del Secolo (1910) nono Bob Fitzsimmons nato in

Cornovaglia Inghilterra emigrato in Australia Nuova Zelanda Stati Uniti dove sostenne i suoi 62 combattimenti 32 vinti per ko. Il calvo Fitzsimmons ebbe soprattutto tre menti fu il primo europeo almeno di nascita a vincere un mondiale dei massimi (1897) quando a Carson City detronizzò Gentleman Jim Corbett con uno storico ko nel 14° assalto. Secondo merito di Robert James Fitzsimmons è stato il primo a vincere tre campionati del mondo medi (1891) massimi (1897) mezzomassimi (1903). Il suo allenatore era la moglie severissima. Decimo Gene Mar Jim Corbett il primo ad aprirsi la schiena per ogni categoria di peso (prima otto quindi 10 oggi 17) delle partite e dei campionati con i guantoni e non più a pugni nudi. Quindi il meglio almeno nei pesi massimi appartiene al passato.

### Tour, Luperini ok Crono alla Longo

Fabiana Luperini maglia gialla del Tour ha concesso ieri alla specialista della cronometro la francese Jeanne Longo 2.59 ed è rimasta saldamente alla guida della corsa che si conclude sabato a Parigi. In classifica Luperini precede la stessa Longo di poco più di 8

### Il Cio in Svizzera «Sport esentasse»

Il Comitato internazionale olimpico ha chiesto alle autorità elvetiche di essere esentato dal pagamento dell'iva entrata in vigore dall'inizio di quest'anno in Svizzera. Lo scotto sarebbe «dovuto» in quanto il Cio non produce bene ma «raccolge gestisce e distribuisce soldi».

### Tennis, Agassi n° 1 Gaudenzi n° 25

L'americano André Agassi conserva il posto di numero uno mondiale del tennis con un totale 5151 punti davanti al compatriota Pete Sampras (4145) e all'austriaco Thomas Muster (3736). L'azzurro Andrea Gaudenzi è il primo degli italiani 25° con 1119 punti.

### Superbike Ducati Italiane al top

Dopo le prove di ieri a Brands Hatch (Inghilterra) la moto italiana si è assicurata il campionato di Europa delle Supersport (600cc) con due gare d'anticipo con Carl Fogarty trionfatore nelle Superbike (900cc) ha rafforzato la sua posizione di leader del mondiale già vinto nel '94.

### L'Italia a vela ultimi bordi

Catania davanti a Trieste generali e Fiamme gialle nella tappa (7 del giro) San Benedetto del Tronto-Cervia conclusa ieri. Trieste di Mauro Pelaschier resta al comando ed è favorita per il successo finale. Precede in classifica Bologna Telethon terza Catania.

## NUOTO. Nessun record ai campionati americani. Tra dieci giorni gli Europei. Crisi in piscina a un anno da Atlanta

NOSTRO SERVIZIO

PASADENA (Stati Uniti). Mai così giù, mai così lontani dai record. È l'inquietudine la sensazione più diffusa nell'America che nuota dopo i deludenti risultati dei Campionati Usa appena conclusi a Pasadena pochi chilometri da Los Angeles nella californiana patria del grande nuoto americano. Inquietudine che a un anno dai giochi olimpici di Atlanta «sull'altra costa degli States» si è già trasformata in allarme. Performances di profilo molto basso, nessuno record mondiale, soltanto due quelli nazionali battuti pochi segnali di conferma o di esplosioni da parte delle scintille, aggiunte nuove generazioni. Insomma il nuoto americano tradizionale rifugio di gloria e di medaglie non soltanto olimpiche sembra non essere più sulla cresta dell'onda.

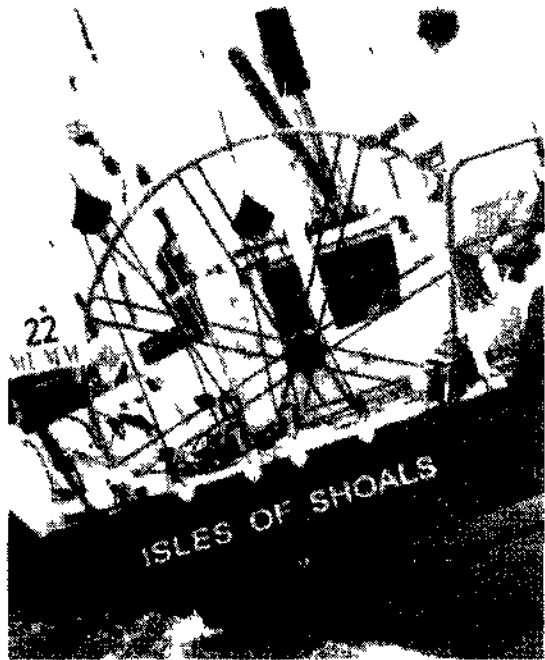
Anche un anno fa il nuoto Usa pagato dalle sempre maggiori fatiche richieste si era barcamenato tra risultati di medio livello ma a pochi mesi dalla supersfida in Georgia tecnici e agonisti si aspettavano qualche segnale in più di scatto. Dobbiamo mettere a punto e il più rapidamente possibile un programma di lavoro. Tutti si devono concentrare fra un anno ci sono i Giochi. È detto non senza enfasi Mike Gaultreau allenatore californiano ultimo esponente della scuola di nuoto più prestigiosa di Don Counsilman in poi. È deludente per un campionato nazionale tanto più quello atlantico ma i giovani di qualità ci sono, sono tanti, non c'è più la ragione di disperarsi. Ha detto di parte sua Richard Quick allenatore del team femminile a stile classico mentre Le Lowless campione Usa da 100 dorso ha detto con cautela che nelle finali debba di lanciarsi in una dura lotta.

der delle nuotatrici. «Abbiamo numerosi giovani che arrivano per un pelo ai massimi livelli, li sfiorano grazie al loro impegno ma abbiamo anche delle anziane che coscientemente o incoscientemente pensano già alle preolimpiche».

Anche Max Schubert allenatore aggiunto della squadra femminile si è detto sorpreso della «debolezza» dei risultati cronometrici dai campionati ma ha anche spiegato «che ci sono delle ragioni» quelle per la verità non da tutti condivise della «fine di un ciclo» dell'abitudine ai grandi exploit dei grandi nomi mentre in realtà bisogna aspettare che le nuove generazioni in turno agonisticamente.

Unica soddisfazione la giovanissima 15 anni Brooke Bennett che ha vinto tre titoli battendo sempre Janet Evans 23 anni quattro medaglie d'oro alle Olimpiadi di Seul (88) e di Barcellona (92) una delle atlete più titolate dell'America ancora in gara imbattuta da più di dieci anni sulle sue stanze preferite quelle del mezzofondo dove (800 e 1500) ha anche stabilito il primato mondiale. Le Evans tuttavia non si è scoraggiata per questa uscita in sordina ha sostenuto che per le Olimpiadi c'è tempo tutto quello necessario per ritornare ai vertici della specialità e dirà la sua ai giochi Usa fra un anno si celebreranno nella capitale della Coca-Cola.

Ma se l'America è in crisi, qualitativamente parlando non sta molto meglio l'Europa e segnatamente l'Italia che si appresta a sbarcare a Vienna per i campionati continentali una spedizione che la zuzzura con poche stelle puntando tutto sulla gloria e le risorse muscolari di Luca Sacchi il mistro di Mantova che nelle grandi occasioni non tradisce e mai



«Blue Yankee» durante la regata «Admiral's Cup»

### Admiral's, vele italiane sul Fastnet

La flotta italiana dell'Admiral's Cup, il più prestigioso trofeo della vela internazionale d'altura, ha momentaneamente sorpassato quella americana che guida la classifica all'inizio della regata. Il Fastnet, ultima prova di oltre 600 miglia che, partita da Cowes nell'isola di Wight sabato dovrebbe concludersi nelle prime ore di oggi a Plymouth (Gran Bretagna) sarà quindi decisivo per il successo finale. Nello big boat Capricorno ha ieri approfittato di una bonaccia al largo dell'isola di Wight per sorpassare gli americani di Blue Yankee. Un sorpasso che vale 25 punti in classifica generale e che potrebbe aprire una volta doppiato lo scoglio del Fastnet la strada al successo del team azzurro molto ben piazzato anche con Brava Q8 che è davanti agli americani di «Pigs in Space» e con Mummamia. Al comando della regata gli irlandesi di Jameson III e Corum Class, la barca di Hong Kong che precede i tedeschi di Thomas i Punkt.

UN NUOVO STRUMENTO PER IL VOSTRO RISPARMIO

# CTZ

CERTIFICATI DEL TESORO ZERO-COUPON DI DURATA BIENNALE

- La durata dei CTZ inizia il 30 giugno 1995 e termina il 30 giugno 1997, data in cui i titoli verranno rimborsati.
- I nuovi certificati di credito del Tesoro sono «Zero-coupon», cioè privi di cedole per il pagamento degli interessi. All'atto della sottoscrizione i risparmiatori versano, analogamente ai BOT, una somma inferiore al valore nominale dei titoli alla scadenza, dopo due anni, ricevono il valore nominale dei titoli stessi al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite il sistema dell'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati senza prezzo base.
- I CTZ possono essere prenotati presso gli sportelli delle banche fino alle 13.30 dell'8 agosto. La Banca d'Italia non raccoglie prenotazioni. Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione non è dovuta alcuna provvigione. L'importo minimo che può essere prenotato è pari a L. 5 milioni.
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta e il rendimento vengono comunicati dagli organi di stampa.
- Il pagamento dei titoli al prezzo di aggiudicazione dovrà avvenire il 14 agosto.
- I certificati non hanno circolazione materiale, il prestito è rappresentato da un unico certificato globale custodito nei depositi della Banca d'Italia. All'atto della sottoscrizione non devono, pertanto, essere indicati i tagli dei titoli, ciò rende più sicura la circolazione dei titoli stessi senza limitarne la trasferibilità.
- I CTZ sono ammessi di diritto alla quotazione ufficiale.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.



**IN EDICOLA**  
**SABATO 19 AGOSTO**  
*Buon ferragosto!*

VITTORIO GASSMAN  
NINO MANFREDI  
in un film di Nanni Loy  
**AUDACE COLPO DEI SOLITI IGNOTI**

**SABATO 19 AGOSTO IL FILM**

I "soliti ignoti" si trasferiscono a Milano per rapinare il furgone del Totocalcio: l'impresa della banda di simpaticissimi e sprovveduti ladri si rivelerà più difficile del previsto, condita d'esilaranti colpi di scena. Diretto ottimamente da Nanni Loy. Il cast è di prima grandezza: tra gli altri, Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Renato Salvatori, Claudia Cardinale, Gastone Moschin. Della colonna sonora si occupò Chet Baker, nel 1959 - anno di uscita del film - già star internazionale del jazz.

**l'Unità**

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.